

Programma di Riordino Territoriale 2024-2026

Insieme per i Territori e le Comunità



PRT2024-2026
Insieme per i Territori
e le Comunità

PREMESSA

Il Programma di Riordino Territoriale (PRT) 2024-2026 interviene in un contesto di forte complessità, dal punto di vista socioeconomico e istituzionale a seguito della pandemia da COVID19, dello shock energetico legato al conflitto in Ucraina, della crisi climatica globale, delle alluvioni che hanno interessato il nostro Paese, e il territorio dell'Emilia-Romagna in particolare, e del riaccendersi negli ultimi mesi del conflitto in Medio Oriente. Il quadro di contesto genera ripercussioni evidenti nei nostri territori, sul sistema sociale ed economico della nostra Regione e chiama in causa la capacità di risposta delle istituzioni attraverso politiche pubbliche nuove, flessibili, di medio periodo e capaci di anticipare gli effetti dei grandi cambiamenti in atto.

In questo quadro, l'Unione Europea ha reso disponibili strumenti finanziari straordinari (il PNRR) ed ha conferito un nuovo assetto alle Politiche di Coesione nella programmazione 2021-27, suggellando un nuovo approccio innovativo per le strategie di sviluppo delle regioni e dei territori. La politica europea si muove nel solco degli obiettivi di collaborazione multilivello, di connessione e integrazione tra territori e di un rafforzamento del ruolo regionale nel favorire sistemi di governance e politiche di sviluppo su area vasta.

Il Programma di Riordino Territoriale per il triennio 2024-2026 si inserisce in questo approccio e per la sua definizione, per la prima volta, è stato avviato un processo di partecipazione che ha coinvolto tanti amministratori della Regione attraverso incontri territoriali, e l'animazione di una piattaforma digitale che ha raccolto proposte, commenti e valutazioni che hanno contribuito a costruire gli obiettivi e le misure del nuovo PRT. Tale percorso è da annoverare tra gli elementi di assoluta novità e rispecchia la volontà di costruire, in ottica cooperativa, politiche tese allo sviluppo di una solida coesione politica, territoriale, amministrativa e sociale, partendo proprio dall'ascolto dei bisogni delle Comunità locali.

Per la definizione del nuovo PRT si è tenuto conto dei risultati del PRT precedente, valorizzando le misure che hanno avuto effetti positivi, dando continuità agli sforzi per irrobustire il sistema delle Unioni di Comuni della nostra Regione, per incrementare le gestioni associate e la qualità dei servizi a favore dei cittadini.

Il PRT per il prossimo triennio ha anche un portato di cambiamento e di innovazione, volto all'ammodernamento delle amministrazioni, ed in particolare di quelle più piccole e fragili, al consolidamento degli enti associativi al servizio dei Comuni affinché sia facilitato l'accesso alle ulteriori risorse europee e nazionali che si rendono disponibili per realizzare le transizioni ecologiche e digitali, indispensabili per la resilienza e lo sviluppo delle Comunità e dei territori.

I principali elementi di novità del nuovo PRT sono riferiti a:

- sostenere una funzione attiva delle Unioni di Comuni nel promuovere lo sviluppo territoriale e la riduzione dei divari, in particolare per le aree Montane e interne della Regione Emilia-Romagna;
- promuovere una governance multilivello rafforzata e flessibile che veda il consolidamento di una rete istituzionale basata su principi di collaborazione e sussidiarietà;
- favorire la collaborazione funzionale tra Unioni di Comuni, Province e Città metropolitana per l'organizzazione delle gestioni associate e per lo sviluppo di strategie territoriali vicine ai bisogni delle Comunità;
- contribuire al rafforzamento amministrativo delle Unioni di Comuni e degli Enti locali;
- introdurre meccanismi di semplificazione e flessibilità, sia per l'accesso alle funzioni disciplinate dal PRT e dalla LR 21/2012 sia per l'accesso ai contributi regionali per le gestioni associate.

La predisposizione del PRT 2024-26 è la componente centrale di un sistema più complesso di Riordino Territoriale, nell'ambito del quale si lavorerà per la revisione delle principali norme regionali che regolano i ruoli e le funzioni degli Enti locali a partire dalle Province e dalle Unioni di Comuni.

Questo programma intende valorizzare una nuova visione del ruolo delle Province per sostenere i processi associativi e soprattutto promuoverli nelle aree della Regione che mostrano una minore forza nell'applicare soluzioni collaborative. A questo fine è indispensabile però che ci sia un quadro nazionale più chiaro e definito, a partire dalla attesa riforma del TUEL, che consenta alle regioni di mettere in campo le riforme più adeguate alle esigenze del proprio sistema territoriale e socioeconomico.

È un obiettivo complesso, il cui conseguimento richiede l'impegno di tutte le amministrazioni locali e una forte capacità di dialogo, per trovare soluzioni condivise e capaci di generare impatti ed effetti sul nostro sistema regionale.

Per questo la Regione Emilia-Romagna mette in atto il nuovo PRT, impegnandosi a garantire le risorse a favore del sistema unionale per l'intero triennio, e la disponibilità a lavorare su un nuovo assetto di governance degli Enti locali, da definire di concerto con il sistema istituzionale regionale ed il partenariato socioeconomico.

Le tante opportunità di finanziamento che si renderanno disponibili nei prossimi anni devono essere colte e indirizzate al miglioramento delle nostre Comunità e pensate per le generazioni future. È sicuramente una sfida complessa ed impegnativa, che sconta difficoltà legate alla scarsa disponibilità di personale dei Comuni (e degli Enti locali in generale) che va affrontata mettendo in campo un disegno comune e condiviso di riordino territoriale, basato sulla integrazione e collaborazione tra Enti, in un sistema di rete.

In altri termini, è il tempo di favorire quelle condizioni al cambiamento che consentano al nostro sistema regionale di offrire ai cittadini e alle Comunità valori, qualità della vita e una prospettiva futura alle nuove generazioni.

Paolo Calvano

*Assessore al Bilancio, Personale, Patrimonio,
Riordino istituzionale, Rapporti con Ue*

Indice

PREMESSA	3
INTRODUZIONE	7
PARTE I	
QUADRO DI CONTESTO	9
SEZIONE 1: LE LEVE DEL CAMBIAMENTO	10
1.1 Le Unioni di Comuni e le Politiche di coesione europea	10
1.2 La trasformazione digitale e i processi di semplificazione	13
1.3 Nuovi modelli organizzativi nelle Pubbliche Amministrazioni	15
1.4 Le riforme italiane del riordino territoriale.....	17
1.5 Una dimensione territoriale rafforzata: le Unioni di Comuni per lo sviluppo locale e la riduzione dei divari	19
SEZIONE 2: DATI ED EVIDENZE PER IL PROGRAMMA DI RIORDINO TERRITORIALE 2024-2026	20
2.1 I risultati del PRT 2021-2023	20
<i>Focus - Le Unioni di Comuni Montane e le aree interne</i>	22
La partecipazione delle Unioni al PRT 2021-2023.....	23
Il consolidamento amministrativo	26
I contributi del PRT 2021-2023	26
2.2 Le misure correlate a supporto delle Unioni di Comuni	26
2.2.1 Rafforzamento amministrativo per le Unioni di Comuni	26
2.2.2 Il sostegno ai Comuni in difficoltà finanziaria: la LR 20/2022.....	27
2.2.3 Promozione degli investimenti attraverso la LR 5/2018 "Norme in materia di interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli Ambiti locali"	27
2.3 Percorso di costruzione del Programma di Riordino Territoriale.....	29
2.3.1 Il percorso partecipativo per il nuovo Programma di Riordino Territoriale 2024-2026.....	29
2.4 Strumenti di monitoraggio e di sviluppo per le Unioni di Comuni.....	31
Carta d'identità delle Unioni	31
Le Linee Guida e i vademecum per le Unioni.....	32
PowerBilanci.....	32
SEZIONE 3: IL PROGRAMMA DI RIORDINO TERRITORIALE 2024-2026. OBIETTIVI E NUOVA GOVERNANCE	33
3.1 Obiettivi generali del PRT 2024-2026	33
3.2 La Nuova governance regionale.....	35
3.3 Rinnovare il ruolo del Consiglio delle Autonomie Locali (CAL) per rafforzare la partecipazione dei territori ai processi decisionali	35
3.4 Una filiera istituzionale rafforzata: Unioni di Comuni, Province e Città metropolitana per la collaborazione funzionale	36
3.5 Promuovere il policy mix territoriale e favorire il rafforzamento amministrativo delle Unioni di Comuni: Cabina di Regia, gruppo tecnico e consolidamento dei processi decisionali	37

PARTE II

CRITERI E REQUISITI DEL PRT 202441

1.	Requisiti per la partecipazione.....	42
A.	Presupposti di legge.....	42
B.	Partecipazione dei Comuni.....	43
2.	La definizione dei gruppi di Unioni.....	44
3.	L'attribuzione dei punteggi sulla base delle caratteristiche delle Unioni	45
A.	Le funzioni finanziate	45
B.	Premialità per virtuosità	45
C.	Premialità per la complessità dell'unione	47
D.	Riparto delle risorse specifiche per le Unioni Montane.....	48
4.	Le premialità nell'assegnazione dei contributi del PRT 2024-2026.....	50
A.	Premialità per gli allargamenti delle Unioni di Comuni.....	50
B.	Premialità per le funzioni strategiche.....	50
C.	Quote di contributo per specifiche esigenze riorganizzative.....	51
5.	Le risorse	52
6.	Tempistica e modalità di presentazione della domanda di partecipazione.....	54
6.1	Controlli campione	55
7.	La Carta d'identità' delle Unioni.....	56
	Allegato 1 - Classificazione delle Unioni.....	57
	Allegato 2 - Indicatore di complessità territoriale, governance e sviluppo dei servizi territoriali.....	59
	Allegato 3 - Le schede funzione.....	61
	Allegato 4 - La scheda di virtuosità.....	90
	Allegato 5 - La carta d'identità delle Unioni 2024-2026	92
	La struttura dati.....	92
	Le fonti dei dati.....	93
	I prossimi passi.....	93
	Allegato 5.1: Elenco degli indicatori della "Carta d'identità delle Unioni" PRT2024-2026.....	94
	Allegato 6 - Cartina delle Unioni.....	108
	Allegato 7 - Percorso partecipativo per il PRT 2024-2026	109
	Cooperazione Territoriale e Sviluppo Locale.....	109
	Presentazione dei risultati della consultazione pubblica.....	112
	Sezione 1. Caratteristiche statistiche dei partecipanti alla consultazione	113
	Sezione 2. Obiettivi strategici.....	114
	Sezione 3. Investimenti e governance.....	115
	Sezione 4. Transizione digitale e servizi alle imprese.....	117
	Sezione 5. Sinergie e collaborazioni	121
	Sezione 6. Contributi liberi.....	122
	Sintesi dei temi Gruppi di Lavoro.....	125
	Ringraziamenti	131

INTRODUZIONE

Una nuova visione del ruolo degli Enti locali si sta progressivamente affermando. La risposta alla pandemia e alla profonda crisi da questa determinata, che ha coinvolto tutti i paesi europei e non solo, ha posto al centro dell'attenzione la necessità di dare più voce e forza ai territori ed alle Comunità locali, di capirne più approfonditamente bisogni e capacità, affinché la società nel suo insieme sia in grado di rispondere in maniera più resiliente e più efficace alle sfide sociali ed economiche sempre più frequenti.

Contestualmente, a più livelli, si è data nuova luce alla politica di coesione, alla necessità di ridurre le disuguaglianze territoriali tra le aree forti e le aree deboli, le quali riflettono conseguenze importanti anche sulla coesione economica e sociale di un paese.

In questo contesto il ruolo degli Enti locali è sempre più cruciale, e per questo è strategico rafforzare la collaborazione di area vasta tra le Autonomie Locali, affinché le importanti risorse e dotazioni che sono state messe in campo per contrastare, non solo la crisi economica della post pandemia, ma anche le sfide del cambiamento climatico, possano generare cambiamenti ed effetti trasformativi duraturi, in grado di rimuovere gli ostacoli che ad oggi hanno rallentato il pieno sviluppo della nostra Regione.

Il quadro degli strumenti messi a disposizione a livello di Unione Europea e dei singoli Stati membri è davvero ragguardevole, e deve spingere anche il nostro sistema regionale a fare tesoro delle esperienze già compiute per orientare gli Enti locali e le loro espressioni di area vasta (Province e Unioni di Comuni in primis) ad essere soggetti attivi per lo sviluppo del territorio.

Il Programma di Riordino Territoriale (PRT) è lo strumento previsto dalla normativa della Regione Emilia-Romagna, finalizzata a sostenere i processi di aggregazione tra Comuni, dando la priorità alle Unioni di Comuni¹.

Il PRT ha una durata temporale triennale, e a partire dai primi anni 2000, è lo strumento principale attraverso il quale l'amministrazione sostiene e promuove una politica pubblica, finalizzata all'innalzamento della qualità dei servizi a favore dei cittadini e all'efficientamento degli stessi, sulla base di una visione condivisa a livello territoriale di area vasta che definisce gli ambiti ottimali per la programmazione ed erogazione dei servizi stessi.

Il PRT 2024-2026 fa tesoro dell'esperienza e dei risultati acquisiti e sedimentati negli anni scorsi, così come si basa sulle evidenze e sulle informazioni raccolte grazie al sistema di collaborazione e confronto dati che ha carattere permanente con le Unioni di Comuni.

Nell'ultimo triennio in particolare, si è assistito ad un progressivo incremento delle dotazioni dei contributi erogati dalla Regione a favore delle Unioni di Comuni, per un totale nel triennio di quasi 60 milioni di euro.

Molte Unioni hanno aumentato, consolidato e rafforzato le funzioni associate, per conto dei Comuni aderenti con l'obiettivo di rispondere con efficacia all'evoluzione dei fabbisogni dei cittadini, garantendo anche ai Comuni più piccoli la possibilità di offrire servizi di qualità alle loro Comunità.

Va detto altresì che questa tendenza non è omogenea nel territorio regionale, che ci sono aree territoriali in cui non sono state costituite Unioni di Comuni, e che in alcuni casi sono presenti resistenze e timori da parte dei Comuni allo sviluppo di un processo di rafforzamento delle loro Unioni.

In questo quadro variegato, il PRT 2024-2026 si muove in continuità con il piano precedente, valorizzando le innovazioni emerse nel sistema associativo regionale, promuovendo e supportando i

1 LR 21/2012 art. 26.

processi di cambiamento necessari e finalizzati a dare impulso alle spinte aggregative e di Unione tra i Comuni, con l'intento di estendere le quote di popolazione e di Comuni che possono beneficiare di questo utile livello di governo del territorio.

Il documento è strutturato in due parti.

Nella prima vengono definiti il quadro di contesto e gli scenari che interessano le politiche pubbliche per il governo del territorio, gli obiettivi generali del PRT, le principali trasformazioni in atto, la metodologia partecipativa adottata per la definizione dei contenuti del PRT, i livelli di governance e gli strumenti che consentiranno di mettere in campo azioni dedicate.

La seconda parte definisce gli aspetti normativi del PRT, i requisiti per l'accesso e le modalità di pesatura delle capacità delle Unioni di esercitare le gestioni associate, alla luce delle quali vengono riconosciuti i contributi statali e regionali.

Gli allegati comprendono tutti i materiali necessari affinché le Unioni di Comuni possano partecipare ai contributi messi a disposizione della Regione, su base annuale, nell'arco del triennio di vigenza del nuovo PRT.

PARTE I

Quadro di contesto



PRT2024-2026
Insieme per i Territori
e le Comunità

SEZIONE 1

Le leve del cambiamento

1.1 Le Unioni di Comuni e le Politiche di coesione europea

La politica di coesione europea è su base regionale e nasce per ridurre gli squilibri territoriali infra-regionali nell'ambito dell'Unione rafforzando negli ultimi due cicli di programmazione un approccio place-based², con l'affermarsi dell'agenda territoriale europea e con l'introduzione, nel ciclo 2021-27 dell'obiettivo di policy OP5 – un'Europa più vicina ai cittadini, che si attua attraverso Strategie Territoriali Integrate (STI). L'articolo 29 del Regolamento (UE) 1060/2021 indica gli elementi costitutivi delle strategie, caratterizzate da una identificazione dell'area geografica interessata, dall'analisi delle esigenze di sviluppo e delle potenzialità dell'area, da una descrizione dell'approccio integrato per dare risposta alle esigenze di sviluppo e realizzare le potenzialità, e da una descrizione del coinvolgimento dei partner nella preparazione e nell'attuazione. Il Regolamento specifico Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR) completa il quadro prevedendo che le Strategie Territoriali Integrate siano attuate nelle aree urbane o in altre tipologie di territori.

La Regione Emilia-Romagna ha colto pienamente l'opportunità offerta dal nuovo OP5 nell'ambito del Documento Strategico Regionale (DSR)³ con cui ha definito priorità, metodo e governance della programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo 2021-27. Il DSR orienta la programmazione operativa dei fondi gestiti dall'Amministrazione regionale verso gli obiettivi strategici del Patto per il Lavoro e per il Clima, il progetto condiviso per il rilancio e lo sviluppo della Regione fondato sulla sostenibilità ambientale, economica e sociale, elaborato in maniera congiunta e sottoscritto con 55 stakeholder. Uno dei pilastri del metodo del DSR è la cooperazione con i territori, per la co-programmazione di strategie finalizzate a promuovere lo sviluppo locale, valorizzando le risorse locali e contrastando i divari territoriali. Un altro pilastro è l'integrazione delle risorse europee dei fondi della politica di coesione (FESR, FSE+), con risorse nazionali del Fondo Sviluppo e Coesione e la ricerca di sinergie con la politica di sviluppo rurale (FEASR) e con gli investimenti finanziati sui territori dal Piano Nazionale Ripresa e Resilienza.

Co-programmazione e integrazione hanno caratterizzato l'elaborazione delle strategie territoriali integrate previste dal DSR che, nel rispetto delle previsioni dei Regolamenti europei e dell'Accordo di Partenariato Italia 2021-2027 sono state declinate in:

1. Agende Trasformative Urbane per lo Sviluppo Sostenibile (ATUSS) nelle città capoluogo e nei sistemi territoriali intermedi rappresentati dalle Unioni di Comuni maggiormente strutturate e con un centro urbano intermedio (definite anche come "città diffuse")⁴;

2 Approccio che individua il territorio come target dell'intervento di politica pubblica e che punta a valorizzare lo specifico capitale territoriale, considerato esso stesso un potenziale di sviluppo, attraverso strategie definite in modo partecipato. Fabrizio Barca, *"Place-based policy and politics"*, Renewal, 27, 2019.

3 Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n.ro 44 del 30 giugno 2021.

4 Per il periodo l 2021-2027, ogni Stato membro ha dovuto riservare almeno l'8% del FESR a strategie di sviluppo locale di città di ogni dimensione e delle relative aree metropolitane e/o aree funzionali. La valorizzazione di queste interconnessioni a livello Europeo è affrontata anche dal programma ESPON all'interno del *Thematic Action Plan Governance of New Geographies*. La ricerca si propone di indagare le aree funzionali come principio di programmazione della Politica di Coesione 2021-27 per quanto riguarda lo sviluppo territoriale integrato come delineato negli obiettivi dell'Iniziativa Urbana Europea. In questa ottica assumono rilevanza realtà che esulano dagli stretti confini amministrativi ma che possono essere legate da funzioni e sfide Comuni da affrontare.

1. Strategie Territoriali per le Aree Montane e Interne (STAMI) nei Comuni dell'Appennino e del basso ferrarese, selezionati in coerenza con la mappatura nazionale delle aree interne.⁵

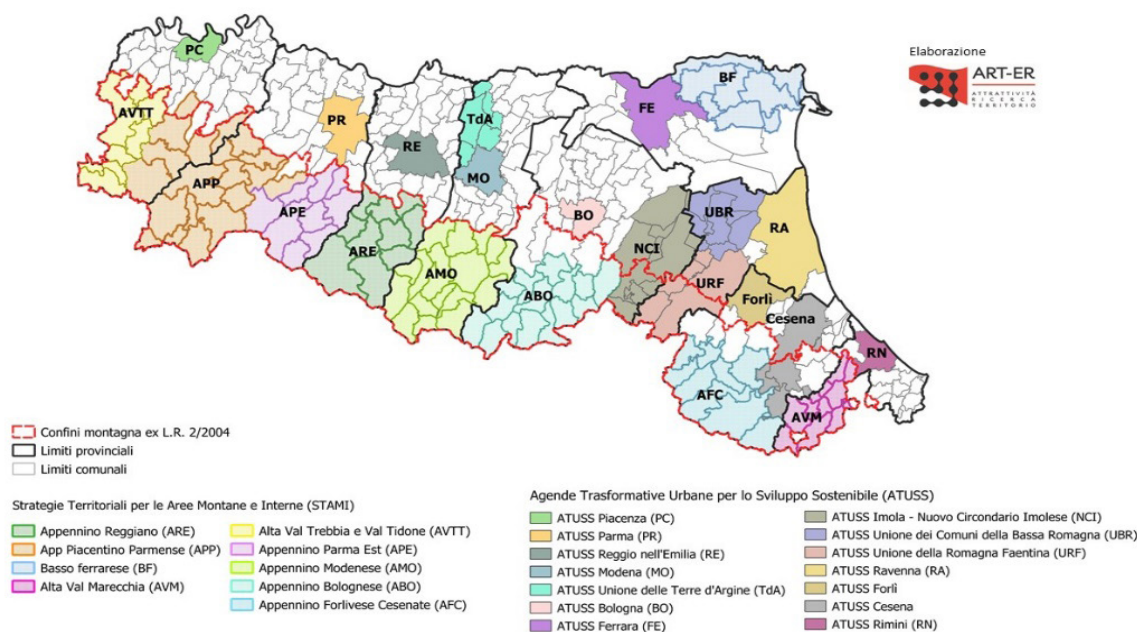
Le ATUSS sono quindi intese come strumenti di governance multilivello Regione –Enti locali, con il coinvolgimento attivo del partenariato, funzionali al raggiungimento di obiettivi condivisi, individuati nel DSR e collegati al Patto per il Lavoro e per il Clima e alla Strategia regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile⁶. Complessivamente sono state approvate 14 ATUSS che coinvolgono i 9 capoluoghi di Provincia, il Comune di Cesena insieme ad alcuni Comuni limitrofi dell'Unione Valle del Savio, e 4 Unioni di Comuni: Nuovo Circondario Imolese, Unione della Bassa Romagna, Unione della Romagna Faentina, Unione delle Terre d'Argine. Nell'insieme le ATUSS coprono una popolazione complessiva di oltre 2 milioni di abitanti (circa il 46% dei residenti in Emilia-Romagna).

Le STAMI invece declinano a livello regionale l'approccio della Strategia nazionale delle aree interne introdotta nel ciclo di programmazione 2014-20 e confermata nell'Accordo di Partenariato Italia 2021-2027, che aveva trovato attuazione anche in Emilia-Romagna con il coinvolgimento di 4 aree pilota (Appennino Piacentino-Parmense, Appennino Emiliano, Basso Ferrarese e Alta Valmarecchia). Le STAMI rispondono principalmente all'obiettivo di contrastare i divari e le disuguaglianze territoriali, tema centrale sia nel Programma di mandato della Giunta che nel Patto per il Lavoro e per il Clima. La principale novità rispetto al ciclo di programmazione 2014-2020, favorita dalle nuove previsioni regolamentari, riguarda l'estensione dell'approccio a tutte le aree più fragili della Regione (alle 4 aree pilota 2014-20 si aggiungono 5 aree, Alta Val Trebbia e Val Tidone, Appennino Parma Est, Appennino Modenese, Appennino Bolognese, Appennino Forlivese Cesenate). Ad oggi sono state approvate 5 strategie STAMI e 4 sono in istruttoria, con il coinvolgimento di 109 Comuni e 18 Unioni, che interessano una popolazione complessiva di meno di 380 mila abitanti, corrispondenti a poco più dell'8,5% degli abitanti della Regione.

5 <https://politichecoesione.governo.it/it/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/le-aree-interne-2021-2027/lavori-preparatori-snai-2021-2027/mappa-aree-interne-2020/>

6 *The New Leipzig Charter*, documento chiave per lo sviluppo urbano sostenibile in Europa, adottato dai Ministri competenti il 30 Novembre 2020 durante la presidenza tedesca dell'Unione, evidenzia come le città debbano stabilire e attuare strategie di sviluppo urbano sostenibili e integrate in senso allargato, comprensivo delle rispettive aree funzionali e limitrofe, ovvero ambiti interconnessi dal punto di vista spaziale ed economico. Coerentemente, nella prospettiva della Politica di Coesione europea, l'Accordo di Lubiana, adottato il 26 novembre 2021 dai ministri dell'UE responsabili per le questioni urbane, ha in seguito avviato una nuova fase di sviluppo dell'Agenda Urbana Europea, all'interno del quale risalta una forte attenzione all'inclusione delle città di piccole e medie dimensioni finalizzata a renderle partecipi delle nuove forme di cooperazione multilivello.

Figura 1 Distribuzione geografica ATUSS e STAMI in Emilia-Romagna



Per dare attuazione alle strategie territoriali la Regione ha optato per lo strumento previsto dal regolamento europeo degli Investimenti Territoriali Integrati (ITI). Complessivamente le risorse riservate all'attuazione delle ATUSS e delle STAMI attraverso gli ITI nel Programma regionale FESR ammontano a quasi 155 milioni di euro, pari al 15% della dotazione complessiva del programma, a cui si aggiungono 14 milioni del Programma FSE+ (meno dell'1,4% della sua dotazione). Ulteriori 18,5 milioni di euro sono previste a valere sul Fondo sviluppo e coesione (FSC), e 12 milioni di euro di risorse nazionali per le aree finanziate dalla SNAI. A queste si aggiungono le risorse che le aree hanno ottenuto partecipando ai bandi PNRR, pari a circa 650 milioni nei Comuni delle aree STAMI e oltre 3,8 miliardi (di cui 1,5 miliardi nell'area Metropolitana di Bologna) nei Comuni e Unioni beneficiari delle ATUSS, nonché le ulteriori risorse che le aree potranno intercettare sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e sui bandi FESR e FSE+ fuori riserva.

Il Piano Nazionale Ripresa e Resilienza⁷ come è noto è caratterizzato da una governance nazionale centralizzata e da un approccio poco sensibile ai luoghi⁸, per le scelte attuative che hanno privilegiato i bandi competitivi, i quali tendono a favorire i territori più forti e gli Enti locali più strutturati. Sono stati sollevati da più parti autorevoli pareri, come quello del Forum Diseguaglianze e Diversità, sul rischio che il PNRR concorra ad acuire i divari territoriali piuttosto che ridurli⁹.

7 Il PNRR assegna un totale di 191,5 miliardi di euro a valere sul fondo *Next Generation EU*, cui si aggiungono 30,6 mld del Fondo nazionale complementare (FNC) e 13 mld del Fondo ReactEU dei quali una quota stimata tra il 35 e il 37% (66-71 miliardi) deve ricadere sugli EELL quali soggetti attuatori/gestori delle procedure più rilevanti. Considerato che l'attuazione si concentra nella seconda metà del periodo di attuazione del Piano, l'Ufficio parlamentare di bilancio ha calcolato maggiori investimenti, su base nazionale, di circa 12 miliardi l'anno in capo agli EELL nel biennio 2024- 25 (+40% del valore annuo della spesa in conto capitale effettuata nel triennio 2018-20). Uno studio dell'IRPET Toscana prevede questi incrementi, rispetto agli investimenti base dei Comuni: 23% sul 2023, 83% sul 2024, 112% sul 2025, 132% sul 2026.

8 Giovanni Carrosio, Gloria Cicerone, Alessandra Faggian e Giulia Urso *"Place-based vision in NRRPS. How place-sensitive are NRRPS?"*, 2022, Foundation for European Progressive Studies (FEPS).

9 "Dovrebbe prevalere un approccio sensibile alla dimensione spaziale, che garantisca interventi e politiche adattate ai luoghi, anziché un approccio unico e uniforme. In una governance multilivello, il ruolo delle autorità centrali dovrebbe essere combinato con un'adeguata discrezionalità dei governi locali, che garantisca che le diverse politiche lavorino di concerto per combinare interventi politici dall'alto verso il basso (UE, nazionali) e dal basso verso l'alto (regionali)" Giovanni Carrosio, Gloria Cicerone, Alessandra Faggian e Giulia Urso, *"Place-based vision in NRRPS. How place-sensitive are NRRPS?"*, *ivi*.

Inoltre, il Piano non ha considerato le Unioni, se non raramente, quali soggetti beneficiari, causando un effetto di spiazzamento in quelle regioni, come l'Emilia-Romagna che avevano da tempo avviato una politica di incentivazione delle Unioni e di rafforzamento delle gestioni associate.

Per bilanciare l'approccio prevalentemente "one-size-fits-all" dei dispositivi attuativi del PNRR, la Regione Emilia-Romagna si è dotata di una dashboard per monitorare gli investimenti attratti dal sistema regionale¹⁰ che ammontano ad oggi a 7,3 miliardi di €, di cui 3,2 miliardi a titolarità di Enti locali (44%). Questi elementi di conoscenza hanno consentito ai decisori regionali di orientare la programmazione dei Fondi per la Coesione in maniera complementare al PNRR e hanno consentito ai decisori locali di elaborare strategie di area vasta per lo sviluppo locale tenendo conto delle diverse fonti di finanziamento. Le risorse attratte a livello territoriale dai Comuni in Unione ammontano ad oggi ad oltre 2,5 miliardi di euro.

1.2 La trasformazione digitale e i processi di semplificazione

In un contesto socioeconomico in continua evoluzione, l'informatica e le tecnologie digitali emergenti sono fondamentali per uno sviluppo che sia sostenibile, etico ed inclusivo, che sia capace di innovare e che ponga la digitalizzazione al servizio delle persone, delle Comunità e dei territori.

In tale visione la Pubblica Amministrazione può avere un ruolo cruciale di motore dello sviluppo dato il processo di profonda trasformazione avviato grazie all'avanzamento delle soluzioni tecnologiche disponibili, all'adeguamento delle norme rivolte all'ambito della digitalizzazione, e agli interventi finanziari europei e nazionali che stanno accompagnando e rafforzando la trasformazione digitale in corso. Obiettivo operativo del processo di transizione digitale verso una società innovativa è il perseguimento del valore pubblico¹¹ determinato in maniera attiva dai cittadini, dalle imprese e degli operatori pubblici.

Su questi presupposti si fonda il Piano Nazionale per l'informatica 2024-2026 che, sulla base degli obiettivi fissati per il 2030 dal percorso tracciato dalla Commissione europea per il Decennio Digitale, riassume i trend e le sfide da affrontarsi e fornisce alle Pubbliche amministrazioni indicazioni, approcci e strumenti che modificano in profondità l'azione delle Amministrazioni pubbliche. Tali sfide sono riassunte in 11 principi guida che orienteranno l'azione delle PA per la transizione digitale a livello europeo nei prossimi anni e che sono il riferimento a livello decisionale e operativo delle progettualità che verranno realizzate. Si riassumono di seguito gli aspetti chiave di ciascuna tendenza rimandando al Piano Nazionale per l'informatica 2024-2026 gli approfondimenti in termini di strategie, componenti tecnologiche e dati che conseguono ai principi elencati:

- Adozione di soluzioni digitali e mobili come prima opzione (Digital & mobile first).
- Promozione del paradigma Cloud e quindi il suo utilizzo come piattaforma abilitante come prima opzione (Cloud first).
- Garanzia di interoperabilità (Interoperability by design e by default (API-first) che prevede servizi pubblici progettati in modo da funzionare in modalità integrata e attraverso processi digitali collettivi.
- Accesso esclusivo ai servizi pubblici mediante strumenti di identità digitale (digital identity only) definiti dalla normativa (Spid e Cie) adottate dalle Pubbliche Amministrazioni.
- Sviluppo di servizi inclusivi, accessibili e centrati sull'utente (user-centric).

¹⁰ <https://pnrr.regione.emilia-romagna.it/>

¹¹ Il ruolo chiave del valore pubblico come elemento trainante della transizione digitale è sancito dall'art. 6 del Decreto-legge n. 80/2021 che introduce il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) al fine di "assicurare la qualità e la trasparenza dell'attività amministrativa e migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese e procedere alla costante e progressiva semplificazione e reingegnerizzazione dei processi.

- Valorizzazione e disponibilità dei dati pubblici (open data by design e by default) in quanto bene comune fondamentale per lo sviluppo del Paese.
- Progettazione ed erogazione di servizi pubblici in modo sicuro per garantire la protezione dei dati personali (data protection by design e by default).
- Adozione del principio "once only" per evitare che le PA richiedano ai cittadini ed alle imprese informazioni già in loro possesso.
- Prevenire il rischio di lock-in nei servizi pubblici, prediligendo l'utilizzo di software con codice aperto o di e-service e promuovendo la condivisione di buone pratiche sia amministrative che tecnologiche.
- Prevedere la sostenibilità digitale durante l'intero ciclo di vita dei servizi della Pubblica amministrazione valutandone la relativa sostenibilità economica, territoriale, ambientale e sociale ricorrendo anche a forme di aggregazione.
- I processi di digitalizzazione dell'azione amministrativa devono essere portati avanti secondo i principi di sussidiarietà, proporzionalità e appropriatezza.

Le sfide individuate prevedono quindi un'architettura organizzativa e tecnologica fortemente basata sulla collaborazione tra i livelli istituzionali di tutti gli attori coinvolti nella trasformazione digitale con un ruolo specifico previsto per le Regioni e gli EELL¹².

Per accompagnare tali cambiamenti si prevede anche il potenziamento dell'ufficio del Responsabile della transizione digitale per poter disporre di competenze specialistiche adeguate a seguire il processo di trasformazione digitale dell'ente, da realizzarsi in forma singola o associata, per individuare quei procedimenti/procedure che più possono beneficiare dell'applicazione dei principi once-only e API-first oppure attraverso processi digitali collettivi da presidiare per tutto il loro ciclo di vita.

Il Piano Nazionale per l'informatica 2024-2026 individua esplicitamente le Unioni di Comuni come ambito adeguato alla gestione associata dell'ICT (Information and Communication technology) e del ruolo dell'Ufficio per la Transizione Digitale soprattutto per le piccole realtà locali, al fine di permettere a tutti i Comuni di attuare il processo di trasformazione digitale dei servizi pubblici locali.

A livello regionale, nei Programmi di Riordino Territoriale si è posta da sempre grande attenzione al consolidamento della funzione e delle attività che favoriscono la transizione al digitale. Già dal 2014 la Regione ha individuato nella funzione ICT un elemento strategico per la gestione associata delle funzioni comunali, tanto da indicarla come elemento obbligatorio per poter accedere ai finanziamenti del Programma.

Dal 2018, con l'identificazione delle attività di base e avanzate per questa funzione, sono state incentivate numerose attività in coerenza con le politiche nazionali e regionali. In questo modo il sistema delle Unioni regionale sta consolidando gli aspetti di gestione tecnica unificando i sistemi voce e dati, uniformando gli applicativi e l'accesso alle reti. Sono stati inoltre promossi elementi di innovazione, incentivando la pubblicazione di open data e supportando i cambiamenti organizzativi legati alla transizione digitale quali la nomina di un Responsabile unico della transizione digitale per l'Unione ed i rispettivi Comuni.

12 Art. 14 del Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 (CAD) sui rapporti tra Stato, Regioni e autonomie locali.

Art. 14 - Rapporti tra Stato, Regioni e autonomie locali: 2-bis. Le regioni promuovono sul territorio azioni tese a realizzare un processo di digitalizzazione dell'azione amministrativa coordinato e condiviso tra le autonomie locali. 2-ter. Le regioni e gli Enti locali digitalizzano la loro azione amministrativa e implementano l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della Comunicazione per garantire servizi migliori ai cittadini e alle imprese, secondo le modalità di cui al comma 2.

1.3 Nuovi modelli organizzativi nelle Pubbliche Amministrazioni

Come noto, a partire dal 2010 il sistema delle Autonomie Locali è stato interessato da un'importante stretta economico – finanziaria che ha ridotto significativamente i trasferimenti di risorse statali e contestualmente ha limitato al 20% la possibilità di coprire il turn over dei Comuni. Se questo vincolo ha obbligato i grandi Enti locali a riorganizzare le strutture di servizio pubblico, nel caso dei piccoli Comuni ciò ha significato una irreparabile perdita di capacità di servizio non solo per la progressiva diminuzione di personale ma anche per l'impossibilità di trasmettere saperi ed esperienze sul territorio e sulle Comunità all'interno delle strutture comunali. Peraltro, se negli ultimi anni il vincolo sulle capacità assunzionali dei Comuni è stato mitigato, il reclutamento di competenze professionali dei Comuni oggi si scontra con un mercato del lavoro molto competitivo sia nei confronti dell'offerta privata sia a causa della competizione tra amministrazioni pubbliche.

A fronte di queste difficoltà strutturali dei Comuni, occorre approfondire le caratteristiche delle sfide che le Comunità locali dovranno affrontare nei prossimi anni. In primis le politiche di mitigazione, adattamento, aumento della resilienza imposte dal cambiamento climatico richiedono interventi che per essere efficaci non possono essere circoscrivibili agli ambiti territoriali "amministrativi" dei Comuni. Analogamente le policy e gli interventi a favore dello sviluppo economico e sociale delle Comunità locali non potranno prescindere dalle interconnessioni strutturali, di scambio e di vita sviluppate da imprese, famiglie e cittadini, configurando la necessità di operare su aree più vaste dei singoli confini comunali. Le nuove strutture di competenze di gestione dei beni pubblici e dei servizi locali impongono poi investimenti, capacità, strumentazioni ed organizzazioni insostenibili economicamente su piccole scale. Si pensi alla capacità che tutti i Comuni dovranno mettere in campo per governare, attuare il piano di trasformazione digitale e, successivamente, per aggiornare costantemente le soluzioni e le strumentazioni tecnologiche.

Il combinato disposto delle sfide che i Comuni devono affrontare, unite alle precarie dotazioni di competenze e capacità amministrative e tecniche, impone di conseguenza la necessità di individuare soluzioni di governo e di gestione su più livelli e su più ambiti territoriali adattando tali soluzioni al contesto morfologico, economico e sociale di un territorio e individuando alleanze strutturali e strategiche per garantire adeguata capacità di rappresentanza delle Comunità locali e contestualmente analoga capacità di servizio e di realizzazione di interventi di sviluppo territoriale.

Da questo punto di vista le Unioni di Comuni non rispondono solo alla necessità di economizzare le risorse pubbliche, ma anche di raggiungere idonee scale per sostenere strutture professionalmente adeguate e specializzate, garantendo, nel contempo, il potere di incidere efficacemente sui processi di scelta e di governo nei diversi livelli amministrativi e di ambito territoriale che influenzano, nelle loro scelte, il destino di ogni Comunità. L'architettura organizzativa dei servizi locali non risponderà più ad un solo modello ed in particolar modo al modello tradizionale ed autosufficiente di Comune che abbiamo finora conosciuto. Ma a prescindere dall'organizzazione, quello che occorre preservare è la capacità delle autonomie locali di avere voce e potere di intervento su tale modello. Sotto questo aspetto, le Unioni di Comuni possono rappresentare un fondamentale strumento non solo di gestione ma anche di governo dei servizi pubblici.

Quadro europeo del processo di riforma delle autonomie territoriali

A fronte di sfide così rilevanti a carico delle autonomie territoriali, gli Stati europei hanno adottato soluzioni di diversa natura, ma tutte orientate a far sì che gli Enti locali possano garantire i servizi essenziali ai propri cittadini. In tal senso si osserva come in 19 dei 27 Stati membri dell'Unione Europea esiste un secondo livello di governo locale costituito da Enti locali di carattere politico, non burocratico, la cui istituzione e la cui autonomia sono garantite dalla Costituzione o dalla legge nazionale. Significativamente, i restanti 8 paesi o sono di piccole dimensioni¹³ o hanno solo il livello comunale di base¹⁴ per motivi storici.

Risulta un ente sovracomunale analogo al nostro in soli 5 paesi articolati su tre livelli amministrativi decentrati (regioni, ente intermedio e Comuni): Belgio, Francia, Germania, Polonia e Spagna, nonché Regno Unito allargando lo sguardo fuori dall'Ue. Ognuno di questi paesi presenta soluzioni che si rivelano anche molto diverse tra loro per quanto concerne l'assetto istituzionale e il corredo funzionale ivi allocato. Un tratto è però comune a tutti questi paesi: in misura e secondo modelli propri, ogni Stato mostra una progressiva e costante differenziazione interna anche tra le autonomie del medesimo livello.

In Germania, tra il 2006 e il 2009, si è avuta una rilevantissima revisione della cosiddetta Costituzione finanziaria, per comprimere la capacità di decisione sulla spesa dei Länder e per rivedere i meccanismi di collaborazione tra questi e il Bund. Nel Regno Unito, si sono introdotte misure analoghe di intervento sulla spesa pubblica locale, stretti controlli sulla tassazione da parte delle città ed il varo di progetti strategici orientati al rilancio di uno sviluppo controllato e sostenibile. In Francia ci si è mossi verso la riduzione della sfera pubblica, attraverso politiche di contenimento della spesa indispensabili per rientrare negli standard europei e si è dato vita a un rilevantissimo riordino dell'amministrazione territoriale.

Decise riduzioni nel numero delle municipalità attraverso accorpamenti "in orizzontale" tra Comuni o in ragione della loro aggregazione "in verticale" in enti di area più vasta, si sono registrate in molti altri paesi: in Danimarca nel 2008 il numero dei Comuni è stato ridotto da 271 a 98, in Finlandia gli stessi sono passati 447 a 348, in Grecia da 1.034 a 325, in Lettonia da 500 a 118, mentre in Georgia, 64 distretti di ampie dimensioni hanno sostituito 985 municipi.

I modelli europei appaiono divisi tra l'esigenza di avere un governo autorevole, efficace e coeso dei contesti territoriali più importanti e l'aspirazione a semplificare il quadro istituzionale superando l'effettiva dualità e la potenziale conflittualità tra Comuni e livello intermedio¹⁵.

In Italia, dopo la stagione di riforme degli anni 90 culminate nella modifica del Titolo V della Costituzione, mirate all'affermazione di un modello in cui la funzione amministrativa divenisse essenzialmente locale, si sono succeduti interventi normativi privi di una forte idea-guida, ma determinati da contingenze o emergenze come la crisi del 2008. Le misure di quella fase, mirate al contenimento della spesa pubblica¹⁶ incidono ancora fortemente, in modo tangibile, sulla capacità tecnica dei Comuni - specie se di piccole dimensioni - di affrontare le sfide poste quotidianamente alle amministrazioni più vicine ai cittadini.

13 Cipro, Lussemburgo, Malta

14 Bulgaria, Danimarca, Lettonia, Portogallo, Slovenia

15 D. Donati, *Città strategiche L'amministrazione dell'area metropolitana*, in Studi di Diritto Pubblico, Franco Angeli, Milano, pp. 20-27.

16 Il riferimento è ai provvedimenti normativi che vanno dalla l. n. 183/2011, c.d. "Patto di stabilità interno", e al d.l. n. 78/2009 col conseguente blocco delle assunzioni.

1.4 Le riforme italiane del riordino territoriale

Oggi, a fronte di una stagione straordinaria per quantità di risorse disponibili, e quindi di possibilità di investimenti sulle strutture locali, il quadro a tendere della finanza del paese non prospetta il definitivo superamento della crisi sistemica che fu ed è causa ed effetto della normativa menzionata in precedenza, prefigurando la possibilità che ad essa segua un'ulteriore fase caratterizzata dalla necessità di contenere o persino ridurre la spesa pubblica. Pertanto, tra le azioni necessarie a evitare questo scenario, assumono speciale rilevanza tutti gli interventi di sistema che rafforzino strutturalmente il sistema degli Enti locali, preordinati a una revisione del loro ruolo e della loro capacità. La necessità di una revisione del sistema degli Enti locali si esprime a livello nazionale lungo tre direttrici di riforma, che vanno dall'introduzione del regionalismo "differenziato" alla reintroduzione dell'elezione diretta per gli enti intermedi, alla completa revisione del testo unico degli Enti locali.

La prima riguarda l'attuazione dell'art. 116 co. 3 della Costituzione, ovvero il riconoscimento di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle Regioni sulla base di un'intesa fra lo Stato e la Regione interessata.

Di fatto, si stanno percorrendo due strade. Da un lato sono state approvate alcune disposizioni all'interno della legge di bilancio 2023¹⁷, che stabiliscono le modalità per disciplinare i livelli essenziali delle prestazioni al fine di attuare sia il regionalismo differenziato, sia il PNRR.

Dall'altro, un disegno di legge più specifico per l'attuazione dell'art. 116. 3 Cost., elaborato dal Ministro per gli Affari regionali e le autonomie, che è ora in discussione alle Camere. L'art. 6 di questo DDL, riferito alle ulteriori attribuzioni di funzioni amministrative, rimanda in modo generico al principio secondo il quale le funzioni amministrative derivanti dalle nuove competenze legislative dovranno essere distribuite nel rispetto dell'articolo 118 della Costituzione. Questa disposizione apre scenari di grande incertezza rispetto al carico di funzioni che potrebbero essere oggetto di futuro conferimento agli Enti locali.

La seconda direttrice è quella relativa alla riforma degli enti provinciali ed in particolare alla modifica della modalità di elezione degli organi di governo dell'ente. Attualmente all'esame del Senato è stato proposto un testo che prevede: l'elezione diretta del Presidente della Provincia, Sindaco metropolitano e dei rispettivi consigli provinciali e metropolitani; l'istituzione della Giunta provinciale e della Giunta metropolitana; l'allineamento dei mandati politici¹⁸ e la delega al Governo ad adottare decreti legislativi inerenti alle funzioni e al sistema di finanziamento delle Province e delle Città metropolitane, il riordino e l'adeguamento delle funzioni fondamentali di ciascuno dei due enti alle mutate esigenze e caratteristiche dell'area vasta, che tenga conto e valorizzi le specificità di ciascuno dei due livelli di governo.

La terza direttrice riguarda la riforma complessiva e organica del TUEL. Il disegno di legge delega proposto dal Ministro dell'Interno al Consiglio dei Ministri dell'8 agosto 2023 ha lo scopo di revisionare il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali per "aggiornare, riordinare e coordinare la disciplina statale in materia, introducendo le necessarie disposizioni innovative". Con questo disegno di legge il principio cardine sembra diventare quello della garanzia de "la coesione sociale, territoriale e ordinamentale e la regolare costituzione e il funzionamento degli organi elettivi di Comuni, province e città metropolitane, Enti locali rappresentativi del territorio e delle popolazioni" nonché ad assicurare la salvaguardia e lo sviluppo delle competenze e delle funzioni ai medesimi attribuite. In queste norme – in estrema sintesi – l'accento è posto alle esigenze di coesione verticale e orizzontale, nonché al principio di chiarificazione e differenziazione tra il ruolo dei diversi enti.

¹⁷ Commi 791-804 della legge n. 197/2022.

¹⁸ Il Presidente provinciale e il Sindaco metropolitano insieme ai rispettivi consigli durano in carica cinque anni.

A tal fine il DDL promuove l'incentivazione delle forme associative fra Enti locali. In particolare, con riferimento a: innovazione amministrativa, transizione digitale, salvaguardia e sicurezza, gestione integrata delle risorse ai fini della riduzione della spesa, tutela ecologica e ambientale.

Il DDL si sofferma, pertanto, non solamente sulle funzioni già oggetto di gestione associata ma anche su sfide e opportunità innovative per gli Enti locali in particolare derivanti dalla gestione di risorse di rilevante impatto strutturale e quantitativo (a partire dal PNRR).

Risulta di particolare rilievo l'innovazione posta dal DDL in relazione alla norma afferente all'obbligo di gestione associata delle funzioni fondamentali da parte dei Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti¹⁹. La bozza analizzata ad agosto 2023, infatti, prevede il mantenimento della suddetta obbligatorietà ma, seguendo le indicazioni della sentenza della Corte Costituzionale 33/2019, introduce al contempo la possibilità per un Comune di poter dimostrare in alternativa la maggior efficacia ed efficienza della gestione autonoma e non associata delle funzioni fondamentali.

Il DDL conferma, infine, anche il ruolo delle regioni affidando alle stesse la potestà nella definizione sia delle incentivazioni ulteriori ai sistemi associativi, che della dimensione territoriale ottimale nonché della soglia minima di aggregazione. Il DDL affronta, inoltre, il tema del personale prevedendo peraltro una revisione della normativa afferente al Segretario degli Enti locali. Il seguito dell'esame è stato rinviato ad altra riunione e non risultano al momento ulteriori aggiornamenti nel percorso del DDL.

Risulta di particolare rilievo sottolineare, anche come lettura sistemica e di prospettiva delle direttive qui analizzate, come la parola ricorrente in tutti e tre i percorsi di riforma è "coesione", declinata sia in ottica territoriale, che sociale o economica. Coesione vista come propedeutica alla differenziazione senza che si sviluppino meccanismi di competizione tra gli stessi EELL. Coesione come collaborazione, pertanto, nelle rispettive peculiarità.

1.4 Una dimensione territoriale rafforzata: le Unioni di Comuni per lo sviluppo locale e la riduzione dei divari

La Regione Emilia-Romagna ha perseguito negli ultimi due decenni l'obiettivo di sostenere un sistema regionale di governance multilivello, nella convinzione che le sfide e le opportunità possono essere affrontate solo se le istituzioni pubbliche, ed in particolare gli Enti locali, siano raccordati tra di loro e posti in relazione sulla base di un principio collaborativo, indispensabile per agire in ottica di sussidiarietà e di ricerca comune dei livelli adeguati di erogazione dei servizi ai cittadini.

Per questo l'amministrazione regionale ha promosso, più di recente, l'integrazione delle diverse politiche destinate allo sviluppo dei territori, cercando di far convergere gli sforzi dei diversi livelli istituzionali verso il conseguimento degli obiettivi del **Patto per il lavoro e per il clima**.

In questa direzione, si è tenuto conto che la nuova Politica di coesione europea per il periodo di programmazione 2021-27 pone l'accento sulla necessità di promuovere lo sviluppo locale basandosi sulla definizione di strategie territoriali integrate, attivate assieme alle coalizioni locali. Il così detto approccio "placed based" risulta oggi quello più valido affinché le risorse messe in campo attraverso la politica di coesione possano concorrere all'obiettivo principale della stessa, ovvero ridurre i divari territoriali, favorire la distribuzione del valore aggiunto e la diffusione di servizi dalle aree più urbane e generatrici di crescita verso le aree più fragili. In altre parole, le politiche di sviluppo che trovano una dimensione territoriale di programmazione, condivisione e attuazione offrono maggiori opportunità per ridurre i divari economici, sociali e di cittadinanza che, purtroppo, rischiano di ampliarsi se si assume un rapporto gerarchico centro-periferia.

¹⁹ DL n. 78/2010 art. 14, co 31-ter recentemente prorogata dal 31.12.2023 al 31.12.2024.

Sulla base di questo forte impulso della politica europea, volendo portare ad integrazione le politiche regionali per la coesione con le risorse messe a disposizione dal PNRR, nell'ambito della cornice del Patto per il Lavoro e per il Clima, il Documento Strategico Regionale (DSR) per il periodo 2021-27, mette al centro le politiche territoriali.

Infatti, il DSR promuove una dimensione territoriale rafforzata dello sviluppo regionale, affinché si tenga conto delle specifiche caratteristiche delle diverse sub aree regionali per adottare un approccio "trasformativo" nella attuazione di politiche finalizzate, tra le altre, al contrasto e resilienza al cambiamento climatico, inclusione sociale, promozione e valorizzazione delle eccellenze locali, con la trasformazione digitale trasversale alle diverse policy.

Con il DSR sono stati quindi identificati, come abbiamo già evidenziato, degli ambiti territoriali sui quali fare convergere risorse dei fondi europei per la coesione, avendo a riferimento gli Enti locali, ovvero Comuni e Unioni di Comuni, come soggetti capaci di innescare processi di coinvolgimento del partenariato locale per definire strategie territoriali da un lato, e per l'attuazione degli investimenti dall'altro; 14 ATUSS (Agende Trasformative Urbane per lo Sviluppo Sostenibile) e 9 STAMI (Strategie Territoriali Integrate per le Aree Montane e Interne). Le Unioni di Comuni, nell'ambito delle Atuss, agiscono in quanto polarità "diffuse", del tutto assimilabili ai centri urbani della regione di maggiori dimensioni.

Le STAMI sono rivolte alle aree Montane e interne della regione, e sono prevalentemente concentrate nell'asse appenninico, e tutte coinvolgono una o più Unioni di Comuni, anche con l'intento di rafforzare la capacità di queste ultime di programmare strategie territoriali coinvolgendo le coalizioni locali, oltre che a irrobustire le capacità di gestione degli investimenti.

Sulla base di quanto definito dal DSR, la politica di sviluppo territoriale della Regione ha visto un forte rafforzamento, che necessita però di "connettori" che consentono lo scambio tra le aree forti (urbane) e le aree più deboli. Per questo serve rafforzare la dimensione territoriale dello sviluppo e la governance multilivello, consentendo agli Enti locali che operano su scala sovralocale (tipicamente le Unioni di Comuni) di agire con la funzione di riequilibrio e complementarità tra aree forti ed aree deboli della Regione.

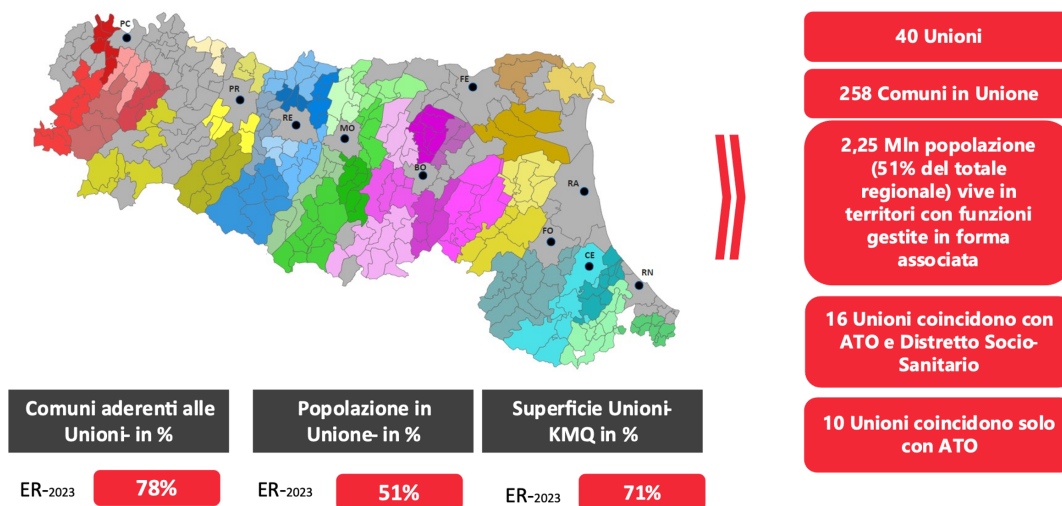
Le Unioni di Comuni possono quindi diventare snodo di collaborazione istituzionale sia verticale (in raccordo da un lato con i Comuni dall'altro con le Province) sia orizzontale, ovvero tra Comuni e tra Unioni di Comuni. In questa dimensione di governance multilivello rafforzata le Unioni possono contribuire allo sviluppo territoriale e alla coesione attraverso:

- la promozione della programmazione per lo sviluppo locale attivando il raccordo con gli stakeholder del territorio;
- la condivisione di priorità per finalizzare i fondi pubblici destinati agli investimenti e allo sviluppo locale;
- la collaborazione con Province e Regione nel monitorare gli investimenti sostenuti con i fondi pubblici e realizzati nell'area di riferimento;
- la organizzazione di attività di ambito sovralocale con Unioni di Comuni contermini nell'ambito delle politiche regionali;
- la promozione di scambi di esperienze e casi di successo per favorire il trasferimento delle competenze acquisite alle altre unioni;
- la promozione del rafforzamento delle competenze delle Unioni e dei propri Comuni.

SEZIONE 2

Dati ed evidenze per il programma di riordino territoriale 2024-2026

Le Unioni di Comuni in Emilia-Romagna -2024



2.1 I risultati del PRT 2021-2023

Le Unioni di Comuni in Emilia-Romagna sono 40 alle quali 258 Comuni hanno conferito parte delle proprie funzioni comunali.

Tabella 1 Comuni in Unione e non in Unione per fasce di popolazione

Fasce di popolazione	Comuni non in Unione		Comuni in Unione		Totale	
	Numero	In %	Numero	In %	Numero	In %
< 5000 abitanti	26	19%	109	81%	135	100%
Tra 5.001 < 15000 abitanti	23	17%	115	83%	138	100%
Tra 15.001 < 50.000 abitanti	14	32%	30	68%	44	100%
> 50.000 abitanti	9	69%	4	31%	13	100%
Comuni totali	72		258		330	

Fonte: Regione Emilia-Romagna, 2023

Il 78% dei Comuni in Emilia-Romagna hanno conferito parte delle proprie funzioni comunali alle Unioni di Comuni. Di questi, i Comuni di minori dimensioni hanno scelto con maggiore frequenza la gestione associata delle funzioni. Nei Comuni delle altre fasce di popolazione tale orientamento progressivamente diminuisce, ad evidenza della maggiore necessità per i piccoli Comuni di dover creare economie di scala per garantire un'adeguata offerta di servizi pubblici alla cittadinanza.

Oltre 2,25 milioni di cittadini sono serviti da funzioni e servizi gestiti in forma associata, pari al 51% della popolazione regionale. Se escludiamo da questo calcolo i capoluoghi di provincia non associati tale valore sale al 79%.

Le Unioni di Comuni sono presenti in tutto il territorio regionale anche se si evidenzia una minore propensione alla loro diffusione nelle aree periferiche della regione con riferimento al parmense, al piacentino ed al ferrarese. Negli altri territori i Comuni aderenti alle Unioni superano il 70% fino ad arrivare all'area del reggiano nel quale solo il comune capoluogo non aderisce ad unioni.

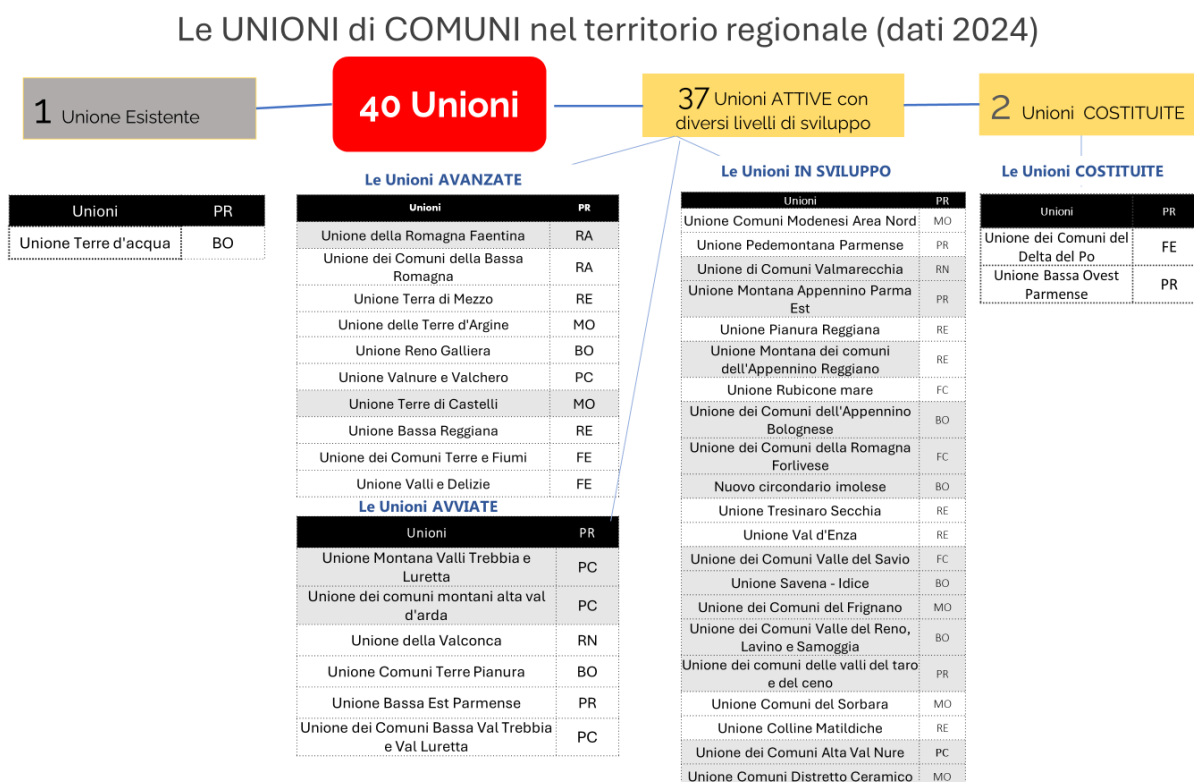
Tabella 2 Popolazione, Numero di Comuni e Superficie territoriale dei Comuni in Unione in %

Provincia	Popolazione in Comuni in Unione/Popolazione provinciale- in %	Comuni in Unione/ Comuni del territorio provinciale - in %	Superficie di Comuni in Unione/ Superficie del territorio provinciale - in %
BO	53%	89%	85,33%
FC	70%	97%	90,41%
FE	26%	43%	46,98%
MO	70%	94%	85,07%
PC	31%	57%	64,21%
PR	29%	57%	50,72%
RA	49%	83%	57,92%
RE	68%	98%	89,93%
RN	25%	74%	70,92%

Fonte: Regione Emilia-Romagna, 2023

Nel territorio regionale il processo di riordino territoriale vede 26 Unioni coincidenti con i relativi Ambiti Territoriali Ottimali. In 16 casi si assiste anche alla coincidenza con il Distretto Sanitario.

Figura 2 Unioni Montane e non suddivise per livello di consolidamento



Le Unioni di Comuni evidenziano livelli di consolidamento amministrativo differenti. Si distinguono 10 Unioni AVANZATE, 21 Unioni IN SVILUPPO e 6 Unioni AVVIATE. Ad esse nel 2023 si sono aggiunte 2 Unioni COSTITUITE. La ripartizione tra i gruppi è determinata dalla numerosità delle funzioni gestite in forma associata tra quelle finanziate dal PRT, dalla completezza delle attività svolte in ogni funzione e dall'effettività economica finanziaria, determinata dalla capacità di concentrare in Unione spese correnti e personale per le funzioni conferite dai Comuni appartenenti.²⁰

Di queste 17 sono Unioni MONTANE²¹ e sono presenti nei 3 gruppi identificati ad evidenziare come la montuosità dei Comuni associati non implichi necessariamente una condizione di fragilità amministrativa e istituzionale.

Focus - Le Unioni di Comuni Montane e le aree interne

Le Unioni Montane in Regione Emilia-Romagna sono 21 e sono elencate nella Tabella 3. Di queste 17 vengono finanziate dal PRT²². Queste realtà associative sono caratterizzate da diversi livelli di consolidamento: la maggior parte di esse è inclusa tra le Unioni in SVILUPPO ma sono presenti anche 3 Unioni AVANZATE e 4 Unioni AVVIATE.

Tabella 3 Unioni Montane finanziate dal PRT

Unioni ¹	Prov	Gruppo
Unione della Romagna Faentina	RA	AVANZATE
Unione Terre di Castelli	MO	AVANZATE
Valnure e Valchero	PC	AVANZATE
Unione di Comuni Valmarecchia	RN	IN SVILUPPO
Unione Montana Appennino Parma Est	PR	IN SVILUPPO
Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano	RE	IN SVILUPPO
Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese	BO	IN SVILUPPO
Unione dei Comuni della Romagna Forlivese	FC	IN SVILUPPO
Nuovo circondario imolese	BO	IN SVILUPPO
Unione dei Comuni Valle del Savio	FC	IN SVILUPPO
Unione Savena - Idice	BO	IN SVILUPPO
Unione dei Comuni Valle del Reno, Lavino e Samoggia	BO	IN SVILUPPO
Unione dei Comuni delle valli del Taro e del Ceno	PR	IN SVILUPPO
Unione dei Comuni Alta Val Nure	PC	IN SVILUPPO
Unione Comuni Distretto Ceramico	MO	IN SVILUPPO
Alta Val d'Arda	PC	AVVIATE
Unione Montana Valli Trebbia e Luretta	PC	AVVIATE
Unione dei Comuni del Frignano	MO	AVVIATE

²⁰ I parametri di riferimento sono indicati nella sezione dedicata dei bandi annuali del PRT e si riferiscono al Numero di funzioni svolte, Numero di Funzioni complete almeno al 90% ed a valori dell'indicatore di effettività finanziaria.

²¹ Le Unioni Montane sono evidenziate in grigio nella Tabella 3.

²² Le Unioni Alta Val d'Arda, Rubicone e Mare, Tresinaro Secchia, Val d'Enza e Valnure e Valchero non gestiscono direttamente le funzioni Montane, ma si affidano ad altre Unioni.

Con l'art. 32 della LR 9/2013 il legislatore regionale ha previsto per le Unioni Montane quote premiali delle risorse finanziarie destinate all'esercizio in forma associata delle funzioni. In particolare, il Programma di Riordino Territoriale destina alle Unioni Montane risorse riservate per spese di funzionamento e per il riordino organizzativo di tali enti subentrati alle Comunità Montane sopresse. Oltre a ciò, le Unioni Montane concorrono al riparto delle ulteriori somme che il PRT prevede a favore di tutte le Unioni di Comuni (pianura e montagna) al fine di incentivare l'esercizio associato delle funzioni. Le specifiche risorse riservate alle Unioni Montane, stabilite nel triennio di validità del PRT scorso, corrispondevano a 4.200.000 euro annui.

Le funzioni delegate dalla RER svolte dalle Unioni Montane come richiamate dall'art. 17 della l.r. 21/2012 e definite dagli artt. 8 e 21 della l.r. 13/2015 sono: forestazione (con spegnimento degli incendi boschivi), vincolo idrogeologico (a tutte ma in particolare alle Unioni Montane), raccolta funghi e usi civici-proprietà collettive, tutela e promozione della montagna, programma triennale del fondo regionale per la montagna e interventi per la tutela della risorsa idrica in ambito montano.

Le funzioni sopra elencate, si sommano dunque a quanto svolto complessivamente dalle Unioni di Comuni a livello regionale e delineano il portato strategico dei soggetti istituzionali qui analizzati.

L'attuale metodologia di ripartizione delle risorse destinate alle Unioni Montane è stata adottata nel 2018 e segue, in generale, l'approccio del Programma regionale per la Montagna 2018-2020 che prevedeva la suddivisione delle risorse tra le Unioni Montane sulla base del territorio montano e della popolazione.

Nella struttura del PRT 2021-2023, si è tenuto conto della maggiore difficoltà di gestione delle funzioni associate in area montana è stata valorizzata anche **dall'indice di complessità territoriale** che consente di aumentare i "punti funzioni", ovvero la base per il calcolo dei contributi. Infatti, tra gli elementi inclusi per il calcolo dell'indicatore di complessità, si considera la "percentuale di Comuni appartenenti alle aree interne nonché "la percentuale di Comuni che compongono l'Unione con meno di 3.000 abitanti e di quelli compresi tra 3.000 e 5.000", che sono frequentemente localizzati in aree Montane.

Stante l'evoluzione del contesto e le crescenti esigenze delle Comunità Montane, la Regione Emilia-Romagna riconosce l'importanza fondamentale delle Unioni Montane nel gestire le complessità territoriali e nel promuovere lo sviluppo sostenibile delle aree Montane.

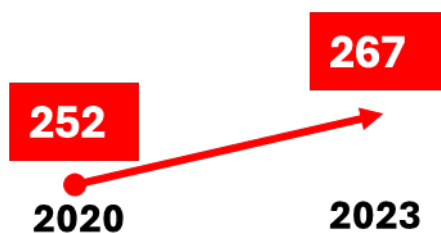
La partecipazione delle Unioni al PRT 2021-2023

Le Unioni che hanno partecipato al PRT 2021-2023



Nel triennio passato è complessivamente aumentato il numero delle Unioni che ha partecipato ai bandi del PRT2021-2023. Nel 2023 si segnala l'avvio di due Unioni nuove, che derivano dalla ricostituzione di enti associativi cessati. Si fa riferimento all'Unione Bassa Ovest Parmense formata

da San Secondo, Roccabianca e Polesine Zibello e dall'Unione Terre del Delta che comprende i Comuni di Codigoro, Goro e Mesola.



Nel triennio le Unioni di Comuni hanno aumentato le funzioni gestite in forma associata. Si è passati da 252 del 2020, anno precedente all'avvio del PRT2021-2023, a 267 del 2023. Tutte queste funzioni rispettano i criteri previsti dal PRT per una gestione almeno a livello base. Ad esse si aggiungono ulteriori 8 funzioni attivate dalle Unioni Costituite (Terre del Delta e Bassa Ovest parmense) che al momento della presentazione della domanda risultano in fase di perfezionamento. Le funzioni che risultano più diffuse sono l'ICT e la protezione civile, gestite in forma associata da 37 Unioni pari a 245 Comuni, seguite dai servizi sociali e dalla Centrale unica di Committenza gestite in forma associata da 31 Unioni in seguito al conferimento, in entrambi i casi di 217 Comuni e infine dalla gestione del personale anch'essa associata da 31 Unioni pari a 198 Comuni serviti.

- **524 postazioni SMART** collocate nelle sedi di Moro 38 e Moro 44 (mezzanini). Anche nello spostamento in corso per la chiusura di Via Galliera sono stati applicati i principi SMART per cui le nuove postazioni sono di tipo SMART con spazi di Co-Working in prenotazione;
- **102 postazioni di Co-Working** all'interno del Fiera District di Bologna a cui si aggiungono 2 postazioni di Co-Working presso la sede di Via Marsala sempre a Bologna;
- **50 postazioni di Co-Working sul territorio** così distribuite:
 - Reggio Emilia - Palazzo delle bonifiche - 12 postazioni;
 - Parma - Strada Mercati - 8 postazioni;
 - Ferrara - Viale Cavour 143 - 11 postazioni (7 PR + 4 P3°);
 - Imola - Via Boccaccio 27 - 6 postazioni;
 - Modena - Via della Scaglia Est - 4 postazioni;
 - Ravenna - Via Teodorico - 2 postazioni;
 - Cesena - Via Lucchi - 4 postazioni;
 - Reggio Emilia - Via Gualerzi - 3 postazioni.

Tabella 3 Unioni con funzioni finanziate dal PRT - Variazione 2023-2020 – Numero

Funzione	2020	2023	Variazioni funzioni finanziate dal PRT
ICT	38	37	-1
Gestione del personale	30	31	1
Polizia municipale	29	30	1
Protezione civile	37	37	0
Servizi sociali	33	33	0
Pianificazione urbanistica	9	9	0
SUE-SUAP e sismica	4	5	1
Lavori pubblici – Ambiente - Energia	2	2	0
Funzioni di istruzione pubblica	10	12	2
Centrale unica di committenza	30	31	1
Servizi finanziari	4	5	1
Controllo di gestione	15	24	9
Tributi	11	11	0
Totale complessivo	252	267	15

Fonte: Istruttorie PRT2020-2023



Funzioni avviate dalle Costituite

Nel triennio 2021-2023 il numero di funzioni gestite dalle unioni è gradualmente aumentato passando da una media pari a 6,63 funzioni per unione (2020) a 7,22 (2023).

	2020	2021	2022	2023
Numero di funzioni svolte in media dalle Unioni (sulle 13 finanziate dal PRT)	6,63	6,86	7,06	7,22

Funzioni gestite in forma associate e finanziate dal PRT 2023 per gruppo di Unioni - in Media



I livelli di consolidamento amministrativo sono però molto differenziati tra le Unioni del territorio: si passa dalle 13 funzioni gestite in forma associata dell'Unione della Romagna faentina alle 4 funzioni dell'Unione Bassa Val Trebbia e Val Luretta che ha consolidato le funzioni minime nel 2023. In media le Unioni AVANZATE gestiscono 9,7 funzioni in forma associata su 13. Tale valore scende per le Unioni IN SVILUPPO a 6,6 e si attestano a 5,1 funzioni per le Unioni AVVIATE.

Il consolidamento amministrativo

A partire dal 2020 le Unioni hanno aggiunto, a completamento delle funzioni svolte in forma associata rafforzando ed efficientando la propria capacità organizzativa e gestionale a supporto delle funzioni svolte in forma associata così come previsto dal PRT, complessivamente 168 azioni. Di queste circa il 20% ha riguardato il rafforzamento della gestione unitaria (+ 35 azioni) e il 30% circa l'adozione di piani o regolamenti uniformi. Si segnalano anche 8 attività legate all'omogeneizzazione di rette o tariffe e 16 orientate all'omogeneizzazione dei software.

I contributi del PRT 2021-2023

Nel triennio 2021-2023 il Programma di Riordino Territoriale ha concesso 56.031.658 milioni di €. Di questi 26.765.457, 69 € sono contributi statali regionalizzati che vengono concessi secondo i criteri individuati nel PRT. I restanti contributi sono di fonte regionale di cui 12.600.000 € sono stati concessi alle Unioni Montane. Il livello dei contributi concessi dai bandi del PRT2021-2023 sono aumentati anno dopo anno a supporto del consolidamento delle Unioni in anni di particolare complessità.

2.2 Le misure correlate a supporto delle unioni di comuni

2.2.1 Rafforzamento amministrativo per le Unioni di Comuni

Affianco agli interventi previsti dal Programma di Riordino Territoriale, la Regione Emilia-Romagna ha attivato finanziamenti aggiuntivi per consentire alle Unioni di Comuni di dotarsi di esperti in grado di supportare gli enti nei processi di sviluppo e rafforzamento strutturale, nonché per trasferire il know-how indispensabile alla implementazione dei progetti da parte delle Unioni, in particolare di quelle meno strutturate, favorendo l'acquisizione di professionalità esterne specialistiche. Il primo intervento regionale, in tale direzione, è stato il bando per la concessione di contributi alle Unioni di Comuni per il concorso alla spesa per il conferimento di incarichi di Temporary Manager²³ finalizzati alla realizzazione di Piani di Rafforzamento Amministrativo delle Unioni di Comuni, di incremento e miglioramento della gestione di funzioni comunali, volti a superare le fragilità, le disfunzionalità e le arretratezze organizzative riscontrate (strutturali, procedurali e strumentali). Il percorso attivato con i Temporary Manager ha consentito ad alcune delle Unioni di Comuni partecipanti di conseguire un risultato più che positivo e teso, in prospettiva, al passaggio di categoria²⁴.

In particolare, per le Unioni di Comuni avviate e in sviluppo, l'obiettivo da raggiungere è stato definito nel conferimento, in Unione, di due ulteriori funzioni – rispetto a quelle ricomprese dal PRT 2021-2023, mentre per le sole Unioni costituite l'obiettivo è stato indicato nel raggiungimento del livello minimo di completezza ed effettività delle funzioni associate previsto dal PRT 2021-2023 per almeno 4 di esse. L'avvio di progettualità, così come strutturate all'interno del bando, si sono rivelate efficaci in termini di risultato, giacché circa 1/3 delle Unioni di Comuni dell'Emilia-Romagna hanno partecipato al bando, potendo far leva su circa 1 milione di euro di contributi concessi dalla Regione Emilia-Romagna.

Sulla scorta di questa esperienza positiva, la Regione Emilia-Romagna ha proseguito nel percorso di incentivazione e sostegno al sistema delle unioni nel suo complesso, puntando particolarmente sulla leva organizzativa quale volano per lo sviluppo di servizi di qualità da erogare ai cittadini. In tale dimensione, quindi, si inseriscono i bandi per incarichi di Esperto Facilitatore

²³ D.G.R. n. 1947 del 21/12/2020.

²⁴ Ad esempio, da Unione in Sviluppo a Unione Avanzata.

finalizzati alla realizzazione di analisi, studi di fattibilità, definizione del fabbisogno di personale ed interventi di trasformazione digitale dell'organizzazione dell'Unione²⁵, a cui è seguito il bando per contributi a favore di Unioni di Comuni per incarichi di Esperto in Change Management e trasformazione digitale, per l'avviamento di gestioni associate e adozione di soluzioni innovative a fronte di specifiche problematiche²⁶.

Il supporto della Regione Emilia-Romagna si è concretizzato, inoltre, nella creazione di una community di esperti Temporary Manager, Facilitatori e Change Manager per pianificare e supportare il percorso di sviluppo delle attività progettuali collegate, prevedendo nel contempo anche il coinvolgimento dei referenti interni alle Unioni di Comuni responsabili dell'implementazione di tali attività.

L'incremento delle adesioni ai bandi regionali, che supportano le Unioni di Comuni avvalendosi di figure esterne specialistiche, evidenzia l'utilità di queste soluzioni messe in campo.

2.2.2 Il sostegno ai Comuni in difficoltà finanziaria: la LR 20/2022

La legge regionale n. 20 del 2022 prevede l'istituzione di un fondo, per la concessione di contributi per la realizzazione di misure mirate al superamento delle situazioni di squilibrio economico-finanziario dei Comuni della Regione Emilia-Romagna. Attraverso la stipula di un Accordo di Programma, i Comuni selezionati vengono accompagnati nella adozione di misure integrative, tra cui, ad esempio, misure organizzative per il potenziamento della propria capacità amministrativa, nella direzione dell'ottimale gestione tributaria e contabile, al fine di assicurare l'erogazione dei servizi essenziali ai cittadini.

Nel 2023 è stato emanato il primo avviso pubblico attuativo del Fondo istituito dalla legge regionale e risulta di particolare rilievo la circostanza che i Comuni richiedenti i contributi del suddetto Fondo hanno attivato relazioni di forte raccordo con le Unioni di Comuni di cui hanno fatto parte. Da una prima analisi, tutto ciò ha contribuito a rafforzare il sistema associativo e a dare supporto all'erogazione dei servizi ai cittadini nel suo complesso.

In tal senso assume particolare rilievo nell'attuale Programma di Riordino Territoriale questa norma, risultando a pieno titolo tra le misure che concorrono al ruolo che la Regione Emilia-Romagna vuole continuare a sviluppare nell'ambito del sostegno e della collaborazione agli Enti locali, in relazione, nello specifico, ai Comuni in squilibrio finanziario alla luce dei principi di sussidiarietà e assistenza agli Enti locali. Seppure la norma si rivolga esclusivamente ai Comuni, è manifesto che la salute finanziaria degli stessi è utile al complessivo sistema territoriale in cui i singoli Comuni sono inseriti.

2.2.3 Promozione degli investimenti attraverso la LR 5/2018 "Norme in materia di interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli Ambiti locali"

La legge regionale n. 5/2018 è lo strumento della Regione Emilia-Romagna finalizzato ad incrementare l'integrazione fra gli Enti locali, il coordinamento delle iniziative, l'impiego integrato delle risorse finanziarie, incentivando l'elaborazione e la realizzazione di **programmi territoriali**, denominati **Programmi speciali per gli ambiti locali** (PSAL) e promuovendo la programmazione negoziata come strumento principale di co-programmazione e selezione degli investimenti.

Un **PSAL** è costituito da un complesso di interventi che possono essere realizzati grazie **all'azione coordinata e integrata di più soggetti pubblici** con l'obiettivo di integrare i livelli di governo, co-

25 DGR 1373/2021 e 1482/2023.

26 DGR 768/2023.

ordinare le diverse politiche settoriali, razionalizzare l'utilizzo delle risorse finanziarie e promuovere un sistema di governance tra le amministrazioni locali.

Gli obiettivi principali da perseguire con i PSAL, stabiliti con Atto di Indirizzo dell'Assemblea legislativa, e che circoscrivono gli ambiti di intervento, sono: *sostenere le amministrazioni comunali nella realizzazione di interventi speciali a favore delle proprie comunità; contribuire alla realizzazione a livello locale di interventi strategici di interesse regionale; sostenere la mitigazione degli effetti della crescita economica disomogenea e del divario tra i territori, favorendo la coesione territoriale; accompagnare le politiche di settore con interventi di omogeneità territoriale e con politiche integrate tra i settori; sostenere il processo di riordino territoriale, in coerenza con la legge regionale n. 21 del 2012, mediante la crescita e il consolidamento delle Unioni di Comuni, favorendo la programmazione sovracomunale e negoziale delle Unioni medesime e valorizzando il ruolo ad esse attribuito, favorire investimenti per la valorizzazione delle culture e delle identità.*

Complessivamente tra il 2020 e il 2023, con la LR 5/2018, e quindi con le modalità della programmazione negoziata, **sono state concesse risorse per oltre 75 milioni di euro per un costo complessivo degli interventi pari a circa 125 milioni di euro.**

I principali bandi gestiti tramite le procedure della norma si sono concentrati nei territori con maggiori divari e difficoltà come **i piccoli Comuni, i Comuni con le zone rosse connesse alla pandemia da covid-19** e i territori delle **aree Montane interne**, oggetto di bandi dedicati. Uno specifico Bando finanziato con risorse FSC è stato invece dedicato **all'impiantistica sportiva**.

In linea con gli obiettivi fissati dagli Atti di indirizzo e con le politiche della Regione a supporto e facilitazione del ruolo delle Unioni di Comuni nell'ambito dello sviluppo dei territori, dal 2021 sono stati realizzati **due Bandi specifici dedicati alle Unioni avanzate**, ovvero le più solide e strutturate, in possesso delle necessarie capacità tecniche e amministrative in grado di affrontare investimenti in opere pubbliche strategiche per l'area. Inoltre, in continuità con l'esperienza dei primi bandi, nel corso del 2024 ne verrà definito un altro sempre dedicato agli investimenti delle Unioni di Comuni avanzate parallelamente all'attuazione delle strategie territoriali delle STAMI e delle ATUSS.

Per quanto riguarda le risorse destinate alle Unioni di Comuni gestite tramite la LR 5/2018, sia dai bandi specificamente dedicati che dagli altri Bandi, è stato concesso un totale pari a **12,2 milioni di euro** di contributi che hanno ingenerato un investimento complessivo di **15,3 milioni di euro**. Gli interventi hanno riguardato sia opere di riqualificazione, manutenzione o miglioramento di edifici e infrastrutture a servizio del territorio, sia interventi dedicati all'efficientamento energetico o all'innovazione tecnologica e transizione digitale. Complessivamente sono stati finanziati 31 interventi proposti da 15 Unioni di Comuni.

2.3 Percorso di costruzione del Programma di Riordino Territoriale

2.3.1 Il percorso partecipativo per il nuovo Programma di Riordino Territoriale 2024-2026

Nell'ultimo decennio la Regione Emilia-Romagna ha consolidato il processo di riordino e di rafforzamento della capacità amministrativa degli Enti Locali del territorio, anche mediante una rinnovata azione legislativa e di programmazione, per sperimentare assetti di governance e gestionali più rispondenti ai bisogni di famiglie, imprese e territorio. Nel corso del decennio scorso il percorso di elaborazione di questo importante strumento regionale ha visto un incremento degli spazi di partecipazione tra i diversi interlocutori istituzionali consentendo di individuare nel tempo diverse modalità di sostegno alle Unioni di Comuni. Si è altresì consolidata da un lato la valorizzazione del conseguimento di obiettivi sfidanti per gli Enti Locali e dall'altro il riconoscimento delle specificità sociali, economiche e territoriali di ognuna di esse.

Per valorizzare le esperienze in corso e gli importanti risultati in termini di capacità collaborativa dell'intero sistema regionale, la Regione ha realizzato un percorso strutturato di ascolto e partecipazione per l'elaborazione condivisa del Programma di Riordino Territoriale 2024-2026. L'obiettivo verso cui si è inteso convergere è la coesione territoriale, strutturata su una salda e solida governance multilivello, orientata ad agganciare le tante ed importanti opportunità e rendere sempre più efficienti i servizi ai cittadini e alle imprese.

L'adozione di una metodologia partecipativa nell'elaborazione di questo importante strumento strategico risponde in maniera coerente ed integrata ai seguenti fattori:

- a) concretizza i principi normativi regionali della LR 15/2018 *"Legge sulla partecipazione all'elaborazione delle politiche pubbliche. abrogazione della legge regionale 9 febbraio 2010, n. 3"*;
- b) attua gli indirizzi politici dichiarati nel Patto lavoro e Clima in ordine al tema Partecipazione²⁷;
- c) sperimenta i principi del governo aperto, in coerenza con gli impegni assunti nella Community nazionale di OGP Italia²⁸.

27 Il **Patto Lavoro e Clima** individua nella Partecipazione la metodologia trasversale attraverso la quale stimolare un nuovo protagonismo delle Comunità e delle città quali motori di innovazione e sviluppo. L'attivazione del partenariato istituzionale e sociale, con particolare riferimento ai firmatari del Patto per il Lavoro e per il clima, diventa dunque prassi, le cui forme e modalità specifiche di coinvolgimento vengono opportunamente definite nella concreta gestione delle strategie del Patto. In questa prospettiva, il percorso proposto per la definizione del nuovo Programma di Riordino Territoriale 2024-2026 realizza specificatamente l'obiettivo di promuovere la partecipazione attiva delle città e dei territori, supportando il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e transizione ecologica e favorendo l'innovazione economico-istruzionale, la coesione sociale e stimolando l'integrazione e coordinamento delle politiche locali e regionali. Una specificità del percorso partecipativo attraverso la quale si è inteso declinare questi obiettivi è stata la realizzazione del ciclo di incontri territoriali rivolti a tutti gli amministratori, alle organizzazioni firmatarie del Patto Lavoro e Clima e ai soggetti della società civile per un confronto sui nodi essenziali del riordino territoriale.

28 L'impostazione del percorso partecipativo per il nuovo Programma di Riordino Territoriale 2024-2026 si fonda sulla specifica declinazione dei principi del governo aperto indicati nell'**Open Government Declaration: Trasparenza e qualità dell'informazione** - le amministrazioni pubbliche devono essere trasparenti e rendere conto delle proprie azioni e decisioni, assicurando piena responsabilità (accountability); **Partecipazione civica** - I cittadini e le organizzazioni della società civile devono essere coinvolti nella definizione, attuazione e valutazione delle politiche pubbliche, attraverso percorsi e strumenti di democrazia partecipativa e deliberativa per rafforzare lo spazio civico; **Innovazione digitale inclusiva** - è importante supportare la partecipazione pubblica, la trasparenza e l'accountability attraverso l'innovazione tecnologica e promuovere l'acquisizione delle competenze necessarie per partecipare in modo efficace alla società digitale. Per le peculiarità del percorso partecipativo specificamente tese a sperimentare i principi del governo aperto si sottolinea l'utilizzo della piattaforma regionale di e-democracy PartecipAzioni con la quale si sono garantite trasparenza delle informazioni, accountability e partecipazione inclusiva. Anche l'attivazione di **gruppi di lavoro tematici**, previsti con una composizione mista regionale/locale, risponde pienamente agli obiettivi di trasparenza e di rendere conto delle proprie azioni e decisioni.

La **legge regionale 15/2018** è comunemente nota per le forme di sostegno che la Regione garantisce a Enti Locali e organizzazioni della società civile per promuovere percorsi di partecipazione nei territori locali e solo ultimamente inizia a trovare attuazione anche in riferimento ad una sua applicazione circa norme, progetti e strumenti di competenza regionale.

La metodologia adottata per la definizione del nuovo Programma di Riordino Territoriale ha avuto a riferimento alcuni obiettivi della legge regionale per la partecipazione: l'iniziativa si è infatti configurata quale opportunità per incrementare la qualità democratica nella fase di elaborazione delle politiche pubbliche, nel rispetto delle competenze attribuite ai diversi soggetti istituzionali e della loro autonomia. Tale approccio ha inoltre consentito di rafforzare il ruolo della Regione come sede effettiva di partecipazione in attuazione di specifiche leggi e programmi regionali settoriali e di valorizzare la plurale rappresentazione delle posizioni e dei diversi bisogni territoriali.

La dimensione partecipativa di questo percorso è stata progettata quale palinsesto integrato di quattro dimensioni:

- **l'approfondimento a forte valenza tecnica**, sviluppato attraverso l'istituzione di **8 gruppi di lavoro tematici** che da un lato hanno garantito un rapporto di continuità con le azioni delineate in passato e dall'altro hanno articolato proposte di aggiornamento sulla base del percorso di evoluzione degli EELL a livello regionale;
- **le riflessioni del sistema politico-istituzionale**, elaborate e raccolte attraverso un ciclo di 5 incontri territoriali con i quali si sono, da un lato condivise informazioni, dati e conoscenze utili a rafforzare basi conoscitive comuni attorno alle quali ancorare riflessioni e prospettive, e dall'altro si è stimolata l'emersione di contributi specifici da parte di Enti Locali, imprese, soggetti privati, associazioni e altri soggetti pubblici;
- **la valutazione partecipata**, sviluppata attraverso **una survey pubblica** composta da una quindicina di quesiti alcuni dei quali aventi l'obiettivo di raccogliere valutazioni di impatto sugli obiettivi e sulle misure supportate nel triennio precedente e altri quesiti volti a raccogliere orientamenti di priorità rispetto al nuovo triennio;
- **l'Innovazione digitale inclusiva**, promossa attraverso la sperimentazione della piattaforma regionale di **e-democracy PartecipAzioni** lungo tutto il corso del processo di ascolto, grazie alla quale sono state rese accessibili le informazioni, condivise le conoscenze e promossa l'accountability di tutto il percorso e dei suoi esiti.

Il grafico seguente riporta alcuni elementi descrittivi del processo partecipativo realizzato, mentre si rimanda all'Allegato 7 per gli approfondimenti.

Figura 3 Numeri ed elementi del percorso partecipativo PRT 2024-2026



2.4 Strumenti di monitoraggio e di sviluppo per le Unioni di Comuni

A supporto della politica di promozione della gestione associata delle funzioni comunali il Programma di Riordino Territoriale incentiva il consolidamento amministrativo delle funzioni gestite in forma associata ed è affiancato da altri strumenti di capacity building e di rendicontazione sociale finalizzati a migliorare la trasparenza, la gestione dei servizi e la capacità di progettare politiche per lo sviluppo del territorio. Tra questi citiamo la Carta d'Identità delle Unioni, Power Bilanci e le linee guida per lo sviluppo delle funzioni associate.

Carta d'identità delle Unioni

La Carta d'Identità delle Unioni, avviata nel 2017, si configura come strumento di rendicontazione sociale e di supporto per lo sviluppo di politiche data driven consentendo un confronto tra le Unioni di Comuni, allo scopo di rendere più trasparente i risultati della gestione delle Unioni, consolidando, nel contempo, la loro community e favorendo un confronto basato su aspetti oggettivi e caratteristici della loro gestione.

Nella Carta d'Identità delle Unioni sono inseriti circa 140 indicatori relativi a 13 funzioni che valorizzano le attività svolte in termini di qualità dei servizi offerti, innovazione e semplificazione, riduzione delle disomogeneità territoriali e sostenibilità.

I dati della Carta d'Identità vengono attinti da una pluralità di fonti ufficiali quali la BDAP (Banca Dati dei bilanci delle Amministrazioni Pubbliche), rilevazioni ISTAT, rilevazioni in corso da servizi regionali, il Conto Annuale e dall'istruttoria stessa del PRT, riducendo al minimo la raccolta diretta dei dati dalle Unioni di Comuni. Gli indicatori elaborati vengono poi pubblicati sui siti delle Unioni secondo un format omogeneo per tutta la regione e condivisi su una piattaforma di Business Intelligence accessibile alle Unioni di Comuni.

Le Linee Guida e i vademecum per le Unioni

Le Unioni di Comuni hanno spesso segnalato il valore positivo della condivisione delle best practice e più in generale, data la peculiarità di questi enti, di un confronto reciproco per alimentare il proprio percorso di sviluppo. A tale scopo la Regione, anche mediante la partecipazione a progettualità di livello nazionale²⁹ ha reso disponibile linee operative di supporto alla gestione dell'Unione o all'avvio di nuove funzioni associate quali la gestione del servizio Controllo di Gestione ed il conferimento dei servizi finanziari. In accompagnamento al PRT2024-2026 sono in corso di pubblicazione linee operative per la transizione al digitale, del SUAP-SUE-Sismica e dei Lavori Pubblici-Ambiente ed Energia.

PowerBilanci

Un'esigenza ricorrente di tutti gli enti è la necessità di analizzare le proprie politiche di bilancio e confrontarle con gli altri enti del territorio per definire benchmark e risultati. La capacità e velocità di analizzare i dati, anche contabili, è uno strumento fondamentale per affrontare le difficoltà socioeconomiche di questo periodo, orientando le scelte degli amministratori in tema di bilancio. Anche i semplici dati di bilancio possono fornire delle chiavi di lettura utili a indirizzare le risorse, verificare le differenze fra territori e valutarne gli impatti sui destinatari. Per affrontare questa sfida la Regione Emilia-Romagna ha creato una nuova piattaforma informatica di Business Intelligence in grado di confrontare ed approfondire tutti i dati di bilancio degli Enti locali della Regione e anche delle unioni. La nuova banca dati è già fruibile e aperta a tutti (<https://autonomie.regione.emilia-romagna.it/bilanci-enti-locali>). La piattaforma contiene tutti i dati non solo finanziari, ma anche economico-patrimoniali e del bilancio consolidato. Ogni voce contabile o prospetto di bilancio può essere velocemente visualizzata e confrontata con gli altri enti, siano Comuni, province o Unioni di Comuni. Il sistema ha tre punti di forza rispetto a tutti i database contabili finora disponibili: 1) la certificazione della fonte dati, che provengono dalla BDAP grazie ad un accordo con il Ministero dell'Economia e Finanza; 2) la grande facilità di uso e di rappresentazione dei dati per favorire la lettura da parte di tutti, non solo tecnici ma anche amministratori, stakeholders o semplici cittadini che vogliono verificare le politiche di bilancio sul proprio territorio; 3) le funzioni di alert: il software dispone di un set di indicatori finanziari che sintetizzano gli equilibri di bilancio e sono immediatamente calcolati e confrontati per tutti i Comuni della regione.

²⁹ Progetto ITALIAE del Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie (DARA), cofinanziato nell'ambito del Programma Operativo Complementare al PON "Governance e Capacità Istituzionale" 2014 - 2020.

SEZIONE 3

Il Programma di Riordino Territoriale 2024-2026. Obiettivi e nuova governance

3.1 Obiettivi generali del PRT 2024-2026

Le finalità individuate per il nuovo Programma di Riordino Territoriale 2024-2026, partono anzitutto dalle lezioni apprese dalla precedente programmazione, da una analisi dello scenario di sviluppo sociale ed economico che ci aspetta e conseguentemente dalla individuazione delle sfide che dobbiamo affrontare e delle capacità che la rete politica ed amministrativa del territorio regionale dovrà mettere in campo. L'obiettivo principale del nuovo Programma di Riordino, in continuità con i precedenti, resta sempre focalizzato su come irrobustire la filiera istituzionale degli enti territoriali per offrire servizi adeguati ai cittadini, consolidando e ampliando la forza amministrativa dei Comuni, attraverso le Unioni di Comuni e le gestioni associate dei servizi. Non ultimo, le finalità individuate fanno tesoro dell'attività di intenso confronto sostenuto con le rappresentanze degli enti territoriali e con gli incontri sul territorio realizzati nei primi mesi dell'anno 2024.

Nel solco del Patto per il Lavoro e per il Clima, ed in continuità con il Documento Strategico Regionale 2021-27, anche il PRT 24-26 si pone un obiettivo di rafforzamento delle politiche territoriali, improntate alla coesione. Permane la necessità di ridurre i divari territoriali, anche per colmare i gap sociali ed economici che i processi di marginalizzazione geografica amplificano. Dagli incontri di confronto con i territori, è emersa con chiarezza la necessità di sviluppare politiche diversificate in base alle esigenze dei territori per calibrare e flessibilizzare gli strumenti di supporto da mettere in campo. Nella valorizzazione delle differenze e delle specificità dobbiamo continuare a perseguire politiche di coesione che garantiscano le stesse opportunità di sviluppo e di servizio per tutti i cittadini. Ciò significa che intendiamo mettere in campo azioni a favore delle Unioni di Comuni Montane sapendo che queste hanno caratteristiche territoriali e dimensionali specifiche che comportano costi ed ostacoli al rafforzamento amministrativo diversi e mediamente più alti rispetto al sistema delle Unioni di Comuni della Regione.

A questo fine, il PRT 24-26 pone al centro le Unioni di Comuni come soggetto attivo per ridurre i divari territoriali e garantire una diffusione omogenea dei servizi per i cittadini e conseguentemente si prefigge di:

- rafforzare e sviluppare politiche e interventi mirate alle Unioni di Comuni che insistono nelle aree Montane e interne della Regione;
- rafforzare la capacità delle Unioni di Comuni di intercettare opportunità di sostegno ai processi di sviluppo, a partire dalle strategie territoriali integrate previste dal Documento Strategico Regionale 21-27, Agende Trasformative Urbane per lo Sviluppo Sostenibile (ATUSS) e Strategie Territoriali integrate per le aree Montane e interne (STAMI).

Parallelamente, il PRT 24-26 ha come obiettivo generale lo sviluppo di un rinnovato modello di governance, capace di mettere in campo, integrandole, le funzioni dei diversi livelli istituzionali degli Enti locali (Province, Città metropolitana e Unioni di Comuni) per dare vita ad un sistema flessibile e collaborativo per le politiche di area vasta. A questo fine il PRT si prefigge di:

- favorire soluzioni di collaborazione istituzionale più efficaci e più capaci di adattarsi allo specifico contesto territoriale, valorizzando le sinergie e la collaborazione tra Province, Città Metropolitana ed Unioni di Comuni. La stessa logica cooperativa deve essere possibile anche tra Unioni laddove la loro scala non permetta di superare limiti di capacità e di sviluppo amministrativo;

- consolidare e rafforzare la governance interna delle Unioni di Comuni individuando ed incentivando meccanismi che la rendano meno complessa, più adeguata ai singoli contesti e più efficace per garantire coesione e facilitare cooperazione e sviluppo intercomunale.

Gli Enti locali ed il sistema regionale nel suo complesso saranno chiamati nei prossimi anni a programmare e realizzare interventi strutturali e sociali pari ad una somma d'investimento tre volte superiore ai precedenti cicli di programmazione. Interventi finalizzati ad affrontare il cambiamento climatico, ad aumentare la resilienza territoriale e a sviluppare un profondo e pervasivo processo di trasformazione sociale. Gran parte di questi interventi riguarderanno la realizzazione di opere pubbliche e di interventi di digitalizzazione di tutti i processi di lavoro. Uno sviluppo, quello prospettato dalla disponibilità di fondi della Politica di coesione FESR, FSE+, Fondo Sviluppo e Coesione, Strategia Nazionale ed Aree Interne e non ultimo dal PNRR, che sarà possibile attivando coerenti programmi strategici, piani e strumenti urbanistici che andranno aggiornati ed armonizzati per realizzare gli interventi previsti sul territorio non solo in capo ai Comuni ma in capo ad altre amministrazioni regionali e nazionali.

Questa nuova stagione di disponibilità di fondi pubblici per lo sviluppo dei territori richiede una capacità di azione "straordinaria" in un contesto strutturale e di competenze che risente ancora di forti carenze di personale e professionalità specifiche.

In questo contesto il PRT 24-26 si prefigge di:

- favorire azioni di trasformazione digitale e di rafforzamento amministrativo che devono interessare aree di competenza pubblica raramente oggetto di cooperazione intercomunale. Si parla in particolar modo della necessità di costituire task force specializzati per l'urbanistica, per la realizzazione di opere pubbliche, per la gestione degli interventi di salvaguardia ambientale e per la gestione e rendicontazione finanziaria di queste azioni attraverso il potenziamento dei servizi economico finanziari dei Comuni;
- rendere più efficaci le attività istruttorie e di autorizzazione dell'iniziativa privata, potenziando l'associazione dei servizi di SUAP, SUE e Sismica;
- ampliare la sfera della trasformazione digitale, per il rafforzamento dell'amministrazione del territorio introducendo interventi innovativi e investimenti in capacità e competenze nell'ambito della trasformazione digitale e della cybersecurity.

Anzitutto occorre ricordare che la risorsa chiave dell'azione amministrativa e di servizio dei Comuni e delle loro Unioni sono le persone che con le loro competenze lavorano per gestire ed erogare i servizi ai cittadini. Da questo punto di vista sono state sperimentate nel precedente PRT e attivate azioni di sistema per supportare le Unioni attraverso l'introduzione di nuove figure professionali quali i Temporary Manager, i Facilitatori ed i Change Manager. Nuove professionalità che in molti casi hanno aiutato le amministrazioni a riorganizzare efficacemente i servizi associati e ad attivare nuovi servizi in cooperazione. Sulla falsariga di queste esperienze si intende sviluppare ulteriori azioni di sistema per rafforzare il personale presente e per favorire un aggiornamento e potenziamento continuo delle loro competenze. Le sfide del PNRR e dei fondi europei impongono di costruire il binomio Innovazione nella Pubblica Amministrazione e coesione dei territori, per ridurre i divari territoriali e contrastare il forte rischio che questi aumentino nonostante l'incremento delle risorse disponibili per lo sviluppo. Da qui discende anche il tema della qualità del personale della Pubblica Amministrazione, delle competenze e dei nuovi profili professionali.

Si intende favorire la capacità delle Unioni di Comuni di partecipare allo sviluppo territoriale e quindi di intercettare e usufruire delle politiche regionali di settore al pari dei Comuni più grandi e capoluogo. Ciò significa supportare le Unioni di Comuni nell'associazione di funzioni e servizi strategici per lo sviluppo locale. Servizi rilevanti e complessi che richiedono sempre di più capacità tecniche ed operative specifiche presidiate da alte professionalità e da task operativi specializzati. Contestualmente va ricordato che le Unioni di Comuni non tolgono protagonismo o identità ai

Comuni. Al contrario, sono soluzioni per preservare tale identità, ma perché ciò avvenga, occorre coinvolgere i cittadini nei percorsi relativi alla loro costituzione e sviluppo ed anche nei processi di valutazione dei risultati che i programmi ed i servizi pubblici ottengono nel generare valore pubblico.

Anche se fuori dal perimetro dell'intervento della Regione Emilia-Romagna, è necessario sottolineare che l'autorevolezza e la capacità di una Unione di Comuni dipende anche dal riconoscimento del ruolo dei Presidenti e dall'irrobustimento del contributo delle funzioni dei Segretari di Unione e dei dirigenti con funzioni di coordinamento.

Infine, si intende intervenire sulle numerose procedure amministrative e burocratiche obbligatorie per Comuni e le loro Unioni, attivando un processo di semplificazione nei rapporti con l'amministrazione regionale, a partire, nel breve periodo, dalla facilitazione dell'accesso ai finanziamenti dedicati alle Unioni, in una ottica di semplificazione.

3.2 La Nuova governance regionale

Il Programma di Riordino Territoriale 2024-2026 coglie quanto espresso nella fase di consultazione con i territori regionali. Nello specifico, in occasione dei cinque incontri territoriali, Sindaci, amministratori e società civile hanno evidenziato l'apprezzamento per i risultati raggiunti con il precedente PRT, chiedendo di proseguire e rafforzare la filiera istituzionale che coinvolge l'amministrazione regionale ed il sistema degli Enti locali. A questo fine, appare opportuno considerare quali strumenti già in campo possono essere potenziati da integrare con nuovi. Per il triennio si lavorerà con l'obiettivo di:

- potenziare le sedi di condivisione ed espressione del parere degli Enti locali (ad esempio il Consiglio delle Autonomie Locali - CAL);
- dare continuità al rapporto tra l'amministrazione regionale e le rappresentanze degli Enti locali (Anci, UPI, Uncem) con la definizione di progetti Comuni mirati al rafforzamento amministrativo, al migliore impiego dei fondi europei e nazionali e all'elaborazione di contributi per la definizione in sede nazionale di norme che riguardano gli EELL;
- promuovere l'integrazione delle politiche regionali alla scala del territorio e delle sue Unioni di Comuni, contribuendo a rafforzare l'attuazione del policy mix per lo sviluppo;
- contribuire a rafforzare la filiera istituzionale, in particolare favorendo la collaborazione funzionale tra Unioni di Comuni e province e Città metropolitana;
- promuovere il confronto tra dirigenti, tecnici ed esperti delle Unioni di Comuni per favorire l'analisi e l'individuazione di soluzioni a sfide Comuni, anche con la promozione di scambi buone prassi e forme di "tutoraggio".

Per il conseguimento di questi obiettivi, di seguito vengono esplicitati i tre livelli su cui verrà imposta la governance del PRT.

3.3 Rinnovare il ruolo del Consiglio delle Autonomie Locali (CAL) per rafforzare la partecipazione dei territori ai processi decisionali

Il sistema di governance multilivello adottato in Emilia-Romagna ha da sempre puntato all'integrazione e alla reciproca correlazione dei processi decisionali tra i diversi livelli territoriali in un'ottica di coordinamento e di cooperazione.

In quest'ottica di valorizzazione del "sistema locale", si pone anche il Consiglio delle Autonomie Locali (CAL), organismo previsto dall'art.123 comma 4 della Costituzione e istituito in Emilia-Ro-

magna con la LR 13 del 2009. Il Cal è infatti "organo di rappresentanza delle autonomie locali della regione e di consultazione e coordinamento fra queste e la Regione Emilia-Romagna" e come tale preordinato alla definizione di un "sistema di decisioni condivise" avente come direttrici essenziali i principi di sussidiarietà e di leale collaborazione e finalizzato a ricondurre a sintesi gli interessi e le esigenze delle autonomie locali.

La pluralità degli interessi rappresentati trova conferma anche nella varietà di composizione di tale organismo. La LR 13/2009 prevede infatti, accanto ad una componente di diritto nella quale rientrano le Province, i Comuni capoluogo, i Comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti e la Città metropolitana di Bologna, anche una componente elettiva costituita da 18 Sindaci designati fra i Presidenti delle Unioni di Comuni con una esplicita riserva per i Presidenti delle Unioni Montane.

La previsione del legislatore regionale di aprire alle Unioni di Comuni e di coinvolgere queste ultime nei processi decisionali è stata determinata dalla volontà di garantire un sempre maggiore consolidamento del sistema associativo e, tramite una sempre più efficace riorganizzazione e razionalizzazione dei servizi resi ai cittadini.

In ragione di ciò, rafforzata l'organizzazione interna del Consiglio con la recente elezione del Vicepresidente, è intenzione dell'amministrazione regionale riuscire a dare piena attuazione anche alle disposizioni contenute nella LR 13/2009 soprattutto per la parte relativa alla nomina dei componenti elettivi del Consiglio. Nella vigenza triennale del prossimo Programma di Riordino Territoriale vi sono quindi le condizioni per un allargamento della rappresentatività e del pluralismo territoriale.

3.4 Una filiera istituzionale rafforzata: Unioni di Comuni, Province e Città metropolitana per la collaborazione funzionale

Le evidenze raccolte con i Programmi di Riordino territoriale precedenti mettono in luce una oggettiva diversificazione territoriale in termini di presenza di Unioni di Comuni e di Comuni fusi, con zone localizzate nelle aree orientali e occidentali della Regione caratterizzate da una propensione minore alle forme di associazionismo intercomunale.

Nella convinzione che le aree vaste siano una chiave di risposta alle esigenze sempre più pressanti di dare **flessibilità alle politiche pubbliche ed avvicinarle ai fabbisogni territoriali**, il PRT 2024-26 promuove **un raccordo funzionale tra Unioni di Comuni e Province e Città metropolitana**. Si ritiene infatti **necessario favorire forme di raccordo funzionale** per assicurare una migliore capacità di risposta alle esigenze dei cittadini e garantire l'accesso alle funzioni essenziali anche nelle Comunità più piccole, rarefatte o che si trovano in zone marginali in cui il divario territoriale pesa in termini di coesione sociale ed economica. A tal fine, il presente PRT identifica degli ambiti prioritari di collaborazione funzionale tra Unioni di Comuni e Province e Città metropolitana nell'ottica di:

- assicurare il rafforzamento amministrativo e la disponibilità di competenze tecnico specialistiche per l'erogazione dei servizi ai cittadini e alle Comunità;
- migliorare la qualità e potenziamento dell'accesso ai servizi per i cittadini, a partire da quelli digitali.

In questo contesto, le Unioni di Comuni possono, nell'esercizio delle gestioni e delle funzioni associate, attivare forme di collaborazione con le Province e la Città metropolitana, **strutturando procedure e procedimenti che possono essere gestiti in maniera più efficiente dal livello di area vasta provinciale**. Prioritariamente gli ambiti di collaborazione possono essere ricondotti a:

- Centrale Unica di Committenza (CUC);

- Sportelli Unici SUE – SUAP e Sismica;
- Gestione del Personale;
- Transizione digitale.

Queste funzioni sono caratterizzate dalla forte specializzazione richiesta in termini di competenze e da una forte trasversalità che può trovare maggiori livelli di efficacia ed efficienza se strutturate su bacini ampi di area vasta, come ad esempio quelli provinciali.

Ulteriori funzioni associate possono essere esercitate dalle Unioni di Comuni nella modalità della collaborazione funzionale, sempre nel rispetto dei criteri di economicità ed efficienza del servizio erogato.

Nei casi di attivazione di forme di collaborazione funzionale, ai fini della coerenza, da parte delle Unioni di Comuni, ai requisiti della norma regionale per accedere ai contributi disciplinati dal PRT per l'esercizio delle funzioni associate, resta necessario per l'Unione di Comuni assicurare che:

1. sia garantito un ruolo di governance, di regolazione e indirizzo della funzione associata, che si concretizza: nella definizione delle linee di sviluppo strategico, nell'acquisizione e allocazione delle risorse ad essa dedicate, nel coordinamento strategico della programmazione a livello territoriale, nel presidiare in modo coordinato le articolazioni organizzative del servizio, nella gestione dei processi formativi relativi al personale e gli sviluppi innovativi;
2. il responsabile della funzione faccia parte dell'Organigramma dell'Unione di Comuni così come il personale necessario all'espletamento delle funzioni di governance della funzione stessa.

Le modalità di svolgimento della collaborazione funzionale potranno essere oggetto di appositi meccanismi convenzionali tesi a specificare durata temporale, impegni reciproci ed ogni ulteriore elemento correlato.

3.5 Promuovere il policy mix territoriale e favorire il rafforzamento amministrativo delle Unioni di Comuni: Cabina di Regia, gruppo tecnico e consolidamento dei processi decisionali

Lo sviluppo di capacità di governo strategico del territorio, per affrontare le sfide digitali, sociali ed ecologiche che ci aspettano, richiede abilità specifiche frutto di scelte associative e di pratica ed esperienza continua di cooperazione. La realizzazione di interventi coordinati all'interno di un'unica strategia d'area necessita di conoscenza del contesto territoriale, delle sue dinamiche e delle sue evoluzioni ambientali, sociali ed economiche e la capacità di monitorarlo ed interpretarlo costantemente nella sua evoluzione complessa e combinata. Tutto ciò si realizza anche grazie ad una pratica di integrazione e confronto costante tra settori funzionali diversi in capo all'Unione ed ai singoli Comuni.

Analogamente l'individuazione di interventi strutturali sottesi ad una strategia condivisa a livello di Unione, necessita di conoscenze, pratica e regole condivise per la gestione all'unisono di risorse economiche e di competenze, a prescindere dagli enti gestori dell'attuazione delle singole azioni previste. Flussi economico finanziari, processi di progettazione, gare ed affidamenti devono essere coordinati ed adattati continuamente grazie anche alla presenza di unità operative di direzione e monitoraggio in grado di armonizzare l'attuazione delle diverse operazioni previste e l'azione di unità operative associate o meno presso tutte le Comunità del territorio servito. Un sistema di coordinamento ed interscambio operativo che deve essere abile nell'evolvere e modificare sia la risposta che l'azione pubblica, in funzione dei cambiamenti del contesto di riferimento, degli ostacoli e delle difficoltà che emergono nelle fasi realizzative della strategia dell'area vasta. Capacità di coordinamento unitario e di direzione richiamano la necessità di possedere politiche

del personale attivo, che monitorino le competenze, ne curino lo sviluppo, e prefigurino i nuovi fabbisogni professionali.

Ma, ex ante le capacità amministrative di operare a livello multidisciplinare e multisettoriale in maniera coordinata, occorre possedere una governance altrettanto integrata in grado di individuare e confrontare le differenti problematiche e le possibili soluzioni delle Comunità e territori che compongono l'Unione. Ciò significa **costruire e gestire cabine di governo e regia della strategia di sviluppo locale** connesse a luoghi strutturati di confronto tra gli attori politici locali, gli stakeholders ed i cittadini. È dunque necessario, per avere un approccio al cambiamento ed allo sviluppo territoriale, possedere l'abilità di combinare insieme processi di partecipazione con processi decisionali efficaci nei tempi e nei modi. Una pratica istituzionale, politica e tecnica di governo della partecipazione che richiede competenze e risorse dedicate da sviluppare in Unione. Come abbiamo già evidenziato le politiche di sviluppo strategico promosse della Regione sono "place based": per realizzarle occorre potenziare le capacità di promozione, attivazione e supporto della partecipazione.

Con la LR21/2012, si è definito il principio della necessità di raccordare le diverse politiche regionali di settore affinché le Unioni di Comuni siano considerate un livello territoriale adeguato, di carattere sovracomunale, per la programmazione, organizzazione e gestione di risorse dedicate e tematiche.

Sulla scorta di questo principio, sono diverse le politiche che identificano le Unioni di Comuni come interlocutori per l'organizzazione e gestione di servizi, come ad esempio le politiche socio-sanitarie, o le politiche per la montagna.

Nell'intento di rendere più radicate al territorio le diverse politiche settoriali, le ATUSS e le STAMI descritte nei paragrafi precedenti hanno come obiettivo il coinvolgimento delle Unioni di Comuni in processi di programmazione di area vasta e nella gestione di interventi con caratteristiche di complessità e multi settorialità.

Si tratta però ancora di una esperienza ad alto carattere innovativo e sperimentale, che va rafforzata per rispondere in maniera concreta all'approccio "place based" che viene richiamato anche dalla Politica di coesione europea e che sarà uno dei pilastri della prossima programmazione 2028-2035.

Risulta evidente, inoltre, come le politiche territoriali indicate e richiamate non solo nelle righe che ci precedono ma anche relative alle risorse europee delle quali il PNRR è solo la manifestazione più recente e rilevante quantitativamente, necessitano di un bagaglio di competenze capace di intercettare e applicare al contesto territoriale di riferimento in maniera continuativa e programmatica le possibilità a disposizione.

La Regione Emilia-Romagna ha rilevato in questi anni come la presenza di una figura di coordinamento e direzione abbia costituito un fattore rilevante nel portare al rafforzamento amministrativo delle Unioni.

In tal senso, la Regione ha attivato un percorso, anche per rispondere alle esigenze riportate dal percorso territoriale di cui all'allegato 6 che delineano una grande necessità degli enti territoriali in materia di personale, con l'obiettivo di sostenere le Unioni di Comuni che decidono di dotarsi di una figura di coordinamento dirigenziale contribuendo a una parte del costo sostenuto dalle stesse nelle prime annualità.

Il fine ultimo rimane dunque la costruzione di un progetto di rafforzamento amministrativo dell'ente territoriale che gli permetta di incrementare il livello di fornitura di servizi ai cittadini ed affrontare le sfide poste alle gestioni associate.

In tal senso, proprio al fine di mettere a sistema le esperienze e competenze che si verranno a formare ed attualmente esistenti con l'obiettivo di rendere effettiva l'attuazione del policy mix alla

scala delle Unioni di Comuni, **si intende dare vita anche ad una Cabina di Regia regionale per le Unioni di Comuni (sia politica sia tecnica)**, con lo scopo di raccordare l'attuazione territoriale delle diverse politiche settoriali promosse dalla Regione Emilia-Romagna e che possono avere le Unioni di Comuni come riferimento programmatico e gestionale. La cabina di regia potrà quindi favorire le sinergie tra le diverse politiche, canalizzare le risorse disponibili e valorizzare le integrazioni tra i diversi strumenti messi in campo. Tra i temi prioritari da cui partire si inscrivono i temi del cambiamento climatico e l'assetto del territorio, la transazione digitale, l'attuazione degli investimenti sostenuti dal PNRR e dai Fondi europei e nazionali per lo sviluppo territoriale e la coesione.

Il coordinamento della cabina di regia politica è in capo all'assessorato al Bilancio, Personale, Patrimonio, Riordino istituzionale, Rapporti con Ue, laddove il coordinamento tecnico operativo è assegnato alla direzione generale competente, Risorse, Europa, istituzioni, Innovazione. Il coordinamento della cabina di regia dovrà garantire anche il raccordo con le altre forme di espressione degli enti locali, tra cui il CAL.

Nello schema seguente, la visualizzazione delle interconnessioni della Cabina di Regia regionale tra gli assessorati e le diverse direzioni generali, oltre che con le rappresentanze degli EELL, mostra la necessaria interconnessione e la struttura a rete della regia politica, e del necessario supporto di carattere tecnico. Modalità di lavoro della Cabina di Regia saranno specificate con atti regionali successivi.

Figura 4 Cabina di Regia PRT 2024-2026



Per garantire il potenziamento delle sinergie da raggiungere con la Cabina di Regia di cui sopra, verrà istituito anche un **tavolo tecnico dei direttori generali e dei dirigenti operativi delle Unioni di Comuni**.

Si rende infine necessario (tema trattato e confermato durante gli incontri territoriali per la definizione dei contenuti del PRT) organizzare un luogo di scambio e confronto tra i tecnici responsabili delle Unioni di Comuni per mettere a fattore comune esperienze, proposte migliorative, analisi delle criticità.

Il tavolo tecnico, coordinato per l'amministrazione regionale dalla Direzione generale REII e dal settore competente, ha la finalità di mettere a fattor comune le esperienze raccolte, promuovere

le buone prassi, analizzare criticità Comuni per identificare possibili soluzioni condivise. Il tavolo, che dovrà riunirsi a cadenza almeno semestrale, potrà proporre attività anche a carattere formativo, oltre che identificare progettualità Comuni.

La Regione, con propri atti, definirà la composizione del tavolo, per il quale, se necessario, potranno essere istituiti sottogruppi tematici.

PARTE II

Criteri e requisiti del PRT 2024



PRT2024-2026
Insieme per i Territori
e le Comunità

1 Requisiti per la partecipazione

A. Presupposti di legge

I presupposti di accesso ai contributi del PRT, obbligatori per legge e quindi validi per tutte le Unioni di Comuni, da dichiarare in sede di domanda di contributo, sono:

a. Conferimento integrale da parte di tutti i Comuni dell'Unione di 4 funzioni minime, da scegliere tra:

- Transizione digitale (ex funzione ICT obbligatoria come da art 7 c. 3 LR. n.21/2012);
- Gestione del personale;
- Tributi;
- SUAP;
- Servizi sociali e sociosanitari;
- Polizia Locale;
- Protezione civile,
- Pianificazione urbanistica.

Tali funzioni sono valutate ai fini dell'accesso, ma i criteri di finanziamento e le funzioni oggetto di contributo sono quelle specificate **ai capitoli 3 e 4**. In particolare, la funzione SUAP, qualora indicata nella domanda di contributo come a sé stante e quindi conferita solamente ai fini del raggiungimento del numero minimo di 4 funzioni necessarie per l'accesso al PRT, non necessita della compilazione della relativa scheda funzione e non viene finanziata. Viceversa, se dichiarata come conferita assieme alle funzioni SUE e Sismica, viene finanziata e richiede la compilazione della relativa scheda funzione.

a.1) Per la durata del presente Programma di Riordino Territoriale, nel caso di pendenza di recesso unilaterale di un Comune, la valutazione del presupposto della lettera A) è effettuata con riguardo a tutti gli altri Comuni dell'Unione di Comuni interessata.

b. Trasferimento delle risorse finanziarie e strumentali;

c. Trasferimento del personale, disciplinato dall'art.24 della L.R. n.21/2012 che prevede:

- al c. 5bis la deroga all'obbligo per le Unioni il cui personale adibito alle funzioni conferite svolga presso il proprio comune altre funzioni non conferite;
- al c. 5ter la deroga all'obbligo per il personale delle ex CCMM transitato alle Unioni Montane che gestiscono le funzioni associate ed eventualmente assunto direttamente dalle Unioni Montane;

per le nuove gestioni associate il PRT consente il completamento del conferimento del personale entro l'anno.

d. Altri presupposti di legge (l'art. 19 della L.R n.21/2012 prevede al comma 3ter che la Giunta sia costituita da Sindaci o da un loro delegato permanente, e al co.4, che la durata delle convenzioni di conferimento sia almeno 5 anni).

Le convenzioni di conferimento devono avere ad oggetto il conferimento completo della funzione, secondo quanto indicato nella parte descrittiva delle schede funzione e secondo le convenzioni-tipo pubblicate. Esse potranno prevedere in capo all'Unione la possibilità di svolgere alcune attività anche convenzionandosi o avvalendosi di altre istituzioni pubbliche, come ad esempio la Provincia di riferimento, per ragioni di economicità o perché implicano specifiche professionalità assenti in Unione a condizione che i rapporti con i soggetti terzi facciano capo all'Unione³⁰.

³⁰ Per l'art. 30 TUEL è possibile la Convenzione con l'Ente provinciale nelle modalità indicate al § 3.4.

Per le **Unioni COSTITUITE** è sufficiente, per il primo anno di accesso ai contributi, il possesso dei requisiti di legge, anche se non è raggiunto il livello di effettività di base; di conseguenza non è previsto l'obbligo di compilazione delle schede funzione e della scheda virtuosità.

Tali Unioni devono però presentare, unitamente alla domanda di partecipazione al PRT un **cro-noprogramma** operativo per il **raggiungimento**, entro un biennio, **del livello base per almeno 4 funzioni**.

B. Partecipazione dei comuni

Con riferimento al requisito dell'integralità soggettiva dei Comuni nelle gestioni associate, **è possibile finanziare anche funzioni conferite da almeno l'80% dei Comuni aderenti all'Unione, qualora trattasi di funzioni ulteriori rispetto alle 4 obbligatorie per l'accesso**. Il requisito dell'80% di cui sopra, nei casi di cui al capitolo 1 § A lett. a.1), si considera rispettato tenendo in considerazione tutti gli altri Comuni dell'Unione interessata. Il punteggio attribuito ai fini del finanziamento della funzione è calcolato in percentuale al numero dei Comuni che hanno conferito la funzione.

Tabella 4 Numero di Comuni per il calcolo della soglia minima dell'80%

N° Comuni in Unione	Calcolo 80%	Arrotondamento ³¹
3	2,4	2
4	3,2	3
5	4	4
6	4,8	4
7	5,6	5
8	6,4	6
9	7,2	7
10	8	8
11	8,8	8
12	9,6	9
13	10,4	10
14	11,2	11
15	12	12

Fatti salvi i requisiti di accesso, si riconoscono anche le ulteriori **funzioni associate svolte a livello di sub-ambiti**, purché questi siano previsti e disciplinati nello Statuto dell'Unione. Lo Statuto dell'Unione, in tal caso, può prevedere modalità di riparto specifiche delle risorse ulteriori ricevute dal PRT in rapporto alle funzioni svolte a livello di sub-ambito. Esse vengono prese in considerazione attribuendo a ciascuna funzione svolta a livello di sub-ambito il punteggio previsto nella **Tab. 5 di cui alle pagine seguenti**, che viene attribuito in percentuale al numero di Comuni aderenti al sub-ambito.

In caso **di revoca di una o più funzioni da parte di un Comune**, il calcolo dell'80% minimo dei Comuni partecipanti e il punteggio attribuito a ciascuna funzione, e dunque il calcolo del contributo, sono commisurati, per due annualità dalla decorrenza effettiva della revoca, comprendendovi anche il Comune che ha revocato la funzione o le funzioni.

³¹ L'arrotondamento è effettuato all'unità per difetto.

2 La definizione dei Gruppi di Unioni

Le Unioni di Comuni sono suddivise in 4 gruppi in base al loro livello di sviluppo, denominate:

- Unioni **COSTITUITE**;
- Unioni **AVVIATE**;
- Unioni **IN SVILUPPO**;
- Unioni **AVANZATE**.

È previsto inoltre un ulteriore gruppo, trasversale a quelli già identificati, ovvero quello delle Unioni **MONTANE**.

La suddivisione in gruppi delle Unioni, oltre agli effetti stabiliti dal presente bando, sarà utilizzata dalla Regione per altri bandi, come destinatari di specifiche politiche e/o di indirizzi e linee guida in determinati settori o quali beneficiari di risorse e di benefici mirati, **anche per la formazione del personale e per investimenti in capitale umano**.

L'Unione viene individuata come appartenente ad uno dei gruppi sopra indicati sulla base dei seguenti elementi:

- 1) **numero delle funzioni finanziate nell'annualità precedente;**
- 2) **numero di funzioni che hanno raggiunto un livello di completezza almeno del 90% relativo alle attività dichiarate nelle schede funzione allegate alla domanda del PRT nell'annualità precedente;**
- 3) **effettività economico-finanziaria all'ultimo rendiconto disponibile in BDAP, intesa come peso dell'Unione nei confronti dei Comuni con riferimento alle spese correnti e a quelle di personale.**

Le Unioni di Comuni, suddivise per gruppi, sono elencate nell'**Allegato 1**.

Il gruppo di appartenenza per ogni Unione viene determinato annualmente sulla base dei risultati raggiunti.

Per l'annualità 2024 è confermata la graduatoria delle Unioni di cui al PRT 2021-2023 annualità 2023, stante la rilevante riorganizzazione che ha interessato il Programma di Riordino territoriale e che necessita di un periodo di adeguamento affinché le Unioni di Comuni beneficiarie possano recepire le modifiche introdotte.

A partire dall'annualità 2025, il gruppo di appartenenza per ogni Unione, e quindi la relativa graduatoria, viene ricalcolato a partire dai dati dell'istruttoria del PRT dell'annualità precedente in base ai criteri sopra indicati. Per ciascuna Unione è quindi possibile modificare il proprio gruppo di appartenenza, in base alle seguenti soglie minime:

- **per il passaggio dal gruppo delle Unioni avviate a quello delle Unioni in sviluppo le Unioni devono avere ALMENO:**

- 5** **Funzioni (finanziate dal PRT)**
- 2** **Funzioni complete almeno al 90%**
- 16%** **Effettività finanziaria (livello minimo)³²**



³² I valori dell'effettività finanziaria sono presentati in forma arrotondata e verranno applicati ad sensum.

- per il passaggio dal gruppo delle Unioni in sviluppo a quello delle Avanzate le Unioni devono avere **ALMENO**:

- 7** Funzioni (finanziate dal PRT)
- 5** Funzioni complete almeno al 90%
- 39%** Effettività finanziaria (livello minimo)



3 L'attribuzione dei punteggi sulla base delle caratteristiche delle Unioni

A. Le funzioni finanziate

Viene confermata, in continuità col precedente PRT, la valorizzazione delle funzioni elencate nella **Tab. 5** tramite i seguenti punteggi:

Tabella 5 Le funzioni finanziate

Funzioni	Punti
1. Transizione digitale	8
2. Pianificazione urbanistica	15
3. SUE-SUAP e sismica	10
4. Lavori pubblici – Ambiente – Energia	10
5. Servizi finanziari	15
6. Gestione del personale	10
7. Polizia locale	10
8. Protezione civile	5
9. Servizi sociali e socio-sanitari	15
10. Funzioni di istruzione pubblica	15
11. Centrale unica di committenza e politiche contrattuali	10
12. Controllo di gestione	10
13. Tributi	10

Il punteggio riconosciuto all'Unione per ciascuna funzione è legato al grado di effettività o completezza, secondo quanto indicato nelle apposite schede-funzione. L'effettività delle funzioni è distinta in un **livello base**, che individua le azioni obbligatorie per accedere all'incentivo, ed un **livello avanzato**, che individua le azioni di consolidamento della funzione, che contribuiscono al raggiungimento del punteggio massimo attribuito alla funzione (Allegato 3).

B. Premialità per virtuosità

A tutte le Unioni di Comuni, tranne quelle **COSTITUITE**, è riconosciuta una premialità relativa al grado di qualità, consolidamento, effettività economica e dinamismo dell'Unione.

Questo indicatore riconosce **la qualità dell'attività amministrativa e l'effettività nella gestione dei servizi conferiti** delle Unioni di Comuni che riescono a garantire gestioni efficaci ed efficienti e allo stesso tempo a procedere sempre più verso una maggiore integrazione coi Comuni.

La premialità consente di aumentare il punteggio totalizzato dalle funzioni svolte in presenza delle condizioni e nelle percentuali individuate nella **Tab. 6**. Per il riconoscimento di questa premialità le Unioni di Comuni devono compilare un'apposita scheda attestante le condizioni di virtuosità (**Allegato 4**).

Per l'annualità **2024** sono acquisiti d'ufficio³³ nei termini dell'istruttoria, attingendo dalla BDAP, i

³³ Da parte del Settore competente;

dati finanziari necessari per il calcolo della soglia minima dell'indice di effettività di cui alla lett. e della Tab. 3 (Allegato 4.), desunti dall'ultimo rendiconto disponibile in BDAP³⁴. Si fa riferimento alla: **spesa corrente complessiva di cui al Titolo 1** e alla **spesa di personale di cui al Titolo 1 Macro-aggregato 1 - Redditi da lavoro dipendente** del Piano dei conti finanziario (Allegato n.6/1 al D. Lgs.118/2011) dell'Unione e di tutti i Comuni aderenti.

Tabella 6 Punteggi assegnati dall'indice di virtuosità

Indicatore		Punti
a. l'Unione ha un direttore o una figura apicale di coordinamento formalmente incaricata dell'attuazione degli indirizzi degli organi politici dell'unione e del coordinamento della gestione	SI/NO	5%
b. l'Unione ha approvato insieme ai Comuni un unico PIAO o ha coordinato la gestione delle sezioni II e III del PIAO	SI/NO	3%
c. l'Unione ha approvato un documento complessivo di programmazione strategica delle politiche di sviluppo del territorio (es. Piano strategico dell'Unione)	SI/NO	3%
d. l'Unione ha adottato annualmente atti di programmazione integrata e coordinata dei bilanci, del DUP e della performance dell'Unione e dei Comuni	SI/NO	3%
e. l'Unione ha raggiunto una soglia minima dell'indice di effettività	30%<effettività<49%	1%
	50%<effettività<69%	2%
	70%<Effettività<100%	3%
f. l'Unione ha sottoscritto progettualità complesse relative allo sviluppo del territorio anche in relazione a risorse europee con il coinvolgimento degli stakeholders	SI/NO	1%
g. l'Unione ha istituito l'Unità di coordinamento PNRR	SI/NO	2%
h. l'Unione ha aumentato, nel triennio precedente la scadenza del bando, i conferimenti di funzioni, anche non previste dal PRT 2021-2023 (es. cultura, turismo, ecc.); non sono sufficienti parti soltanto delle funzioni finanziate dal PRT; specificare le funzioni:	≥2 funzioni	1%
i. l'Unione ha avviato il percorso di attivazione di progetti per la giustizia digitale vicina ai cittadini	Si/No	1%
l. L'Unione ha approvato l'Agenda Digitale locale per tutto il territorio dell'Unione	Si/No	1%
m. Lo Statuto dell'Unione prevede che la carica di Presidente duri almeno 3 annualità	Si/No	2%

Con riferimento all' indicatore della **lett. i** della **Tab. 6** per il suo riconoscimento è richiesta la sottoscrizione dell'accordo/protocollo d'intesa interistituzionale con la Regione/Province/Città metropolitana di Bologna e il Tribunale di riferimento.

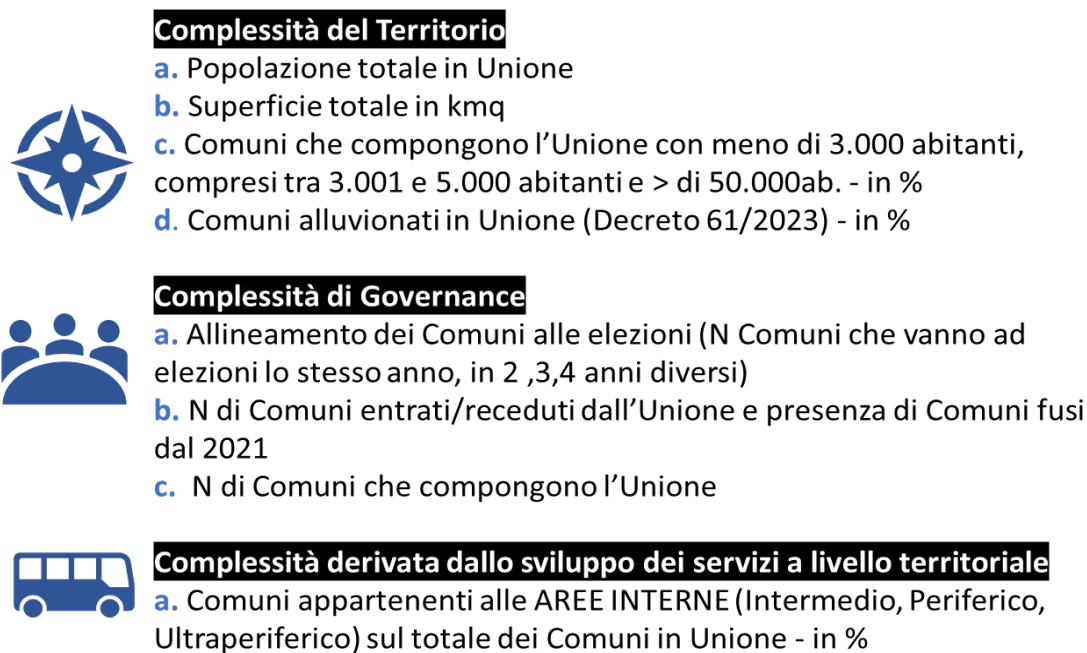
C. Premialità per la complessità dell'Unione

Con questa premialità si riconoscono le complessità di ciascuna Unione derivate da **caratteristiche di natura territoriale, di governance e di sviluppo dei servizi**, che comportano maggiori oneri organizzativi e maggiori costi in termini finanziari e/o amministrativi per le Unioni.

³⁴ In caso di dati mancanti si farà riferimento al rendiconto dell'anno precedente.

L'indicatore tiene conto del grado di complessità che caratterizza le gestioni associate in relazione a specificità territoriali, alla governance e allo sviluppo dei servizi nel territorio di ciascuna Unione, come puntualmente specificato in **Fig. 5**. Allo stesso tempo, la Regione Emilia-Romagna ha ritenuto di tenere in considerazione ai fini del **calcolo del suddetto indicatore anche gli effetti sulla gestione amministrativa delle Unioni di eventi e catastrofi naturali che hanno interessato il territorio unionale**.

Figura 5 Caratteristiche che compongono il grado di complessità territoriale



La premialità relativa al grado di complessità del territorio dell'Unione è calcolata sulla base del valore dell'indicatore di complessità territoriale ricavato dagli elementi riportati in Fig. 5.

Ad ogni Unione è pertanto associata la percentuale di **aumento** del punteggio per funzioni, **variabile dal 5% al 20%**, indicata nell'**Allegato 2**, che sarà oggetto di verifica ed eventuale aggiornamento in ciascuna annualità del PRT. Per ogni Unione di Comuni si applica pertanto tale fattore moltiplicativo ai punteggi totalizzati dalle schede funzione.

D. Riparto delle risorse specifiche per le Unioni Montane

Alle **Unioni Montane** (ovvero Unioni che sono risultate beneficiarie di quote premiali di contributo nell'ambito dei precedenti PRT ai sensi dell'art.32 co.7 della L.r.9/2013 e che comunque possono accedere al suddetto beneficio in quanto svolgenti funzioni Montane, art. 8 l.r. 13/2015, per propri Comuni con territorio montano), sono assegnate le specifiche risorse indicate al capitolo 5 pari complessivamente a 4.200.000 € per ciascuna annualità 2024-2026.

Qualora la Regione Emilia-Romagna nell'ambito del bilancio regionale dovesse **con ulteriori risorse** incrementare il budget sopra definito destinato alle Unioni Montane, con apposita determina le stesse potranno essere ripartite tra le Unioni di seguito indicate applicando i medesimi criteri e modalità.

Tali risorse regionali sono ripartite tra le Unioni Montane - alle cui dipendenze è confluito il personale o la maggior parte del personale delle soppresse Comunità Montane - sulla base dei costi

del personale addetto alle funzioni a tutela e promozione della montagna svolte obbligatoriamente in forma associata dalle Unioni Montane (art.8 Lr.13/2015) per i propri Comuni e talora, per legge o sulla base di accordi, anche per altre Unioni o per Comuni esterni; tali risorse sono, inoltre, destinate a coprire i maggiori costi delle funzioni comunali svolte in montagna dagli enti associativi di cui trattasi, perseguendo un rafforzamento della struttura amministrativa ereditata dalle sopresse Comunità Montane attraverso la riorganizzazione delle Unioni e dei loro Comuni.

Le risorse riservate alle Unioni Montane, sono ripartite con un criterio di carattere oggettivo legato alle caratteristiche territoriali e demografiche e correlato, seppure in maniera indiretta e semplificata, alle difficoltà e specificità delle gestioni svolte dalle Unioni Montane; tale criterio assegna il **60% delle risorse sulla base del territorio montano complessivo gestito**³⁵ e il **40% delle risorse sulla base della popolazione servita**.

Per ciascuno degli anni 2024-2026, sulla base dei dati demografici aggiornati al **2023**³⁶, le risorse spettanti a ciascuna Unione montana risultano quelle indicate nella **Tab. 7**:

Tabella 7 Risorse assegnate alle Unioni Montane 2024-2026

Pr	Unioni Montane	Quota Montana PRT2024
BO	Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese	434.003,04
BO	Unione dei Comuni Valle del Reno, Lavino e Samoggia	231.903,53
BO	Nuovo circondario imolese	91.675,53
BO	Unione Savena - Idice	208.101,23
FC	Unione dei Comuni della Romagna Forlivese	387.041,51
FC	Unione dei Comuni Valle del Savio	299.700,48
MO	Unione dei Comuni del Frignano	379.898,72
MO	Unione Terre di Castelli	97.910,16
MO	Unione Comuni Distretto Ceramicco	112.978,56
PC	Unione Montana Valli Trebbia e Luretta	166.884,34
PC	Unione dei Comuni montani alta val d'arda	0,00
PC	Unione dei Comuni Alta Val Nure	206.632,79
PR	Unione Montana Appennino Parma Est	283.714,33
PR	Unione dei Comuni delle Valli del Taro e del Ceno	501.252,92
RA	Unione della Romagna Faentina	146.990,64
RE	Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano	425.288,02
RN	Unione di Comuni Valmarecchia	226.024,18
Totale		4.200.000,00

La Regione, in accordo con UNCEM e alle Unioni Montane, ha attivato un tavolo di lavoro che monitora la rilevazione dei costi per lo svolgimento delle funzioni specifiche delle Unioni Montane con una metodologia che possa contemperare, per le funzioni principali, il criterio dei costi effettivamente sostenuti con quello di costi medi e di un'offerta di servizi sufficiente per le necessità dei territori.

35 Nel territorio gestito si include anche il territorio di altre Unioni e/o di Comuni esterni all'Unione che mediante convenzione hanno delegato la gestione delle funzioni Montane all'Unione di riferimento.

36 Si fa riferimento alla popolazione al 1° gennaio 2023 di fonte Regione Emilia-Romagna.

4 Le premialità nell'assegnazione dei contributi del PRT 2024-2026

Questo PRT, in coerenza con i macro-obiettivi indicati in premessa, si focalizza e pone l'accento sulle **premierità** di seguito indicate:

A. Premierità per gli allargamenti delle Unioni di Comuni

Promozione **dell'allargamento** delle Unioni attraverso l'inclusione dei Comuni esterni alle Unioni e la riattivazione delle Unioni solo Costituite.

Nella direzione di rafforzare la rete delle Unioni anche per poter accedere con pari opportunità alle risorse europee che si renderanno disponibili, questo PRT incentiva la partecipazione, con misure più mirate, delle Unioni di Comuni che non sono state in grado di partecipare all'ultimo PRT e di quelle Unioni che hanno dovuto affrontare difficoltà inerenti alla loro composizione e alla realtà organizzativa unionale per ragioni anche estrinseche all'attività amministrativa espletata.

In particolare, si prevede, per ciascuna annualità del presente PRT:

- a. **alle Unioni COSTITUITE** un contributo di **100.000 euro annui**, a titolo di supporto economico-finanziario a fronte dei costi per l'avvio, al fine di riattivarle e renderle operative;
- b. **alle Unioni che si allargano**, con l'adesione di ulteriori Comuni, un **contributo pari a 40.000 euro all'anno**, per ciascuna annualità del presente PRT, **per ciascun comune che aderisce**;
- c. **ulteriori 50.000,00 euro** qualora il Comune di cui al punto b) sia tra quelli aderenti **al Fondo di erogazione per i Comuni in squilibrio finanziario**, di cui all'articolo 2 della legge regionale n. 20 del 2022.

B. Premierità per le funzioni strategiche

Incentivazione, in misura più consistente per le **funzioni strategiche** indicate di seguito, coerentemente con gli obiettivi posti dai programmi nazionali di ripresa e resilienza e i Fondi di coesione europei, soprattutto sul versante della Trasformazione digitale e della Transizione green.

Le funzioni strategiche individuate in questo paragrafo sono incentivate in modo peculiare e maggiore rispetto alle ulteriori funzioni perché su queste si punta per un rinnovamento e ammodernamento delle Unioni al fine di renderle strutturalmente più adeguate a cogliere le opportunità che le risorse europee lasciano intravedere e per stimolare un salto di qualità, organizzativo e tecnico, nella gestione a livello locale dei compiti da portare a termine, nei tempi assegnati.

La funzione Transizione digitale è la prima delle funzioni strategiche ed è infatti obbligatoria per tutte le Unioni (vedi **Tab. 5**).

Le ulteriori funzioni strategiche sono indicate di seguito:

Tabella 8 Le funzioni strategiche del PRT 2024-2026

Funzioni Strategiche
1. Pianificazione urbanistica
2. SUE-SUAP e sismica
3. Lavori pubblici – Ambiente – Energia
4. Servizi finanziari

Il **nuovo conferimento di una funzione strategica della Tab. 8** dà diritto ad una quota di contributo pari **ad euro 40.000,00 annui** per ciascuna annualità del presente PRT, oltre al contributo calcolato in base ai punteggi e agli altri elementi del **cap. 3**.

Il predetto contributo di 40.000 euro spetta in forma piena anche qualora la nuova funzione strategica sia svolta dall'Unione per conto almeno dell'80% dei Comuni aderenti. Per il calcolo della soglia dell'80% si applica la Tab. 4 riportata al **cap. 1**.

In caso di conferimento di una nuova funzione strategica a livello di sub-ambito il contributo ulteriore in euro, di cui sopra, è riparametrato in relazione al numero dei Comuni del sub-ambito.

C. Quote di contributo per specifiche esigenze riorganizzative

Una quota di **contributo** è riconosciuta, a partire dall'annualità 2024 alle Unioni che hanno in corso una **massiccia riorganizzazione** per rilevanti modifiche strutturali e organizzative anche a seguito della deliberazione di **recesso di due o più Comuni**. Il suddetto contributo corrisponde ad **euro 50.000 per la prima annualità** di percezione dello stesso, **euro 40.000 per la seconda** annualità ed **euro 20.000 per la terza** annualità.

5 Le risorse

Le risorse regionali destinate agli incentivi per le gestioni associate delle Unioni di Comuni e alle altre misure del presente bando sono stabilite annualmente con lo stanziamento sul cap.U03205 del bilancio e sono ripartite secondo i criteri ed i parametri stabiliti di seguito.

In continuità con l'annualità precedente, per il **2024** le risorse disponibili sono così distribuite:

- 1) budget di **2.100.000** euro a favore delle Unioni avanzate;
- 2) budget di **3.100.000** euro a favore delle Unioni in sviluppo e avviate;

I budget suddetti sono ripartiti, distintamente per i due gruppi di Unioni indicati, sulla base dei punti totalizzati nelle schede funzione e con l'applicazione dei punteggi ulteriori derivanti dal calcolo della Virtuosità e della Complessità Territoriale.

- 3) un separato e apposito budget pari ad euro **572.181** è destinato invece prioritariamente alle premialità del PRT **2024-2026** puntualmente descritte al capitolo precedente, per incentivi e sostegni specifici e **precisamente**:
 - a. **incentivi** a favore delle **Unioni COSTITUITE** a sostegno dei costi di start up (cap.4 § A, lett. a);
 - b. **incentivi all'allargamento delle Unioni** a favore dell'adesione di ulteriori Comuni (cap.4, § A, lett. b);
 - c. **incentivi per l'avvio di funzioni strategiche** (cap.4, § B, TAB n.8);
 - d. **quote di contributo a sostegno dei costi di riorganizzazione** delle Unioni anche conseguenti alla decisione di recesso di due o più Comuni (cap.4 § C);
 - e. incentivi nel caso in cui il Comune di cui al punto alla lett. b) sia tra quelli **aderenti al Fondo di erogazione per i Comuni in squilibrio finanziario**, di cui all'articolo 2 della legge regionale n. 20 del 2022 (cap.4, § A, lett.c);

Con riferimento alle risorse del budget al punto 3, qualora le premialità dovute non esaurissero il budget disponibile o la Regione Emilia-Romagna, nell'ambito del bilancio regionale, dovesse con ulteriori risorse incrementare il budget sopra indicato, le risorse residue e/o ulteriori saranno ripartite con apposito atto perseguendo l'obiettivo del consolidamento amministrativo e organizzativo del sistema delle Unioni di Comuni, nel solco del ruolo regionale di sostegno e collaborazione con gli Enti locali del territorio, premiando di conseguenza le Unioni di Comuni che hanno consolidato le proprie funzioni associate, con ciò rafforzando la propria struttura amministrativa e la qualità del livello di erogazione di servizi ai cittadini.

Qualora invece le risorse del budget al punto 3 non risultassero sufficienti per le finalità indicate, la differenza necessaria potrà fare riferimento ad ulteriori risorse eventualmente disponibili nell'ambito del bilancio regionale od essere attinta dal budget delle Unioni avanzate.

- 4) Alle **Unioni MONTANE** è riservato un budget di **4.200.000,00 euro** salva la previsione relativa al reperimento di ulteriori risorse di cui al cap. 3 lett. D.

Le risorse per le **Unioni di Comuni** sono disciplinate e ripartite secondo i criteri e le misure indicati nel **cap. 3 lett. D.**

- 5) Alle risorse regionali si aggiungono **le risorse statali regionalizzate a sostegno dell'associazionismo** assegnate annualmente alla Regione Emilia-Romagna, che sono ripartite in proporzione ai contributi regionali, al netto delle specifiche risorse assegnate esclusivamente alle

Unioni Montane, al netto delle premialità per gli allargamenti e le funzioni strategiche e delle quote a sostegno delle Unioni per quote di contributo a sostegno dei costi di riorganizzazione delle Unioni anche conseguenti alla decisione di recesso di due o più Comuni.

La Regione Emilia-Romagna si riserva di rideterminare l'ammontare complessivamente spettante ad ogni Unione derivante dalla somma dell'attribuzione degli specifici budget sopra richiamati anche tenendo in considerazione esigenze perequative e di stabilità del sistema amministrativo.

6 Tempistica e modalità di presentazione della domanda di partecipazione

Per l'anno 2024 la domanda va presentata entro il 15 luglio (dichiarando a tale data il possesso dei requisiti richiesti) **e l'impegno e la concessione dei contributi avverranno entro il 15 ottobre 2024.**

Per accedere ai contributi la domanda dovrà essere presentata esclusivamente in via telematica a partire dal **3 giugno 2024 ore 9** utilizzando il servizio on-line disponibile su <https://autonomie.regione.emilia-romagna.it/unioni-di-comuni/programma-di-riordino-territoriale/prt-2024-2026>, compilata nelle parti obbligatorie e corredata degli allegati richiesti, a pena di non ammissibilità alla fase istruttoria. Per l'accesso al servizio on-line che consente di compilare la domanda di contributo è necessario utilizzare un'identità digitale di persona fisica SPID di livello L2 oppure la Carta di identità elettronica oppure la Carta Nazionale dei Servizi.

La domanda di contributo deve essere presentata con le seguenti modalità:

1. deve essere inoltrata entro le **ore 12 del 15 luglio 2024**;
2. deve essere sottoscritta, mediante firma digitale, dal Rappresentante legale del Soggetto richiedente;
3. deve essere inoltrata in via telematica, utilizzando esclusivamente il servizio on-line come descritto ai punti precedenti; al termine, la procedura restituisce una ricevuta dell'avvenuto inoltro;
4. tutta la documentazione deve essere allegata nei formati previsti e indicati nel servizio on-line.

Per quanto concerne le schede funzione e virtuosità, si precisa che, a partire dall'annualità 2025, qualora non siano intervenute delle variazioni rispetto all'annualità precedente, sarà sufficiente dare conto dell'invarianza attraverso autocertificazione flaggando la relativa opzione nel modulo on line.

Dovrà invece essere compilata apposita nuova scheda qualora vi siano nuove funzioni da indicare o nel caso vi sia incremento o decremento delle azioni effettuate rispetto alla compilazione dell'anno precedente.

È consentita la mera regolarizzazione documentale della domanda, consistente nella rettifica dei soli errori materiali/sviste/refusi.

Non saranno considerate ammissibili, e pertanto saranno escluse dalla fase di valutazione le domande:

- trasmesse con modalità differenti da quelle descritte;
- non firmate digitalmente secondo la modalità sopra indicata;
- firmate da soggetto diverso dal Rappresentante legale;
- con firma digitale basata su un certificato elettronico revocato, scaduto o sospeso;
- prive dei documenti obbligatori richiesti dal presente bando;
- inviate oltre il termine di presentazione previsto dal bando.

Ai fini della verifica del rispetto del termine di presentazione della domanda, farà fede la data di ricezione della domanda sul servizio on-line. Qualora le domande pervengano in ritardo a causa di problemi di malfunzionamento dei sistemi informatici dipendenti dal mittente, non potranno comunque essere accolte.

L'assistenza alla compilazione potrà essere richiesta alla casella di posta elettronica AssistenzaPRT@regione.emilia-romagna.it o all'interno della procedura on line; l'assistenza tecnica verrà prestata entro 72 ore dalla ricezione della richiesta, mentre nella sola giornata di chiusura dell'acquisizione delle domande si **garantirà l'assistenza fino alle ore 12**. La concessione dei contributi avviene sulla base delle autodichiarazioni, compresa l'autodichiarazione relativa alla rendicontazione delle risorse ai sensi dell'art 25 c. 6 LR 21/2012, contenute nella domanda di contributo e nei relativi allegati previsti dal presente PRT.

6.1 Controlli campione

Nel solco della semplificazione amministrativa le Unioni di Comuni potranno compilare direttamente mediante **form online** dedicato, le schede funzioni e virtuosità durante la presentazione della domanda senza necessità di allegare alcun file.

In ossequio ad un bilanciamento di interessi tra semplificazione amministrativa e presidio sull'erogazione dei contributi a favore dell'associazionismo e al fine di realizzare un compiuto controllo sull'effettività del possesso dei requisiti per l'erogazione del contributo medesimo, la Regione Emilia-Romagna si riserva di procedere a più vaste misure di controllo (anche presso le sedi delle Unioni) sulla base di modalità e tempistiche stabilite con apposita determina dirigenziale.

Pertanto, una volta concessi i contributi si procederà ai successivi controlli a campione, **nella percentuale almeno del 30% delle domande pervenute per ciascun gruppo di Unioni**, sulla base di modalità e tempistiche stabilite con apposita determina. **Qualora a seguito dei controlli le autodichiarazioni risultino non corrispondenti a verità è disposta la revoca totale o parziale dei contributi concessi**. L'atto di revoca potrà disporre l'eventuale rateizzazione della restituzione. Il contributo intero o pro quota revocato sarà decurtato dal contributo complessivo eventualmente spettante nell'annualità successiva; in caso di mancata presentazione della domanda nell'annualità successiva, dovrà essere restituito, entro le scadenze prefissate dalla determinazione di revoca.

7 La Carta d'identità delle Unioni

Si mantiene l'obbligo in capo alle Unioni, ai fini della trasparenza, di comunicare ai loro consiglieri e di pubblicare **in evidenza sul loro sito web la Carta di Identità dell'Unione**, contenente dati e informazioni sintetiche sulla domanda presentata, sui contributi ricevuti e integrata da un set di indicatori per ciascuna funzione gestita. **La struttura della Carta d'Identità è descritta nell'Allegato 5**. La rilevazione dei dati della Carta d'Identità, che non siano già in possesso della Regione, viene effettuata dalle Unioni tramite piattaforma regionale. In continuità con l'anno precedente **la compilazione dei dati in piattaforma sarà possibile fino al 31 ottobre 2024**.

La mancata compilazione dei dati in piattaforma e la loro pubblicazione sul sito istituzionale dell'Unione determina il non accesso ai contributi PRT.

ALLEGATO 1 Classificazione delle Unioni

Come da previsione del PRT 2024-2026 per l'annualità 2024 si conferma la classificazione di cui al PRT 2021-2023, annualità 2023.

Unioni	PR	Gruppo
Unione della Romagna Faentina	RA	Avanzate
Unione dei Comuni della Bassa Romagna	RA	Avanzate
Unione delle Terre d'Argine	MO	Avanzate
Unione Terra di Mezzo	RE	Avanzate
Unione Reno Galliera	BO	Avanzate
Unione Valnure e Valchero	PC	Avanzate
Unione Bassa Reggiana	RE	Avanzate
Unione Terre di Castelli	MO	Avanzate
Unione Valli e delizie	FE	Avanzate
Unione dei Comuni Terre e Fiumi	FE	Avanzate
Unione Comuni Terre Pianura	BO	In Sviluppo
Nuovo circondario imolese	BO	In Sviluppo
Unione Montana Appennino Parma Est	PR	In Sviluppo
Unione Pedemontana Parmense	PR	In Sviluppo
Unione Val d'Enza	RE	In Sviluppo
Unione Rubicone mare	FC	In Sviluppo
Unione Tresinaro Secchia	RE	In Sviluppo
Unione dei Comuni Valle del Reno, Lavino e Samoggia	BO	In Sviluppo
Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese	BO	In Sviluppo
Unione Pianura Reggiana	RE	In Sviluppo
Unione Comuni Modenesi Area Nord	MO	In Sviluppo
Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano	RE	In Sviluppo
Unione di Comuni Valmarecchia	RN	In Sviluppo
Unione dei Comuni Valle del Savio	FC	In Sviluppo
Unione Savena - Idice	BO	In Sviluppo
Unione Comuni del Sorbara	MO	In Sviluppo
Unione Colline Matildiche	RE	In Sviluppo
Unione dei Comuni Alta Val Nure	PC	In Sviluppo
Unione dei Comuni delle valli del taro e del cenio	PR	In Sviluppo
Unione dei Comuni della Romagna Forlivese	FC	In Sviluppo
Unione Comuni Distretto Ceramico	MO	In Sviluppo
Unione della Valconca	RN	Avviate
Unione Montana Valli Trebbia e Luretta	PC	Avviate
Unione dei Comuni del Frignano	MO	Avviate
Unione dei Comuni montani alta val d'arda	PC	Avviate
Unione Bassa Est Parmense	PR	Avviate
Unione Bassa Val Trebbia e Val Luretta	PC	Costituite
Unione dei Comuni Terra del Delta	FE	Costituite

NB. Le Unioni indicate in grigio pur avendo dei punteggi elevati non soddisfano tutti i criteri per il passaggio al gruppo superiore e non sono indicate le UNIONI ESISTENTI: Unioni di Comuni che non hanno ancora i requisiti obbligatori per l'accesso al PRT, di cui all'art. 7 Lr. 21/2012.

Criteri utilizzati:

Il gruppo di appartenenza delle Unioni è individuato a partire dall'annualità 2025 facendo la media dei seguenti parametri opportunamente standardizzati:

1. Numero di funzioni gestita in forma associata finanziate dal PRT2024 (valorizzando con 1 le funzioni svolte da almeno l'80% dei Comuni e con 0,5 le funzioni svolte in sub-ambito e considerando la funzione SUAP-SUE-Sismica solo se integrata);
2. Il Numero di funzioni che hanno raggiunto un livello di completezza = o > al 90%. Il calcolo fa riferimento al punteggio raggiunto nelle schede funzione istruite con il bando del PRT 2024;
3. Effettività finanziaria viene calcolata come media tra le Spese personale delle Unioni/Somma Spese di personale dei Comuni + le Spese correnti (al netto delle spese di personale) delle Unioni/Somma delle Spese correnti Comuni (al netto delle spese di personale). I dati sono di fonte BDAP, sono riferiti all'ultimo Rendiconto disponibile.

ALLEGATO 2

Indicatore di complessità territoriale, governance e sviluppo dei servizi territoriali

Pr	Unioni	Indicatore di Complessità territoriale - 2024	Coefficiente di aumento dei punti funzione - 2024
FC	Unione dei Comuni della Romagna Forlivese	0,061431834	20
RN	Unione di Comuni Valmarecchia	0,054994403	18,31
RN	Unione della Valconca	0,044311398	15,50
MO	Unione Comuni Modenesi Area Nord	0,042210955	14,95
FC	Unione dei Comuni Valle del Savio	0,035925353	13,30
BO	Unione Comuni Terre Pianura	0,03563678	13,22
BO	Unione Savena - Idice	0,035604239	13,21
BO	Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese	0,034726295	12,98
MO	Unione dei Comuni del Frignano	0,033289397	12,61
BO	Nuovo circondario imolese	0,032901202	12,50
PR	Unione dei Comuni delle valli del taro e del ceno	0,030799724	11,95
RE	Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano	0,030437556	11,86
PR	Unione Montana Appennino Parma Est	0,030357222	11,84
RA	Unione della Romagna Faentina	0,030241222	11,81
PC	Unione Montana Valli Trebbia e Luretta	0,029901162	11,72
MO	Unione Terre di Castelli	0,029429878	11,59
PC	Unione dei Comuni Alta Val Nure	0,028985862	11,48
FC	Unione Rubicone mare	0,026961631	10,94
RE	Unione Tresinaro Secchia	0,024344275	10,26
FE	Unione Terre del Delta	0,023532299	10,04
RA	Unione dei Comuni della Bassa Romagna	0,023104228	9,93
MO	Unione Comuni Distretto Ceramico	0,022930936	9,88
BO	Unione Reno Galliera	0,02245035	9,76
FE	Unione Valli e delizie	0,02234232	9,73
FE	Unione dei Comuni Terre e Fiumi	0,021700378	9,56
BO	Unione Terre d'acqua	0,020873771	9,34
RE	Unione Bassa Reggiana	0,019347822	8,94
BO	Unione dei Comuni Valle del Reno, Lavino e Samoggia	0,018592825	8,74
MO	Unione Comuni del Sorbara	0,017933556	8,57
RE	Unione Val d'Enza	0,016217301	8,12
MO	Unione delle Terre d'Argine	0,015508468	7,93
PC	Unione dei Comuni montani alta val d'arda	0,013117724	7,31
PC	Unione Valnure e Valchero	0,013030338	7,28
PR	Unione Pedemontana Parmense	0,01082931	6,70
RE	Unione Colline Matildiche	0,010797454	6,70
RE	Unione Pianura Reggiana	0,009697246	6,41

Pr	Unioni	Indicatore di Complessità territoriale - 2024	Coefficiente di aumento dei punti funzione - 2024
PC	Unione dei Comuni Bassa Val Trebbia e Val Luretta	0,008337307	6,05
PR	Bassa Ovest Parmense	0,00759949	5,86
RE	Unione Terra di Mezzo	0,005226489	5,23
PR	Unione Bassa Est Parmense	0,00434	5

Criteri utilizzati:

Il coefficiente di complessità territoriale è stato individuato facendo la media dei seguenti parametri opportunamente standardizzati:

1. Popolazione totale in Unione (Fonte: Regione Emilia-Romagna 2023)
2. Superficie totale in KMQ (Fonte: Censimento Istat, 2011);
3. Comuni che compongono l'Unione con meno di 3.000 abitanti, compresi tra 3.001 e 5.000 abitanti e > di 50.000ab. - in % (Fonte: vedi indicatore 1);
4. Unioni con Comuni alluvionati (Decreto Legge N.61/2023) - in %: Comuni indicati nel decreto 61/2023 in Unione/Comuni che compongono l'Unione;
5. Allineamento dei Comuni alle elezioni (N Comuni che vanno ad elezioni lo stesso anno, in 2,3,4 anni diversi) Fonte: Anagrafe degli amministratori locali e regionali-Ministero dell'Interno e Tutti Comuni, Aggiornamento 3 Maggio 2024;
6. N. di Comuni entrati/receduti dall'Unione e presenza di Comuni fusi dal 2021 (Fonte: istruttorie PRT2021-2023);
7. N. Comuni che compongono l'Unione (Fonte: istruttorie PRT 2023, aggiornamento gennaio 2024);
8. Comuni appartenenti alle AREE INTERNE (Intermedio, Periferico, Ultraperiferico) sul totale dei Comuni in Unione - in % Nella programmazione delle AREE INTERNE il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione ha classificato i Comuni a seconda della loro distanza dai "centri di offerta dei servizi" (scuole, sanità, stazioni) misurando il tempo di percorrenza necessario per raggiungerli. I Comuni sono stati classificati in 2 macro-gruppi: i CENTRI, nei quali si distinguono i Poli, I poli Intercomunali e i Comuni di Cintura e le AREE INTERNE che comprendono i Comuni cosiddetti Intermedi, Periferici ed Ultraperiferici (Aggiornamento 2022).

ALLEGATO 3 Le schede funzione

TRANSIZIONE DIGITALE

Descrizione della funzione

I Sistemi Informativi dell'Unione coordinano e gestiscono l'ICT dell'Unione e dei Comuni ed esercitano il ruolo di "nodo" nell'ambito del sistema informativo integrato regionale. In particolare, coordinano la progettazione, la realizzazione e l'implementazione dei progetti ICT, di architettura, applicativi e riguardanti le reti ponendo particolare attenzione agli aspetti di cybersecurity. Coordinano i processi di unificazione degli applicativi a livello di Unione e la realizzazione di programmi formativi rivolti al personale dell'Unione e dei Comuni sui temi dell'ICT. Assicurano il corretto funzionamento del sistema informativo-informatico complessivo dell'Unione e dei Comuni con la gestione dei sistemi di competenza, delle funzioni di assistenza tecnica ed operativa sulle postazioni client dell'Unione e dei Comuni. Gestiscono e sviluppano le reti, implementano progetti per servizi convergenti ed integrati di trasmissione dati e voce su reti fisse e mobili. Sviluppano e gestiscono soluzioni di cybersecurity. Supportano l'esecuzione delle procedure atte ad ottenere le autorizzazioni per la realizzazione dei sottoservizi a rete in sede stradale o nelle sue pertinenze. Progettano, coordinano e gestiscono le azioni tecnico-informatiche per il rispetto delle indicazioni normative relative alla sicurezza dei dati e delle applicazioni. Implementano, rendono fruibili e mantengono aggiornate le banche dati indipendenti ed autonome dell'Ente. Gestiscono il portale web dell'Unione al fine di razionalizzare ed uniformare le modalità di Comunicazione all'interno dell'Unione stessa.

La funzione costituisce requisito di accesso contributi del PRT in quanto fondamentale supporto per l'accantonamento di qualsiasi funzione comunale e comprende la gestione unitaria ed integrata dell'hardware e del software in Unione.

Il conferimento all'Unione da parte dei Comuni aderenti deve riguardare le seguenti attività:

1. Gestione dei servizi informatici e delle tecnologie dell'informazione
2. Unificazione degli applicativi
3. Unificazione dei sistemi di videosorveglianza
4. Gestione piattaforma unitaria SIT

v. schema tipo convenzione link: <https://autonomie.regione.emilia-romagna.it/unioni-di-comuni/programma-di-riordino-territoriale/prt-2024-2026>



Azioni obbligatorie per accedere all'incentivo (livello base)	Strumento di verifica di effettività	Indicazione estremi e link dell'atto	Contributo in % punteggio dell'atto	
Conferimento funzione e attivazione delle attività sopra richiamate	Convenzione			
Istituzione della struttura organizzativa in Unione	Organigramma (almeno 1 unità oltre il responsabile)			
Nomina del Responsabile	Atto nomina			
Conferimento del personale (con decorrenza entro l'anno se nuova funzione)	Atti organizzativi (personale Trasferito/comandato)			
Conferimento stanziamenti entrate/spese dai bilanci dei Comuni all'Unione	Entità degli stanziamenti conferiti nel Bilancio preventivo Unione		45%	<input type="checkbox"/>
Integrazione delle reti	Contratto di accesso ai servizi di rete di Lepida			
Unificazione di almeno 4 applicativi	Copia fatture d'acquisto/contratto di assistenza			
Avvio di un percorso per la determinazione del livello di postura di sicurezza dell'Ente e delle successive azioni di miglioramento	Evidenza del percorso avviato (ad esempio tramite la trasmissione del modulo per l'adesione al CSIRT, compilazione dei questionari per la valutazione della postura di sicurezza ai fini dell'accreditamento)			
Attivazione di attività integrative del livello base – entro il triennio				
Gestione postazioni di lavoro e supporto all'utenza per Unione e tutti i Comuni	Atti organizzativi		2%	<input type="checkbox"/>
Sistema di autenticazione Unico	Presenza LDAP unitario		3%	<input type="checkbox"/>
Azioni per il consolidamento della funzione (livello avanzato)	Strumento di verifica di effettività	Indicazione estremi e link dell'atto	Ogni azione aggiunta equivale a % di punteggio più alta riconosciuta	
Inserimento di una Procedura di disaster recovery e business continuity	Formalizzazione delle procedure		10%	<input type="checkbox"/>
Unificazione sistema voce/dati	Copia fatture d'acquisto per interventi/addebito canone di assistenza		5%	<input type="checkbox"/>

Unificazione di almeno 8 applicativi	Copia fatture d'acquisto/ contratto di assistenza	5%	<input type="checkbox"/>
Adozione di un Progetto per la migrazione degli applicativi in logica cloud	Atto attuativo con progetto di migrazione	5%	<input type="checkbox"/>
Individuazione unico responsabile della trasformazione digitale per Unione e Comuni art 17 CAD	Atti attuativi/organizzativiAtto nomina responsabile	1%	<input type="checkbox"/>
Strutturazione dell'ufficio (area/gruppo di lavoro, etc.) della transizione digitale e delle competenze a supporto	Atto organizzativo con la definizione della struttura e delle competenze a supporto	3%	<input type="checkbox"/>
Unico DPO Unione e Comuni	Atto nomina responsabile	1%	<input type="checkbox"/>
Attivazione della MFA per l'accesso remoto alle risorse su rete aziendale	Copia fatture d'acquisto e di servizi di supporto	5%	<input type="checkbox"/>
Attivazione della MFA nell'accesso alle applicazioni aziendali esposte su internet	Copia fatture d'acquisto e di servizi di supporto	5%	<input type="checkbox"/>
Pubblicazione in formato open data	Link per scarico dei dati	3%	<input type="checkbox"/>
Censimento dei dataset	Documento relativo al censimento	2%	<input type="checkbox"/>
Adozione di sistemi di protezione perimetrali (VPN, firewall, ids/lps) e offline backup	Copia fatture d'acquisto e di servizi di supporto	5%	
		Totale 100% punteggio	

PIANIFICAZIONE URBANISTICA

Descrizione della funzione

Il conferimento in Unione deve avere come oggetto l'esercizio delle funzioni di pianificazione urbanistica attraverso l'elaborazione ed approvazione degli strumenti di pianificazione urbanistica con riferimento al territorio dei Comuni partecipanti. Ne consegue l'istituzione dell'ufficio di piano da parte dell'Unione al quale spettano lo svolgimento dei compiti attinenti alla pianificazione urbanistica, tra cui la predisposizione del PUG, degli accordi operativi e dei piani attuativi di iniziativa pubblica e il supporto alle attività di negoziazione con i privati e di coordinamento con le altre amministrazioni che esercitano funzioni di governo del territorio, fatte salve le attività riservate dalla legge o dallo statuto ad altri organismi tecnici ovvero agli organi politici.

Il conferimento all'Unione da parte dei Comuni della funzione deve riguardare le seguenti attività:

1. Esercizio di tutte le funzioni di pianificazione urbanistica comprensiva di partecipazione alla pianificazione territoriale sovraordinata
2. Predisposizione, consultazione preliminare, adozione e approvazione del PUG unico per tutti i Comuni dell'Unione
3. Predisposizione, consultazione preliminare, adozione e approvazione del Piano dell'arenile per tutti i Comuni dell'Unione
4. Gestione degli accordi pubblico privati, convenzioni strumenti attuativi/operativi relativi al PUG unico e approvazione degli accordi operativi e dei PAIP)
5. Esercizio di altre funzioni di pianificazione territoriale di competenza comunale (ad esempio PAE, PEBA), con predisposizione di strumenti unici per tutta l'Unione

v. schema tipo convenzione link: <https://autonomie.regione.emilia-romagna.it/unioni-di-comuni/programma-di-riordino-territoriale/prt-2024-2026>

Azioni obbligatorie per accedere all'incentivo (livello base)	Strumento di verifica di effettività	Indicazione estremi e link dell'atto	Contributo in % punteggio
Conferimento della funzione e attivazione delle attività sopra richiamate	Convenzione		
Istituzione della struttura organizzativa in Unione (ufficio di piano)	Organigramma		
Nomina responsabile	Atto nomina		
Conferimento del personale (con decorrenza entro l'anno se nuova funzione)	Atto/i riorganizzativi (trasferimento, comando etc.)		60% <input type="checkbox"/>
Conferimento stanziamenti entrate/spese dai bilanci dei Comuni all'Unione	Entità degli stanziamenti conferiti nel Bilancio Preventivo Unione		
Azioni di consolidamento della funzione (livello avanzato)	Strumento di verifica di effettività	Indicazione estremi e link dell'atto	Ogni azione aggiunta equivale a % di punteggio più alta riconosciuta
Avvio predisposizione del PUG (Piano urbanistico generale) (2)	Atti/documenti		10%
Gestione da parte dell'Unione di accordi pubblico privati, convenzioni strumenti attuativi/operativi relativi al PUG unico (4)	Tipologia dei procedimenti gestiti		10% <input type="checkbox"/>

Costituzione di un SIT unico in Unione	Atto di costituzione, nomina responsabile, copia fattura acquisto o addebito canone di assistenza piattaforma software	5%	<input type="checkbox"/>
Approntamento nel sito dell'Unione di pagine web dedicate alla pubblicazione degli adempimenti di evidenza pubblica e deposito riguardanti gli strumenti di pianificazione (PUG Piani dell'arenile e di settore) e gli strumenti attuativi del piano ovvero degli AO e i PAIP nonché dei procedimenti di cui all'art. 53 lettere a) e b) della LR 24/2017 e degli Accordi di programma in variante di cui all'art. 60 della medesima legge	Link al sito	5%	<input type="checkbox"/>
Provvedere al monitoraggio del consumo del suolo di cui al comma 6 dell'art. 5 della LR 24/2017 per la verifica del rispetto della quota di consumo di suolo. (https://territorio.regione.emilia-romagna.it/urbanistica/piani-urbanistici-comunali/modello-dati-pug-e-intercambio/modello_dati_pug)	Documento con modello dati o link al modello dati	5%	<input type="checkbox"/>
Esercizio di altre funzioni dell'UdP (4)	Atti Amministrativi dei procedimenti gestiti	5%	<input type="checkbox"/>
		Totale 100% punteggio	

SUE/SUAP E SISMICA

Descrizione della funzione Sue/Suap + Sismica

La gestione associata deve comprendere sia la gestione dei procedimenti abilitativi inerenti agli interventi che riguardano l'edilizia residenziale e le relative funzioni di controllo, (istruttorie e controllo delle pratiche edilizie, accertamenti di conformità edilizia, idoneità alloggiativa, gestione della commissione qualità architettonica e paesaggio, autorizzazione insegne), sia la gestione dei procedimenti abilitativi inerenti alla realizzazione e alla modifica degli impianti produttivi di beni e servizi e le funzioni istruttorie, autorizzatorie e di controllo relativo al commercio, pubblici esercizi e altre attività.

Il conferimento all'Unione da parte dei Comuni della funzione deve riguardare le seguenti attività:

1. Attività istruttorie e di controllo delle pratiche edilizie, accertamenti di conformità edilizia, idoneità alloggiativa, certificati di destinazione urbanistica, procedimenti abilitativi su realizzazione e modifica impianti produttivi di beni e servizi e attività autorizzatorie e controllo relative al commercio
2. Attività della CQAP unica (Commissione qualità architettonica e paesaggio)
3. Attività sulla Sismica
4. Attività sulla Paesaggistica
5. Controllo del territorio e abusi edilizi

v. schema tipo convenzione link: <https://autonomie.regione.emilia-romagna.it/unioni-di-comuni/programma-di-riordino-territoriale/prt-2024-2026>

Azioni obbligatorie per accedere all'incentivo (livello base)	Strumento di verifica di effettività	Indicazione estremi o link dell'atto	Contributo in % punteggio
Conferimento funzione complessiva e attivazione delle attività 1,2, 4, 5 sopra richiamate	Convenzione		60%
Istituzione della struttura organizzativa in Unione	Organigramma		
Nomina responsabile	Atto nomina		
Conferimento del personale (con decorrenza entro l'anno se nuova funzione)	Atti organizzativi (personale trasferito/Comandato)		
Conferimento stanziamenti entrate/spese dai bilanci dei Comuni all'Unione	Entità degli stanziamenti conferiti nel Bilancio preventivo Unione		
Istituzione della CQAP unica	Atto nomina		

Azioni di consolidamento della funzione (livello avanzato)	Strumento di verifica di effettività	Indicazione estremi o link dell'atto	Ogni azione aggiunta equivale a % di punteggio più alta riconosciuta
Conferimento funzione Sismica (autorizzazioni e controlli in materia)	Convenzione Atto/i riorganizzativi - procedimenti gestiti		20%
Gestione unificata delle procedure Suap/sue tramite "Accesso unitario" RER	Atti/documenti		10%
Attività di accesso agli atti unificata in Unione	Atti organizzativi		5%
Archiviazione (digitale) in Unione	Atti organizzativi		5%
			Totale 100% punteggio

LAVORI PUBBLICI – AMBIENTE – ENERGIA

Descrizione della funzione Lavori pubblici, ambiente ed energia

La gestione associata deve comprendere in Unione la programmazione e progettazione direzione lavori delle opere pubbliche comunali e la manutenzione delle stesse, attività autorizzatoria e regolamentare in materia di ambiente, energia e viabilità, organizzazione e gestione dei rifiuti.

Il conferimento all'Unione da parte dei Comuni della funzione deve riguardare le seguenti attività:

1. Programmazione e progettazione, delle opere pubbliche comunali;
2. Direzione lavori e controllo della realizzazione delle opere pubbliche comunali nonché manutenzione delle stesse, compresi la cura del verde pubblico e della segnaletica stradale, illuminazione pubblica e sgombero neve ed espropriazioni per pubblica utilità;
3. Viabilità (ordinanze regolamentazione circolazione stradale, autorizzazioni CdS, concessioni di occupazione di suolo pubblico);
4. Ambiente ed energia (autorizzazioni, pareri, controlli di competenza comunale in materia di ambiente ed energia; predisposizione di piani e programmi unici d'Unione, nelle stesse materie, PAESC);
5. Rifiuti (organizzazione e gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani).

Entro il triennio devono essere attivate tutte le 5 attività del livello base.

v. schema tipo convenzione link: <https://autonomie.regione.emilia-romagna.it/unioni-di-comuni/programma-di-riordino-territoriale/prt-2024-2026>

Azioni obbligatorie per accedere all'incentivo (livello base)	Strumento di verifica di effettività	Indicazione estremi e link dell'atto	Contributo in% punteggio	
Conferimento della funzione per le 5 attività e attivazione di almeno 2 attività delle 5 sopra richiamate tra le quali 1 deve essere obbligatoriamente scelta tra la n. 1 e la n. 4.	Convenzione			
Istituzione della struttura organizzativa in Unione	Organigramma			
Responsabile di ciascuna unità organizzativa	Atto nomina			
Conferimento del personale (con decorrenza entro l'anno se nuova funzione)	Atti organizzativi (personale trasferito/Comandato)		60%	<input type="checkbox"/>
Conferimento stanziamenti entrate/spese dai bilanci dei Comuni all'Unione	Entità degli stanziamenti conferiti nel Bilancio preventivo Unione			
Attività autorizzatoria e procedimenti unici in capo all'Unione (per ciascuna materia scelta)	Procedimenti gestiti			
Attivazione di tutte le attività di cui sopra del livello base - entro il triennio	Atto/i riorganizzativi (trasferimento, comando etc.) / N. Sportelli front-office		20 %	<input type="checkbox"/>



Azioni di consolidamento della funzione (livello avanzato)	Strumento di verifica di effettività	Indicazione estremi e link dell'atto	Ogni azione aggiunta equivale a % di punteggio più alta riconosciuta
Nomina responsabile unico della funzione	Atto nomina		5%
Attività regolamentare in materia di ambiente ed energia	Atti amministrativi		3% <input type="checkbox"/>
Attività di gestione in materia di rifiuti	Atti/modelli gestionali		2% <input type="checkbox"/>
Nomina Energy manager anche in collaborazione tra più enti	Atto nomina		5% <input type="checkbox"/>
Redazione piano energetico - PAESC Unione	Atto amministrativo		5% <input type="checkbox"/>
			Totale 100% punteggio

SERVIZI FINANZIARI

Descrizione della funzione

La gestione associata in Unione deve comprendere il coordinamento e gestione dell'attività finanziaria dell'Unione e degli enti aderenti, l'attività e il presidio del servizio economato, registrazione uniforme delle entrate e spese nelle diverse fasi, programmazione, gestione e rendicontazione economico finanziaria.

Il conferimento all'Unione da parte dei Comuni deve riguardare le seguenti attività:

1. Fiscale: individuazione di una specifica unità operativa a cui fanno capo gli adempimenti fiscali (Iva, Irap,)
2. Gestione corrente Bilancio e contabilità: gestione corrente (impegni/accertamenti) – gestione coordinamento investimenti/indebitamento– monitoraggio equilibri di bilancio – gestione accentrata/coordinamento degli adempimenti legati alla contabilità economico-patrimoniale e bilancio consolidato
3. Gestione fatture: unico sistema di ricezione fatture dallo SDI, definizione regole Comuni sulle modalità di registrazione in contabilità e di assegnazione agli uffici

v. schema tipo convenzione link <https://autonomie.regione.emilia-romagna.it/unioni-di-comuni/programma-di-riordino-territoriale/prt-2024-2026>

Azioni obbligatorie per accedere all'incentivo (livello base)	Strumento di verifica di effettività	Indicazione estremi e link dell'atto	Contributo in % punteggio	
Conferimento della funzione e attivazione delle attività sopra indicate	Convenzione			
Istituzione della struttura organizzativa in Unione	Organigramma o atto simile			
Responsabile unità operativa o del coordinamento degli adempimenti fiscali (1)	Atto nomina (può essere lo stesso)			
Responsabile unità operativa gestione corrente e investimenti (2)	Atto nomina (può essere lo stesso)			
Responsabile unità operativa o del coordinamento degli adempimenti della contabilità economica-patrimoniale e consolidato (2)	Atto nomina (può essere lo stesso)		50%	<input type="checkbox"/>
Conferimento del personale (con decorrenza entro l'anno se nuova funzione)	Atti organizzativi (personale trasferito/comandato)			
Conferimento stanziamenti entrate/spese dai bilanci dei Comuni all'Unione	Entità degli stanziamenti conferiti nel Bilancio preventivo dell'Unione			
Approvazione regolamento di contabilità uniforme (ammesse diversità su elementi non fondamentali)	Atto amministrativo			
Unico sistema di ricezione fatture dallo SDI (3)	Atti attuativi			
Definizione di regole Comuni di gestione della contabilità (2)	Atti interni di definizione delle procedure			



Attivazione di attività integrative del livello base – entro il triennio				
Unico responsabile finanziario (firma bilanci Unione Comuni e/o copertura finanziaria) (2)	Atto di nomina		10%	<input type="checkbox"/>
Unico software per la gestione contabilità armonizzata Unione e Comuni economico-patrimoniale	Copia fatture d'acquisto/ addebito canone di assistenza		10%	<input type="checkbox"/>
Ufficio unico di gestione mandati reversali e/o adempimenti contabili (BDAP, Corte Conti, Fabbisogni, etc.) per Unione e Comuni	Atto organizzativo di individuazione ufficio unico		10%	<input type="checkbox"/>
Attività di parifica crediti/debiti fra Unione e Comuni	Report consuntivo		5%	
Azioni di consolidamento della funzione (livello avanzato)	Strumento di verifica di effettività	Indicazione estremi e link dell'atto	Ogni azione aggiunta equivale a % di punteggio più alta riconosciuta	
Coordinamento della gestione della cassa (vincoli, etc..)	Redazione unica o coordinata di atti e report unici dell'andamento flussi di cassa per Comuni e unione		5%	<input type="checkbox"/>
Ufficio unico adempimenti fiscali (1)	Atto di individuazione e organizzativa		5%	<input type="checkbox"/>
Regolamenti uniformi riscossione entrate non tributarie	Copia regolamento e atti di approvazione		5%	<input type="checkbox"/>
			Totale 100% punteggio	

GESTIONE DEL PERSONALE

Descrizione della funzione

La gestione associata in Unione deve comprendere la gestione dei procedimenti in materia di amministrazione giuridica ed economica del personale, sviluppo, organizzazione e contenzioso del lavoro e l'adozione dei relativi regolamenti.

Il conferimento all'Unione da parte dei Comuni aderenti della funzione integrata deve riguardare le seguenti attività:

1. Reclutamento e organizzazione (Procedure selettive esterne ed interne; Programmazione del fabbisogno del personale; Assunzioni; Gestione spostamenti, trasferimenti, mobilità, comandi e gestione condivisa del personale; Studi ed interventi di riorganizzazione);
2. Gestione economica e previdenziale (Amministrazione economica del personale; Paghe e normativa fiscale; Gestione amministratori; Rimborsi e versamenti contributivi; Modello 770; elaborazioni contabili per i bilanci degli enti, denunce annuali; Conto annuale del personale, Gestione previdenziale);
3. Rilevazione presenze (congedi, permessi, aspettative, ecc.); Registrazione e rendicontazione delle presenze; Statistiche per rilevazione assenze;
4. Gestione giuridica del rapporto di lavoro (Amministrazione giuridica del personale; Istituti giuridici del rapporto di lavoro; Conto Annuale (parte giuridica) e Relazione al Conto Annuale; Valutazione del personale; Gestione produttività collettiva ed altre forme di incentivazione; Gestione progressioni orizzontali; Aggiornamento fascicoli del personale; Certificazioni; Relazioni Sindacali);
5. Gestione unitaria di tutti gli istituti contrattuali (circolari, modulistica unica, regolamenti interni, ecc.);
6. Attività del NdV o OIV per l'Unione e i Comuni aderenti;
7. Attività legate alla formazione.

v. schema tipo convenzione link: <https://autonomie.regione.emilia-romagna.it/unioni-di-comuni/programma-di-riordino-territoriale/prt-2024-2026>

Azioni obbligatorie per accedere all'incentivo (livello base)	Strumento di verifica di effettività	Indicazione estremi e link dell'atto	Contributo in % punteggio	
Conferimento della funzione e attivazione delle attività sopra richiamate	Convenzione			
Istituzione della struttura organizzativa in Unione	Organigramma			
Responsabile unico	Atto nomina			
Conferimento del personale (con decorrenza entro l'anno se nuova funzione)	Atti organizzativi (personale trasferito/ Comandato)			
Conferimento stanziamenti entrate/spese dai bilanci dei Comuni all'Unione	Entità degli stanziamenti conferiti nel Bilancio preventivo Unione		50%	<input type="checkbox"/>
Azioni obbligatorie per accedere all'incentivo (livello base) (segue)	Strumento di verifica di effettività	Indicazione estremi e link dell'atto		
Gestione unitaria istituti contrattuali	Atti attuativi/ circolari/modulistica Unica			
Nomina unico NDV/OIV	Atto di nomina			
Attivazione sistema unico informatizzato di rilevazione presenze	Copia fatture d'acquisto/addebito canone di assistenza			
Adozione unico regolamento sull'ordinamento uffici e servizi	Atto regolamentare			

Azioni di consolidamento della funzione (livello avanzato)	Strumento di verifica di effettività	Indicazione estremi e link dell'atto	Ogni azione aggiunta equivale a % di punteggio più alta riconosciuta	
Adozione di un unico sistema di valutazione per l'Unione e i Comuni aderenti	Atto attuativo		6%	<input type="checkbox"/>
Adozione unico regolamento delle selezioni esterne per l'Unione e i Comuni aderenti	Atto regolamentare		4%	<input type="checkbox"/>
Adozione unico regolamento relativo al lavoro a distanza	Atto regolamentare		2%	<input type="checkbox"/>
Gestione dei procedimenti disciplinari e del contenzioso tramite ufficio unico	Atti attuativi		3%	<input type="checkbox"/>
Adozione un unico regolamento di pesatura dirigenti/EQ per l'Unione e i Comuni aderenti	Atto regolamentare		5%	<input type="checkbox"/>
Predisposizione coordinata della sezione 3 del PIAO per l'Unione e i Comuni aderenti	PIAO		7%	<input type="checkbox"/>
Gestione unitaria budget della formazione per l'Unione e i Comuni aderenti	Stanziamiento sul bilancio unionale		4%	<input type="checkbox"/>
Un'unica piattaforma contrattuale di Area o disciplina unitaria degli istituti contrattuali	Atti attuativi		10%	<input type="checkbox"/>
Il Responsabile del personale dell'Unione fa parte della delegazione trattante	Atto di nomina		4%	<input type="checkbox"/>
Unico CUG	Atto attuativo		2%	<input type="checkbox"/>
Adozione di strumenti per la gestione informatizzata di servizi e attività (es. software per la valutazione, portale interno, fascicolo digitale del dipendente)	Links/Atti di gestione		3%	<input type="checkbox"/>
			Totale 100%	
			punteggio	

POLIZIA LOCALE

Descrizione della funzione Polizia locale

La gestione associata in Unione deve comprendere le funzioni relative al controllo della mobilità e sicurezza stradale, alla tutela della libertà di impresa e tutela del consumatore, comprensiva almeno delle attività di polizia amministrativa commerciale e al contrasto delle forme di commercio irregolari, alla tutela della qualità urbana e rurale (polizia edilizia), alla tutela della vivibilità e della sicurezza urbana e rurale (polizia giudiziaria), al supporto nelle attività di controllo spettanti agli organi di vigilanza preposti alla verifica della sicurezza e regolarità del lavoro, al controllo relativo ai tributi locali e al soccorso in caso di calamità, catastrofi ed altri eventi che richiedano interventi di protezione civile.

Il conferimento all'Unione da parte dei Comuni aderenti della funzione di Polizia Locale con l'istituzione del Corpo/Servizio unico di Polizia locale deve riguardare le seguenti attività:

- attività di polizia amministrativa locale e di polizia giudiziaria finalizzate prioritariamente alla tutela della vivibilità e della sicurezza urbana e rurale;
- attività di polizia stradale finalizzata prioritariamente al controllo della mobilità e della sicurezza stradale;
- attività di polizia amministrativa commerciale finalizzata prioritariamente alla tutela del consumatore, anche in relazione alle dipendenze patologiche, e della libertà di impresa e al contrasto del fenomeno dell'abusivismo e della contraffazione commerciale;
- attività di polizia amministrativa edilizia finalizzata prioritariamente alla tutela della qualità urbana e rurale;
- attività di controllo relativa ai tributi secondo quanto previsto dai rispettivi regolamenti finalizzata prioritariamente al contrasto all'evasione con particolare riferimento a quella fiscale e contributiva;
- attività di soccorso in caso di calamità, catastrofi ed altri eventi che richiedano interventi di protezione civile;
- attività ausiliarie di pubblica sicurezza

v. schema tipo convenzione link: <https://autonomie.regione.emilia-romagna.it/unioni-di-comuni/programma-di-riordino-territoriale/prt-2024-2026>

Azioni obbligatorie per accedere all'incentivo (livello base)	Strumento di verifica di effettività	Indicazione estremi e link dell'atto	Contributo in % punteggio	
Conferimento della funzione e attivazione delle azioni sopra richiamate con costituzione del Corpo/servizio unico	Convenzione			
Istituzione della struttura organizzativa in Unione con costituzione del Servizio/Corpo unico	Organigramma			
Comandante o Responsabile unico	Atto di nomina			
Conferimento del personale (con decorrenza entro l'anno se nuova funzione)	Atti organizzativi (personale trasferito/comandato)		50%	<input type="checkbox"/>
Conferimento stanziamenti entrate/spese dai bilanci dei Comuni all'Unione	Entità degli stanziamenti conferiti nel Bilancio preventivo Unione			
Centrale unica operativa	Atto organizzativo/numero telefono Unione			
Gestione unica sanzioni	Atto organizzativo gestione unica sanzioni			
Programmazione unica dei servizi	Atto programmatico			
Regolamento servizio/corpo	Atto amministrativo			



Azioni di consolidamento della funzione (livello avanzato)	Strumento di verifica di effettività	Indicazione estremi e link dell'atto	Ogni azione aggiunta equivale a % di punteggio più alta riconosciuta	
Nuove strumentazioni tecniche e specifiche di proprietà o locazione dell'Unione	Atto organizzativo		5%	<input type="checkbox"/>
Omogeneizzazioni Regolamento comunale di polizia urbana	Atti dei consigli		15%	<input type="checkbox"/>
Gestione della Comunicazione digitale tra gli organi di polizia locale e i cittadini mediante sito web	Atto organizzativo Link al sito web e ultima data di aggiornamento entro 24 mesi dalla data di presentazione della domanda)		7%	<input type="checkbox"/>
Gestione della Comunicazione digitale tra gli organi di polizia locale e i cittadini mediante canali social per la gestione della relazione con la cittadinanza	Atto organizzativo Link ai canali social e data degli ultimi post entro 12 mesi dalla data di presentazione della domanda		3%	<input type="checkbox"/>
Gestione in capo all'Unione delle convenzioni e rapporti con le Associazioni di Volontariato della sicurezza	Convenzioni		10%	<input type="checkbox"/>
Gestione centralizzata dei sistemi di videosorveglianza cittadina	Atto organizzativo		10%	<input type="checkbox"/>
			Totale 100% punteggio	

PROTEZIONE CIVILE

Descrizione della funzione PROTEZIONE CIVILE

La gestione associata in Unione deve garantire l'uniformità e l'efficacia della funzione di protezione civile nell'ambito sovracomunale di riferimento, al fine di garantire l'effettività dello svolgimento della funzione.

Il conferimento all'Unione da parte dei Comuni aderenti della funzione deve riguardare le seguenti attività:

1. programmazione della previsione e prevenzione dei rischi di natura calamitosa coordinandosi coi Sindaci e i referenti di protezione civile comunali;
2. programmazione e pianificazione delle azioni da attuare per fronteggiare e superare le emergenze;
3. garantire nelle fasi di emergenza e post emergenza l'integrazione tra i Centri Operativi Comunali di protezione civile e le altre funzioni, e relativo personale, conferite in Unione;
4. supporto per la predisposizione e l'aggiornamento dei Piani comunali di protezione civile e per le attività di informazione alla popolazione;
5. supporto, con proprio personale delegato, alle attività dei Centri Operativi Comunali;
- v. schema tipo convenzione link: <https://autonomie.regione.emilia-romagna.it/unioni-di-comuni/programma-di-riordino-territoriale/prt-2024-2026>

Azioni obbligatorie per accedere all'incentivo (livello base)	Strumento di verifica di effettività	Indicazione estremi e link dell'atto	Contributo in % punteggio
Conferimento della funzione e attivazione delle attività sopra richiamate	Convenzione		
Istituzione della struttura organizzativa in Unione	Organigramma		
Responsabile unico	Atto nomina		
Conferimento del personale (con decorrenza entro l'anno se nuova funzione)	Atti organizzativi (personale Trasferito/ comandato)		
Conferimento stanziamenti entrate/spese dai bilanci dei Comuni all'Unione	Entità degli stanziamenti conferiti nel Bilancio preventivo Unione		
Adozione della "procedura organizzativa di protezione civile" dell'Unione per garantire nelle fasi di emergenza e post emergenza l'integrazione tra i Centri Operativi Comunali di protezione civile e le altre funzioni, e relativo personale, conferite in Unione	Delibera di Giunta dell'Unione		60% <input type="checkbox"/>
Messa a disposizione dei Sindaci di un sistema di Comunicazione massivo (telefonate vocali, sms, e-mail ecc...) per l'informazione alla popolazione in casi di eventi calamitosi previsti o in atto	<p>Primo anno: almeno avvio del percorso (atto formale)</p> <p>Secondo anno: almeno acquisto e test zero (contratto)</p> <p>Terzo anno: piena funzionalità (relazione e/o dati esemplificativi)</p>		



Azioni di consolidamento della funzione (livello avanzato)	Strumento di verifica di effettività	Indicazione estremi e link dell'atto	Ogni azione aggiunta equivale a % di punteggio più alta riconosciuta
Supporto all'aggiornamento dei Piani comunali di protezione civile	Piani comunali di protezione civile approvati		20% <input type="checkbox"/>
Esercitazioni di protezione civile integrata	Atti attuativi/organizzativi		10% <input type="checkbox"/>
Predisposizione di strumenti per la divulgazione dei piani di protezione civile e per l'informazione a privati e imprese riguardanti: scenari di evento del territorio, sistema di allertamento, misure di autoprotezione	Link/Documenti/atti		10% <input type="checkbox"/>
			Totale 100% punteggio

SERVIZI SOCIALI E SOCIO SANITARI

Descrizione della funzione

L'esercizio unificato della funzione relativa ai servizi sociali e socio sanitari comprende tutti i compiti, gli interventi e le attività che la legislazione nazionale e regionale e la programmazione regionale e distrettuale assegnano a questo ambito funzionale dei Comuni.

Il conferimento all'Unione da parte dei Comuni della funzione integrata deve riguardare le seguenti attività:

1. programmazione, regolazione e committenza, ivi incluso l'accreditamento di strutture e servizi sociali e socio sanitari;
2. servizio sociale e socio sanitario territoriale, comprendente sportelli sociali e socio sanitari per informazione e consulenza al singolo e ai nuclei familiari. Il servizio sociale e socio sanitario territoriale assicura, in particolare, le attività di servizio sociale e socio sanitario relative a:
 - i. accesso alle prestazioni, sulla base dei criteri generali stabiliti dalla programmazione regionale e distrettuale e dalla regolazione distrettuale;
 - ii. tutela della maternità e dei minori, anche mediante trasmissione telematica sul Processo Civile Telematico (PCT), alla e in collaborazione con, l'autorità giudiziaria competente;
 - iii. affido e adozione dei minori;
 - iv. ricerca dell'abitazione e assegnazione di alloggi pubblici;
 - v. erogazione di prestazioni economiche;
3. erogazione delle prestazioni sociali e socio sanitarie previste dalla legislazione nazionale e regionale e dalla programmazione regionale e distrettuale, nei limiti delle risorse stanziare. Devono essere garantiti: servizi di assistenza domiciliare; strutture residenziali e semiresidenziali; centri di accoglienza residenziali o diurni a carattere Comunitario, un servizio di pronto intervento sociale;
4. sviluppo di politiche Comunitarie e familiari, incluse le attività del Centro per le famiglie e la mediazione familiare, e interventi per la promozione sociale, programmati in ambito distrettuale;
5. realizzazione di programmi di informazione e di prevenzione dei rischi sociali e socio sanitari, programmati in ambito distrettuale;
6. autorizzazione e vigilanza su strutture e servizi sociali e socio sanitari;
7. progettazione e sperimentazione di nuovi servizi;
8. sviluppo e gestione del Sistema informativo sociale e socio sanitario;
9. sviluppo di sistemi di gestione della qualità dell'organizzazione e delle prestazioni;
10. formazione, aggiornamento e addestramento del personale;
11. ricerca sociale e socio sanitaria e rendicontazione;
12. interventi integrati con i servizi educativi e con i servizi per l'impiego.

v. schema tipo convenzione link: <https://autonomie.regione.emilia-romagna.it/unioni-di-comuni/programma-di-riordino-territoriale/prt-2024-2026>

Azioni obbligatorie per accedere all'incentivo (livello base)	Strumento di verifica di effettività	Indicazione estremi e link dell'atto	Contributo in % punteggio	
Conferimento della funzione complessiva e attivazione di almeno 8 attività sulle 12 sopra richiamate tra le quali il punto 2 relativo al Servizio Sociale territoriale	Convenzione		50%	<input type="checkbox"/>
Istituzione della struttura organizzativa in Unione	Organigramma			
Responsabile unico	Atto nomina			
Conferimento del personale (con decorrenza entro l'anno se nuova funzione)	Atti organizzativi (personale trasferito/comandato)			
Conferimento stanziamenti entrate/spese dai bilanci dei Comuni all'Unione	Entità degli stanziamenti conferiti nel Bilancio preventivo Unione			
Ritiro delle deleghe dai Comuni all'AUSL	Atti ritiro			
Regolamenti unici in materia di accesso e di funzionamento dei servizi delle attività conferite e attivate	Atto/i regolamenti unici			
Istituzione tavolo tecnico-politico di confronto, valutazione e decisione	Atti attuativi			
Individuazione sedi e orari apertura sportelli decentrati	Atti attuativi			
Attivazione di tutte le 12 attività del livello base – entro il triennio	Atto/i riorganizzativi N. Sportelli front-office/		20%	<input type="checkbox"/>
Azioni di consolidamento della funzione (livello avanzato)	Strumento di verifica di effettività	Indicazione estremi e link dell'atto	Ogni azione aggiunta equivale a % di punteggio più alta riconosciuta	
Ufficio di piano collocato all'interno dell'organizzazione dell'Unione o del Comune capoluogo o del Comune capofila se esterno dall'ATO	Organigramma Ente locale		7%	<input type="checkbox"/>
Omogeneizzazione di tutte le rette/tariffe e dei relativi criteri applicativi	Atti regolamentari		10 %	<input type="checkbox"/>
Adozione di criteri perequativi/solidaristici nel riparto dei costi dei servizi tra i Comuni	Atti amministrativi/ documenti finanziari		5%	<input type="checkbox"/>
Comunicazione periodica in relazione ai servizi sociali e sociosanitari ai cittadini	Link sezione welfare sito Unione Comunicati stampa periodici e utilizzo piattaforme social		4%	<input type="checkbox"/>
Uniformità modulistica, bandi	Documentazione		2%	<input type="checkbox"/>



Gestione unitaria a livello di distretto sociosanitario (Unione ente capofila o Comune capoluogo)	Atto amministrativo/ organizzativo	2%	<input type="checkbox"/>
---	------------------------------------	----	--------------------------

Totale 100%
punteggio

ISTRUZIONE PUBBLICA

Descrizione della funzione Istruzione pubblica

La gestione associata dei servizi educativi e scolastici in Unione mira a realizzare una forte integrazione tra le politiche educative e quelle scolastiche, a promuovere e rafforzare nel proprio territorio l'omogeneità dei servizi espletati, l'equità delle politiche tariffarie e la creazione di un punto unico di iscrizione.

Il conferimento all'Unione da parte dei Comuni aderenti della funzione deve riguardare le seguenti azioni:

1. nidi d'infanzia e servizi integrativi
2. scuole dell'infanzia
3. trasporti scolastici
4. refezione scolastica
5. coordinamento politiche in materia educativa e scolastica (accesso, rette e tariffe e relativa fatturazione, controllo sulla veridicità delle autodichiarazioni ed autocertificazioni, gestione dei procedimenti di autorizzazione e concessione e dei benefici in carico al Settore; gestione degli appalti e delle esternalizzazioni per i servizi educativi, controllo dell'esecuzione dei contratti etc..)
6. coordinamento pedagogico, formazione ed aggiornamento del personale educativo

Ulteriori attività integrative:

1. programmazione rete ed edilizia scolastica
2. diritto allo studio e supporto all'attivazione dell'orientamento scolastico
3. servizi aggiuntivi quali pre e post scuola (scuole aperte, servizi doposcuola, orario continuato etc)
4. centri estivi
5. vigilanza assolvimento obbligo scolastico per la popolazione dell'unione
6. educazione adulti
7. promozione della partecipazione delle famiglie all'attività dei servizi
8. altri servizi ausiliari all'istruzione:
 - inclusione e supporto ad alunni certificati, con DSA e BES;
 - gestione disagio sociale;
 - educazione alla salute;
9. monitoraggio della qualità dei servizi, anche in base ad eventuali Carte dei Servizi approvate
10. approvazione di piani di sviluppo/strategici nella definizione di politiche di breve/medio periodo anche in materia di servizi educativi/scolastici
11. indagini scientifiche periodiche di customer satisfaction relative all'accesso dei servizi educativi e scolastici.

Entro il triennio devono essere attivate tutte le 6 attività del livello base.

v. schema tipo convenzione link: <https://autonomie.regione.emilia-romagna.it/unioni-di-comuni/programma-di-riordino-territoriale/prt-2024-2026>

Azioni obbligatorie per accedere all'incentivo (livello base)	Strumento di verifica di effettività	Indicazione estremi o link dell'atto	Contributo in % punteggio	
Conferimento della funzione complessiva e attivazione di almeno 4 attività delle 6 sopra richiamate	Convenzione			
Istituzione della struttura organizzativa in Unione	Organigramma			
Responsabile unico	Atto nomina			
Conferimento del personale (con decorrenza entro l'anno se nuova funzione)	Atti organizzativi (personale trasferito/comandato)			
Conferimento stanziamenti entrate/spese dai bilanci dei Comuni all'Unione	Entità degli stanziamenti conferiti nel Bilancio preventivo Unione		50%	<input type="checkbox"/>
Costituzione/mantenimento sportelli di front/office con funzioni di accesso all'utenza e raccordo con il Comune e il territorio	N. Sportelli front-office/atto organizzativo			
Approvazione regolamenti unici per l'accesso e per l'erogazione dei servizi per almeno 3 delle attività	Atti amministrativi			
Specificazione e definizione delle voci che compongono il bilancio (sia in entrata che in spesa) per tutte le attività conferite in Unione	Atti amministrativi relativi			
Attivazione di tutte le 6 attività di cui sopra del livello base - entro il triennio	Atto/i riorganizzativi (trasferimento, comando etc.) /N. Sportelli front-office		20%	<input type="checkbox"/>
Azioni di consolidamento della funzione (livello avanzato)	Strumento di verifica di effettività	Indicazione estremi o link dell'atto	Ogni azione aggiunta equivale a % di punteggio più alta riconosciuta	
Istituzione di una Piattaforma informatica per la presentazione online delle domande per l'accesso ai servizi	Link piattaforma		5%	<input type="checkbox"/>
Approvazione dei regolamenti unici per accesso ed erogazione dei servizi di tutte le attività conferite	Atto regolamentare		8%	<input type="checkbox"/>
Omogeneizzazione delle tariffe dei servizi educativi e scolastici e dei relativi criteri applicativi in almeno 2 attività	Approvazione regolamenti e delibere organo competente Unione		4%	<input type="checkbox"/>
Omogeneizzazione delle tariffe dei servizi educativi e scolastici e dei relativi criteri applicativi per almeno altre 4 attività	Approvazione regolamenti e delibere organo competente Unione		8%	<input type="checkbox"/>
Raccordo funzionale con il Settore Servizi Sociali	Atti di attuazione		1%	<input type="checkbox"/>



Attivazione di almeno 5 delle ulteriori attività di implementazione della gestione associata sopra richiamate (indicare quali)	Atti di attuazione	2%	<input type="checkbox"/>
Monitoraggio del costo dei servizi (attivare modalità monitoraggio propedeutico a valutazione ex post del costo dei servizi)	Report	2%	<input type="checkbox"/>
		Totale 100% punteggio	

CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA E POLITICHE CONTRATTUALI

Descrizione della funzione

La gestione associata in Unione ha il compito di gestire in via esclusiva l'appalto di lavori pubblici, per importi superiori a 150mila euro (IVA esclusa), di servizi, compresi quelli di progettazione, e le forniture di beni, per importi superiori a 140mila euro (IVA esclusa), svolgendo le procedure di gara previste dal codice dei contratti. Ha inoltre il compito di fornire supporto e consulenza anche a soggetti convenzionati per le eventuali procedure di appalti e acquisti. Cura la gestione della procedura di gara dalla determina di indizione della gara fino alla adozione degli atti preordinati alla aggiudicazione o alla dichiarazione di efficacia della aggiudicazione.

Il conferimento all'Unione da parte dei Comuni della funzione deve riguardare le seguenti attività:

- verifica della corretta redazione da parte dei soggetti convenzionati dei documenti di progetto per quanto attiene la parte amministrativa;
- uso di piattaforme certificate per attivazione di procedure, acquisizione del CIG Accordo quadro/convenzione;
- predisposizione sottoscrizione, pubblicazione ed approvazione della documentazione di gara;
- sovrintende al pagamento di quanto dovuto per ogni singolo appalto verso Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC);
- nomina delle commissioni di gara e del suo segretario anche avvalendosi di personale in servizio nell'Unione e nei suoi Comuni, esperto nelle materie
- redazione e sottoscrizione dei verbali di gara;
- redazione e sottoscrizione della adozione degli atti preordinati alla aggiudicazione o alla dichiarazione di efficacia della aggiudicazione;
- redazione di tutti gli atti ed esecuzione degli adempimenti a rilevanza esterna riguardanti l'intera procedura;
- gestione delle richieste di accesso agli atti;
- predisposizione di elementi tecnici per la difesa in giudizio in eventuali contenziosi insorti in procedura di affidamento;
- trasmissione al SITAR (Sistema informativo Telematico dell'Osservatorio Regionale dei Contratti Pubblici di lavori, servizi e forniture della Regione Emilia-Romagna) o altra piattaforma certificata dei documenti/dati richiesti

v. schema tipo convenzione link: <https://autonomie.regione.emilia-romagna.it/unioni-di-comuni/programma-di-riordino-territoriale/prt-2024-2026>

Azioni obbligatorie per accedere all'incentivo (livello base)	Strumento di verifica di effettività	Indicazione estremi e link dell'atto	Contributo in % punteggio	
Conferimento della funzione e attivazione delle attività sopra richiamate	Convenzione			
Istituzione della struttura organizzativa in Unione	Organigramma			
Responsabile unico	Atto nomina			
Conferimento del personale (con decorrenza entro l'anno se nuova funzione)	Atti organizzativi (personale trasferito/comandato)		50%	<input type="checkbox"/>
Conferimento stanziamenti entrate/spese dai bilanci dei Comuni all'Unione	Entità degli stanziamenti conferiti nel Bilancio preventivo Unione			
Pubblicazione appalti	Link al sito Unione			
Curare le procedure di gara di lavori pubblici, servizi e forniture per importi pari o superiori rispettivamente a 150mila euro e 140 mila euro	Bandi di gara e lettere invito			

Azioni di consolidamento della funzione (livello avanzato)	Strumento di verifica di effettività	Indicazione estremi e link dell'atto	Ogni azione aggiunta equivale a % di punteggio più alta riconosciuta	
Schema di contratto tipo Lavori Pubblici con capitolato (parte amministrativa)	Atto amministrativo		5%	<input type="checkbox"/>
Schema di contratto per forniture e servizi con capitolato (parte amministrativa)	Atto amministrativo		5%	<input type="checkbox"/>
Adozione del regolamento unico dei contratti per gli affidamenti sottosoglia unico per Unione e Comuni	Regolamenti		5%	<input type="checkbox"/>
Gestione delle procedure di gara per importi superiori a € 140.000,00 nei mercati elettronici per conto dei Comuni conferenti	Richiesta di offerta /atti di affidamento		5%	<input type="checkbox"/>
Raccolta fabbisogni di appalti con il medesimo CPV coinvolgenti più Comuni dell'Unione per una programmazione volta all'aggregazione delle procedure di gara	Lettera dei Comuni per fabbisogni e programma annuale delle procedure curate dalla CUC e invio con Sater		5%	<input type="checkbox"/>
Utilizzo della piattaforma di Intercent-ER SATER per le gare dell'Unione	Protocollo di adesione		5%	<input type="checkbox"/>
Qualifica ANAC attribuita	Estremi della Qualifica attribuita (per il primo anno vale la certificazione della richiesta inviata)		15%	<input type="checkbox"/>
Fornire supporto per le procedure di affidamento diretto (consulenza esperta, modelli documentali, controlli sugli operatori tramite il FVOE e utilizzo di piattaforme certificate)	Atti amministrativi e/o documenti che evidenziano l'attività di supporto		3%	<input type="checkbox"/>
Supporto e consulenza strategica per l'individuazione della disciplina da utilizzare tra: - appalti e concessioni, ai sensi del Codice dei Contratti Pubblici; - forme di partenariato con ETS, ai sensi del d. lgs. n. 117/2017 (Codice del Terzo settore - CTS), e nella forma dell'impresa sociale, ai sensi del d. lgs. n. 112/2017; - affidamento di servizi pubblici locali di rilevanza economica, ai sensi del d. lgs. n. 201/2022.	Nella declaratoria dell'unità organizzativa deve essere esplicitata la funzione politiche contrattuali		2%	<input type="checkbox"/>
			Totale 100% punteggio	

CONTROLLO DI GESTIONE

Descrizione della funzione Controllo di gestione:

La gestione associata in Unione prevede l'istituzione di un servizio che si occupa di verificare per l'Unione e i Comuni lo stato di attuazione degli obiettivi programmati e, attraverso l'analisi delle risorse acquisite e della comparazione tra i costi e la quantità e qualità dei servizi offerti, la funzionalità dell'organizzazione dell'ente, l'efficacia, l'efficienza ed il livello di economicità nell'attività di realizzazione dei predetti obiettivi. L'Unità segue gli strumenti di pianificazione, programmazione e il sistema di misurazione e valutazione della performance dei Comuni e dell'Unione.

Il conferimento all'Unione da parte dei Comuni aderenti della funzione deve riguardare le seguenti attività:

- 1) PROGRAMMAZIONE, RENDICONTAZIONE E CONTROLLO: individuazione di una unità operativa a cui fa capo il supporto/coordinamento per la redazione di documenti obbligatori per tutti i Comuni (PIAO, referto del controllo di gestione, relazione Consip, etc.), unico sistema di collegamento programmi progetti al DUP-PIAO dei Comuni-Unione;
 - 1) GESTIONE CICLO PERFORMANCE: unico sistema di definizione degli obiettivi/progetti/programmi e di indicatori per Comuni e Unione;
 - 1) ANALISI: individuazione di una unità operativa a cui fa capo l'analisi di efficienza, efficacia ed economicità dei servizi dei Comuni e dell'Unione dei Comuni associati.
- v. schema tipo convenzione link <https://autonomie.regione.emilia-romagna.it/unioni-di-comuni/programma-di-riordino-territoriale/prt-2024-2026>

Azioni obbligatorie per accedere all'incentivo (livello base)	Strumento di verifica di effettività	Indicazione estremi e link dell'atto	Contributo in % punteggio	
Conferimento della funzione e attivazione di 2 delle attività sopra richiamate	Convenzione			
Istituzione della struttura organizzativa in Unione	Organigramma			
Responsabile attività di coordinamento e analisi (1 e 3)	Atto nomina			
Conferimento del personale (con decorrenza entro l'anno se nuova funzione)	Atti organizzativi (personale trasferito/comandato)		50%	<input type="checkbox"/>
Conferimento stanziamenti entrate/spese dai bilanci dei Comuni all'Unione	Entità degli stanziamenti conferiti nel Bilancio preventivo Unione			
Redazione/coordinamento dei documenti obbligatori per tutti i Comuni, Referto Controllo di gestione, Relazione Consip, (1)	Atti amministrativi			
Unico sistema di obiettivi ed indicatori coordinato Comuni e Unione (1)	Atti amministrativi			
Azioni di consolidamento della funzione (livello avanzato)	Strumento di verifica di effettività	Indicazione estremi e link dell'atto	Ogni azione aggiunta equivale a % di punteggio più alta riconosciuta	
Parte comune del DUP e PIAO uniforme e/o collegato tra Unione e Comuni (1)	Report		15%	<input type="checkbox"/>



Software unico/tabelle di gestione ed elaborazione dati di misurazione della performance uniformi tra enti e unione (1) <i>(ammissibile sistema mediante fogli elettronici)</i>	Copia fatture d'acquisto/addebito canone di assistenza oppure report di dimostrazione del sistema unico	5%	
Svolgimento di analisi di valutazione dell'economicità dei servizi conferiti in Unione (3)	Report di analisi	15%	<input type="checkbox"/>
Adozione specifico regolamento uniforme per Unione e Comuni o previsione delle relative attività all'interno di altri regolamenti attinenti "es. Reg Controlli interni, Reg Performance, Reg Contabilità etc..)	Documenti	10%	<input type="checkbox"/>
Sistema di cruscotti e/o piattaforma di BI di monitoraggio obiettivi/risorse dell'Unione e/o Comuni	Documenti	5%	<input type="checkbox"/>
		Totale 100% punteggio	

TRIBUTI

Descrizione della funzione

La gestione associata mira a conseguire modalità di gestione più efficienti e più efficaci nella gestione dei tributi e delle entrate comunali aventi natura tributaria e come tali appartenenti alla fiscalità locale.

Il conferimento all'Unione da parte dei Comuni aderenti della funzione deve riguardare le seguenti attività:

1. GESTIONE ORDINARIA TRIBUTI: servizio informazioni, raccolta delle dichiarazioni
2. ACCERTAMENTO TRIBUTI: gestione dell'attività di accertamento: verifica di pagamenti e denunce, predisposizione e notifica accertamenti esecutivi (omesso versamento, infedele od omessa dichiarazione).
3. PRE CONTENZIOSO: gestione degli strumenti deflattivi del contenzioso: autotutela, accertamento con adesione (se previsto).
4. CONTENZIOSO: coordinamento/gestione diretta del contenzioso di merito: predisposizione controdeduzioni ed appelli, conciliazioni ed altri atti processuali; deposito atti mediante procedura SIGIT; partecipazione udienze; gestione procedure affidamento incarichi ricorsi per Cassazione.
5. REGOLAMENTAZIONE E INTERPRETAZIONE: stesura di regolamenti uniformi, circolari, note interpretative
6. GESTIONE RISCOSSIONE COATTIVA: coordinamento delle attività di gestione diretta o attraverso concessionari privati (albo ex art. 53, d.lgs. 446/1997) o Agenzia Entrate-Riscossioni
7. PROCEDURE CAUTELARI ED ESECUTIVE: nel caso di riscossione coattiva diretta, gestione delle procedure cautelari, quali il preavviso di fermo amministrativo ed iscrizione ipoteca, gestione delle procedure esecutive mobiliari ed immobiliari.

v. schema tipo convenzione link <https://autonomie.regione.emilia-romagna.it/unioni-di-comuni/programma-di-riordino-territoriale/prt-2024-2026>

Azioni obbligatorie per accedere all'incentivo (livello base)	Strumento di verifica di effettività	Indicazione estremi e link dell'atto	Contributo in % punteggio
Conferimento della funzione e attivazione delle attività sopra richiamate	Convenzione		
Istituzione della struttura organizzativa in Unione	Organigramma		
Responsabile unico gestione ordinaria tributi, accertamento tributi/ entrate patrimoniali, contenzioso, riscossione coattiva	Atto nomina (può essere lo stesso)		
Conferimento del personale (con decorrenza entro l'anno se nuova funzione)	Atti organizzativi (personale trasferito/ comando)		50% <input type="checkbox"/>
Conferimento stanziamenti entrate/spese dai bilanci dei Comuni all'Unione (ad esclusione di quelli la cui titolarità è in capo ai Comuni)	Entità degli stanziamenti conferiti nel Bilancio preventivo Unione		
Gestione centralizzata dei rapporti con l'agente della riscossione (consegna dei carichi per la riscossione coattiva)	Atti attuativi		



Azioni di consolidamento della funzione (livello avanzato)	Strumento di verifica di effettività	Indicazione estremi o link dell'atto	Ogni azione aggiunta equivale a % di punteggio più alta riconosciuta
Unico software di gestione del singolo tributo o entrata patrimoniale	Copia fatture d'acquisto/addebito canone di assistenza		15% <input type="checkbox"/>
Unico sistema di gestione del Canone Unico Patrimoniale	Atti attuativi		5% <input type="checkbox"/>
Unico responsabile del tributo per tutti gli enti	Atto di nomina unico Responsabile		15% <input type="checkbox"/>
Rappresentanza in Corte di Giustizia Tributaria per tutti gli enti	Controdeduzioni, memorie, appelli		5%
Regolamento uniforme per almeno 2 entrate (IMU/TARI/CUP/IdS/Isco) (ammessa diversità su elementi non fondamentali)	Atto regolamentare con estremi della deliberazione		10% <input type="checkbox"/>
			Totale 100% punteggio

ALLEGATO 4 La scheda di virtuosità

Indicatore	Punti	Strumento di verifica	Indicazione estremi o link dell'atto	Barrare con "X" se si verifica la condizione
a. L'Unione ha un direttore o una figura apicale di coordinamento formalmente incaricata dell'attuazione degli indirizzi degli organi politici dell'unione e del coordinamento della gestione	SI/NO	5%	Atto di nomina o di incarico	<input type="checkbox"/>
b. L'Unione ha approvato insieme ai Comuni un unico PIAO o ha coordinato la gestione delle sezioni II e III del PIAO	SI/NO	3%	Atto - Piano Unico tra Unioni e Comuni	<input type="checkbox"/>
c. L'Unione ha approvato un documento complessivo di programmazione strategica delle politiche di sviluppo del territorio (es. Piano strategico dell'Unione)	SI/NO	3%	Atto - Documento di pianificazione strategica	<input type="checkbox"/>
d. L'Unione ha adottato annualmente atti di programmazione integrata e coordinata dei bilanci, del DUP e della performance dell'Unione e dei Comuni	SI/NO	3%	Atti di programmazione	<input type="checkbox"/>
e. L'Unione ha raggiunto una soglia minima dell'indice di effettività⁵	30%<effettività<49%	1%	Da ultimo rendiconto approvato e disponibile su BDAP	<input type="checkbox"/>
	50%<effettività<69%	2%	Da ultimo rendiconto approvato e disponibile su BDAP	<input type="checkbox"/>
	70%<Effettività<100%	3%	Da ultimo rendiconto approvato e disponibile su BDAP	<input type="checkbox"/>
f. L'Unione ha sottoscritto progettualità complesse relative allo sviluppo del territorio , anche in relazione a risorse europee, con il coinvolgimento degli stakeholders	SI/NO	1%	Atto	<input type="checkbox"/>
g. L'Unione ha istituito l'Unità di coordinamento PNRR	SI/NO	2%	Atto istitutivo unità di coordinamento	<input type="checkbox"/>

h. L'Unione ha aumentato, nel triennio precedente la scadenza del bando, i conferimenti di funzioni, anche non previste dal PRT 2021-2023 (es. cultura, turismo, ecc.); non sono sufficienti parti soltanto delle funzioni finanziate dal PRT; specificare le funzioni:	≥2 funzioni	1%	Convenzioni di conferimento	<input type="checkbox"/>
i. L'Unione ha avviato il percorso di attivazione di progetti per la giustizia digitale vicina ai cittadini	Si/No	1%	Sottoscrizione accordo/ protocollo d'intesa interistituzionale con Regione e Tribunale di riferimento	<input type="checkbox"/>
l. L'Unione ha approvato l'Agenda Digitale locale per tutto il territorio dell'Unione	Si/No	1%	Atto di approvazione	<input type="checkbox"/>
m. Lo Statuto dell'Unione prevede che la carica di Presidente duri almeno 3 annualità	Si/No	2%	Statuto	<input type="checkbox"/>

ALLEGATO 5

La Carta d'identità delle Unioni 2024-2026



“La Carta d'Identità delle Unioni presenta informazioni e dati utili a comprendere l'evoluzione in più ambiti di enti di riferimento per la multilevel governance del riordino territoriale regionale.”

La Regione Emilia-Romagna con la L.R.21/2012 promuove una politica di supporto all'associazionismo dei Comuni e alla gestione associata delle funzioni comunali, con l'obiettivo di aumentare la qualità dei servizi e ridurre le disomogeneità territoriali. Per favorire la trasparenza sulle attività delle Unioni è stata avviata la **Carta d'Identità delle Unioni, finalizzata a 3** obiettivi principali:

- **rendere più trasparente la gestione delle Unioni, evidenziandone i risultati raggiunti, il contributo fornito all'offerta dei servizi e allo sviluppo del territorio.**
- **creare uno strumento per meglio misurare il consolidamento delle Unioni, migliorare le future programmazioni di risorse anche favorendo un confronto tra le Unioni stesse.**
- consolidare una community di Unioni, favorendo un **confronto basato su dati oggettivi** relativi ad aspetti caratteristici della loro gestione.

In questo contesto nel 2020 grazie a un percorso partecipato è stato predisposto un set di indicatori che **descrivono gli aspetti caratteristici della funzione**, sono **“parlanti” per gli amministratori** privilegiando aspetti di interesse non esclusivamente tecnico.

Gli indicatori della Carta d'identità sono pubblicati sui siti delle Unioni per valorizzare le attività svolte, gli output prodotti e garantire l'accountability dell'ente. È disponibile anche una piattaforma specifica che consente approfondimenti di dettaglio per le Unioni ed i servizi regionali.

Con il PRT2024-2026, si dà continuità alla rilevazione della Carta d'identità delle Unioni per il triennio di riferimento. In questo modo sarà possibile evidenziare l'evoluzione nel tempo degli indicatori selezionati e “leggere” il consolidamento delle funzioni amministrative nel medio periodo.

La struttura dati

La Carta d'Identità 2024-2026, in continuità con il precedente PRT è composta da dati generali sull'organizzazione, sulle risorse finanziarie gestite e da indicatori specifici per le 13 funzioni finanziate dal PRT.

I dati generali sull'organizzazione comprendono informazioni sul personale presente in Unione e operante nelle funzioni conferite. Le fonti di riferimento per questi dati sono il Conto Annuale e la rilevazione diretta dalle Unioni di Comuni. Ad essi si aggiungono dati di contesto per posizionare l'Unione nel territorio regionale e dove sono indicate le funzioni gestite in forma associata. Le fonti per questi dati sono: l'istruttoria PRT, ISTAT e la Statistica della Regione Emilia-Romagna.

I dati sulle risorse finanziarie gestite fanno riferimento a dati del Rendiconto di bilancio (spese correnti e spese per investimenti dell'Unione scendendo fino al V° livello del Piano dei Conti Finanziario ove necessario) e a dati sulle spese correnti delle funzioni gestite in forma associata. Le fonti di riferimento sono il Rendiconto BDAP e, per gli approfondimenti sulle funzioni gestite in forma associata, i dati sono rilevati direttamente dalle Unioni. In continuità con il PRT2021-2023,

viene utilizzata la "Metodologia Finanziaria" di riclassificazione delle spese correnti, suddivisa fra la spesa per il personale e la spesa corrente al netto del costo del personale), sviluppata di concerto con le Unioni e i servizi regionali, che ha consentito un confronto più accurato tra aggregati di spesa più omogenei.

Gli indicatori per le 13 funzioni finanziate dal PRT valorizzano le attività svolte in termini di qualità dei servizi offerti, innovazione e semplificazione, riduzione delle disomogeneità territoriali e sostenibilità finanziaria e sono da compilare per le funzioni conferite e finanziate dalle Unioni. Gli indicatori rilevati sono 135 e sono elencati nell'Allegato 5.1.

"Gli indicatori della Carta d'Identità 2024-2026 sono in sostanziale continuità con il PRT2021-2023. Le modifiche hanno riguardato l'eliminazione di alcuni indicatori, sulla base dell'esperienza degli ultimi 3 anni, non più attuali o inefficaci perché di difficile misurazione per le Unioni. Una parte di essi sono stati sostituiti con nuovi indicatori che descrivono le azioni introdotte con l'aggiornamento delle schede funzione o sono correlati a fenomeni di particolare interesse per la cittadinanza."

Le fonti dei dati

I dati inseriti nella Carta d'Identità vengono attinti **da una pluralità di Fonti ufficiali quali BDAP, rilevazioni ISTAT, rilevazioni in corso da Servizi regionali, CONTO ANNUALE e dall'istruttoria stessa del PRT2024-2026.** L'approccio seguito ha privilegiato la selezione di indicatori già disponibili da rilevazioni in corso o da fonti nazionali per ridurre al minimo **l'onere della compilazione dei dati da parte delle Unioni di Comuni attingendo, il più possibile, direttamente alle fonti indicate.**

Si è convenuto inoltre che la parte specifica relativa agli indicatori di **qualità dei servizi offerti, innovazione e semplificazione, riduzione delle disomogeneità territoriali e sostenibilità** sia da compilare solo nel caso di funzioni finanziate dal PRT.

I prossimi passi

Lo sviluppo della "Carta d'Identità delle Unioni" è coordinato dalla Regione. I **dati raccolti pubblicati online tramite una piattaforma dedicata** consentono **un confronto tra le Unioni sulla base degli indicatori rilevati. Report specifici sulle Unioni sono disponibili per la pubblicazione sul sito e una rappresentazione di sintesi sarà disponibile anche sul sito regionale.**

Gli step individuati sono:

- A) L'affinamento delle note esplicative a supporto della rilevazione **degli indicatori inseriti all'interno della Carta d'identità** delle Unioni;
- B) L'aggiornamento **della piattaforma Limesurvey per la rilevazione dei dati direttamente rilevati dalle Unioni;**
- C) **la rilevazione dei dati** dalle Unioni, la raccolta dei dati dalle altre fonti individuate a partire **da luglio 2024 con scadenza per le Unioni a fine ottobre 2024;**
- D) **La pubblicazione online dei dati validati nel 2025.**

ALLEGATO 5.1 ELENCO DEGLI INDICATORI DELLA "CARTA D'IDENTITÀ DELLE UNIONI"³⁷ PRT2024-2026

N	Funzione	Sotto-funzione	Nome Indicatore	Numeratore	Denominatore	Area di miglioramento
1 Fin	Servizi Finanziari	Generale	Tempestività dei pagamenti	Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti calcolato ai sensi DPCM 22/9/2014 e pubblicato ai sensi della cir. MEF n.3/2015		Qualità dei servizi offerti
2 Fin	Servizi Finanziari	Ragioneria	Determine/Reversali/Mandati per addetto*	Numero Determine/Reversali/Mandati	Numero addetti del servizio finanziario (TPE)	Sostenibilità
3 Fin	Servizi Finanziari	Generale	Livello di omogeneizzazione dei regolamenti dei servizi finanziari	Numero Comuni che hanno conferito la funzione che hanno: regole Comuni di registrazione e contabilità; regolamenti unitari di riscossione entrate non tributarie; economato e provveditorato	Numero di Comuni che hanno conferito la funzione	Riduzione delle disomogeneità
4 Fin	Servizi Finanziari	Ragioneria	Spesa della funzione servizi finanziari per abitante	Spesa della funzione	Numero abitanti	Sostenibilità
1 CdG	Controllo di Gestione	Generale	Utilizzo di un software unico di CdG da parte dei Comuni e dell'Unione*	Utilizzo di un software unico di CdG da parte dei Comuni e dell'Unione		Qualità dei servizi offerti
2 CdG	Controllo di Gestione	Generale	Livello di uniformità degli indicatori	Numero di indicatori uniformati	Numero totale indicatori utilizzati nel controllo di gestione	Riduzione delle disomogeneità
3 CdG	Controllo di Gestione	Generale	Indicatori uniformati*	Numero di indicatori uniformati		Qualità dei servizi offerti
4 CdG	Controllo di Gestione	Generale	Centri di costo gestiti	Numero centri di costo gestiti	Numero di centri di costo totali	Qualità dei servizi offerti
5 CdG	Controllo di Gestione	Generale	Numero centri di costo*	Numero centri di costo gestiti		Qualità dei servizi offerti
6 CdG	Controllo di Gestione	Generale	Servizi monitorati su cui sono state fatte analisi di CdG*	Numero servizi monitorati su cui sono state fatte analisi di CdG		Riduzione delle disomogeneità

³⁷ La descrizione degli indicatori potrebbe essere affinata prima della rilevazione al fine di chiarire meglio il significato dell'indicatore.

* Gli indicatori contrassegnati dall'asterisco sono nuovi rispetto il set degli indicatori del precedente PRT.

N	Funzione	Sotto-funzione	Nome Indicatore	Numeratore	Denominatore	Area di miglioramento
7 CdG	Controllo di Gestione	Generale	Spesa del CdG per abitante	Spesa funzione	Numero abitanti	Sostenibilità
1 CUC	Centrale Unica Committenza	Generale	Importi delle gare gestiti dalla CUC	Importi delle gare gestite dalla CUC		Qualità dei servizi offerti
2 CUC	Centrale Unica Committenza	Generale	Tempo medio per la pubblicazione del bando	Somma dei tempi intercorsi tra l'invio della decisione a contrarre e la pubblicazione del bando per ciascuna indizione	Numero di bandi pubblicati a seguito di richiesta	Qualità dei servizi offerti
3 CUC	Centrale Unica Committenza	Generale	Tempo medio aggiudicazione appalti opere pubbliche	Somma dei tempi aggiudicazione appalti di opere pubbliche	Numero di contratti di opere pubbliche aggiudicati	Qualità dei servizi offerti
4 CUC	Centrale Unica Committenza	Generale	Tempo medio aggiudicazione appalti beni e servizi	Somma dei tempi di aggiudicazione appalti di beni e servizi	Numero di contratti di beni e servizi aggiudicati	Qualità dei servizi offerti
5 CUC	Centrale Unica Committenza	Generale	Adozione del regolamento unico dei contratti per gli affidamenti sottosoglia unico per Unione e Comuni	Numero di Comuni che hanno adottato il regolamento unico dell'Unione per i contratti per gli affidamenti sottosoglia	Numero dei Comuni che hanno conferito la funzione	Riduzione delle disomogeneità
6 CUC	Centrale Unica Committenza	Generale	Percentuale di gare gestite mediante Intercent-ER SATER/MERER	Numero di gare gestite mediante Intercent-ER SATER/MERER	Numero totale di gare svolte	Innovazione o semplificazione delle procedure
7 CUC	Centrale Unica Committenza	Generale	Numero di procedure aggiudicate per addetto	Numero di procedure aggiudicate	Numero di addetti della CUC	Sostenibilità
8 CUC	Centrale Unica Committenza	Generale	Qualifica ANAC*	Qualifica ANAC: (indicare il livello raggiunto)		Qualità dei servizi offerti
9 CUC	Centrale Unica Committenza	Generale	Spesa della funzione per abitante	Spesa della funzione	Numero abitanti	Sostenibilità
1 T	Tributi	Generale	Valore degli accertamenti emessi al netto degli annullamenti IMU	Valore degli accertamenti emessi al netto degli annullamenti IMU	Valore del gettito ordinario annuo IMU	Qualità dei servizi offerti
2 T	Tributi	Generale	Correttezza della previsione nell'accertamento dei tributi	Valori Importi TARI e IMU accertati	Importi previsti in fase di bilancio preventivo	Qualità dei servizi offerti

N	Funzione	Sotto-funzione	Nome Indicatore	Numeratore	Denominatore	Area di miglioramento
3 T	Tributi	Generale	Uniformità dei regolamenti dei tributi sul territorio*	Elenco indicatori con regolamento uniforme: - IMU - TARI - Canone Unico Patrimoniale - Imposta di Soggiorno (IdS) - Imposta di Scopo (Iscop)		Riduzione delle disomogeneità
4 T	Tributi	Generale	Valore degli accertamenti emessi al netto degli annullamenti IMU per addetto	Valore degli accertamenti IMU emessi al netto degli annullamenti	Numero addetti alla funzione Tributi	Sostenibilità
5 T	Tributi	Generale	Spesa della funzione per abitante	Spesa della funzione	Numero abitanti	Sostenibilità
1 PC	Protezione Civile	Generale	Numero volontari attivi sul territorio dell'Unione ogni 10.000 ab.	Numero volontari facenti parte di associazioni o gruppi comunali iscritti all'elenco regionale del volontariato di protezione civile	Totale popolazione/10.000	Qualità dei servizi offerti
2 PC	Protezione Civile	Generale	Aggiornamento dei piani di emergenza per il territorio dell'Unione*	Numero piani di emergenza aggiornati negli ultimi 2 anni o in recepimento di nuove normative		Qualità dei servizi offerti
3 PC	Protezione Civile	Generale	Cittadini raggiunti da altri sistemi di allertamento	Numero di cittadini destinatari delle Comunicazioni	Totale popolazione	Qualità dei servizi offerti
4 PC	Protezione Civile	Generale	Presenza di una procedura per la mappatura delle persone in condizione di fragilità e con disabilità integrando dati anagrafici, sanitari e socio-sanitari	Presenza di una procedura per la mappatura delle persone in condizione di fragilità e con disabilità integrando dati anagrafici, sanitari e socio-sanitari		Qualità dei servizi offerti
5 PC	Protezione Civile	Generale	Iniziative di informazione alla popolazione su scenari, norme di comportamento, misure di autoprotezione e resilienza e di esercitazioni di protezione civile	1) Numero di iniziative svolte nell'ultimo anno 2) Numero di esercitazioni svolte nell'ultimo anno		Qualità dei servizi offerti

N	Funzione	Sotto-funzione	Nome Indicatore	Numeratore	Denominatore	Area di miglioramento
6 PC	Protezione Civile	Generale	Spesa della funzione per abitante	Spesa della funzione	Numero abitanti	Sostenibilità
1 PL	Polizia Locale	Generale	Differenza tra numero addetti e standard RER (DGR 2112/2019)	Differenza numero addetti effettivi - numero addetti standard RER	Numero addetti standard RER	Qualità dei servizi offerti
2 PL	Polizia Locale	Polizia stradale	Numero di incidenti con feriti o deceduti rilevati dalla Polizia Locale	Incidenti con feriti e/o deceduti rilevati da Polizia Locale	Totale incidenti con feriti e/o deceduti	Qualità dei servizi offerti
3 PL	Polizia Locale	Sicurezza	Numero di turni generalmente coperti durante la giornata (1 Turno, 2 turni, 3 turni o 4 turni)	Numero di turni svolti nell'anno	Totale dei giorni dell'anno	Qualità dei servizi offerti
4 PL	Polizia Locale	Sicurezza	Numero giorni con Servizio notturno di Polizia Locale (dopo le ore 22)	Numero giorni con servizio notturno di Polizia Locale (dopo le ore 22)	Numero giorni dell'ultimo anno in cui si è effettuato il servizio di Polizia Locale	Qualità dei servizi offerti
5 PL	Polizia Locale	Sicurezza	Ore di attività esterne per addetto	Numero ore di attività esterne svolte nell'ultimo anno	Numero addetti medio (in TPE) presenti nell'ultimo anno	Qualità dei servizi offerti
6 PL	Polizia Locale	Sicurezza	Ore di educazione stradale per alunno*	Ore totali effettuate	Numero alunni frequentanti le scuole di ogni ordine e grado (da infanzia a secondaria di II grado)	Qualità dei servizi offerti
7 PL	Polizia Locale	Sicurezza	Ore per alunno per contrasto al bullismo, cyberbullismo o rischi web nelle scuole*	Ore totali effettuate	Numero alunni frequentanti le scuole di ogni ordine e grado (da infanzia a secondaria di II grado)	Qualità dei servizi offerti

N	Funzione	Sotto-funzione	Nome Indicatore	Numeratore	Denominatore	Area di miglioramento
8 PL	Polizia Locale	Generale	Digitalizzazione della Polizia Locale*	Presenza degli elementi sotto-indicati: - Sistema di controllo veicoli attraverso scansione della targa (es: Targa System, ecc.) - Numero di varchi in cui le telecamere leggono e archiviano le targhe dei veicoli in transito - Centrale Operativa - Sistema di gestione informatizzata dei verbali - Sistema di gestione informatizzata della pratiche di infortunistica - Sistema informatizzato di gestione delle segnalazioni relative alle problematiche del territorio - Sistema di cartografia digitalizzato		Innovazione o semplificazione delle procedure
9 PL	Polizia Locale	Generale	Spesa funzione per abitante	Spesa della funzione	Numero abitanti	Sostenibilità
1 IP	Istruzione Pubblica	Nido	Posti disponibili	Bambini iscritti ai servizi educativi 0-3	Bambini in età 0-3	Qualità dei servizi offerti
2 IP	Istruzione Pubblica	Nido	Costo a posto iscritto	Costo totale asilo nido	Numero bambini iscritti al nido	Sostenibilità
3 IP	Istruzione Pubblica	Nido	Tasso di coperture da rette	Entrate da rette	Costo del servizio	Sostenibilità
4 IP	Istruzione Pubblica	Nido	Numero domande soddisfatte	Numero domande soddisfatte (asilo nido)	Numero domande pervenute	Qualità dei servizi offerti
5 IP	Istruzione Pubblica	Materne	Posti disponibili nelle scuole dell'infanzia del sistema paritario	Posti disponibili nelle scuole dell'infanzia del sistema paritario	Popolazione in età 3-5	Qualità dei servizi offerti
6 IP	Istruzione Pubblica	Materne	Posti disponibili nelle scuole dell'infanzia comunale	Posti disponibili nelle scuole dell'infanzia comunale		Qualità dei servizi offerti

N	Funzione	Sotto-funzione	Nome Indicatore	Numeratore	Denominatore	Area di miglioramento
7 IP	Istruzione Pubblica	Materne	Numero domande soddisfatte nelle scuole dell'infanzia del sistema paritario	Numero domande soddisfatte nelle scuole dell'infanzia del sistema paritario	Numero posti disponibili nelle scuole dell'infanzia del sistema paritario	Qualità dei servizi offerti
8 IP	Istruzione Pubblica	Materne	Costo a posto per iscritto del servizio infanzia comunale	Costo totale del servizio infanzia comunale	Numero bambini iscritti al servizio infanzia comunale	Sostenibilità
9 IP	Istruzione Pubblica	Trasporto scolastico	Numero alunni trasportati dal servizio di trasporto scolastico	Numero iscritti al servizio di trasporto	Numero totale iscritti scuola (ogni ordine di scuola)	Qualità dei servizi offerti
10 IP	Istruzione Pubblica	Generale	Tipologie di regolamenti unificati tra tutti i Comuni che hanno conferito la funzione relativi a: nidi d'infanzia; trasporti scolastici; refezione scolastica; coordinamento politiche educative e scolastica coordinamento pedagogico.	Tipologie di regolamenti unificati tra tutti i Comuni che hanno conferito la funzione relativa a: nidi d'infanzia; trasporti scolastici; refezione scolastica; coordinamento politiche educative e scolastica coordinamento pedagogico.	Tipologie di regolamenti adottati dai Comuni che hanno conferito la funzione relativi a: nidi d'infanzia; trasporti e refezione scolastica; coordinamento politiche educative e scolastica coordinamento pedagogico.	Riduzione delle disomogeneità
11 IP	Istruzione Pubblica	Generale	Tariffa unica servizi Istruzione Pubblica*	Presenza tariffa unica nei Comuni che hanno conferito la funzione nei servizi: nidi d'infanzia, materna, trasporto scolastico, refezione scolastica.		Riduzione delle disomogeneità
12 IP	Istruzione Pubblica	Generale	Presenza di servizi online	Servizi online attivi per iscrizione: nido; materne; centri estivi, servizi di pre-post scuola; trasporto; mensa e servizio di pagamento rette.		Innovazione o semplificazione delle procedure
13 IP	Istruzione Pubblica	Trasporto scolastico	Spesa per iscritto al trasporto scolastico	Spesa del servizio trasporto scolastico	Numero iscritti al trasporto scolastico	Sostenibilità
14 IP	Istruzione Pubblica	Assistenza handicap	Utenti disabili trasportati (scuola dell'infanzia, altri ordini di scuola - primaria e secondaria di 1° e 2° grado)	Utenti disabili trasportati (scuola dell'infanzia, altri ordini di scuola - primaria e secondaria di 1° e 2° grado)		Qualità dei servizi offerti

N	Funzione	Sotto-funzione	Nome Indicatore	Numeratore	Denominatore	Area di miglioramento
15 IP	Istruzione Pubblica	Assistenza handicap	Numero ore di assistenza	Numero di ore di assistenza		Qualità dei servizi offerti
16 IP	Istruzione Pubblica	Assistenza handicap	Spesa pro-capite per assistenza disabili	Spesa per assistenza disabili (personale educativo)	Numero disabili	Sostenibilità
17 IP	Istruzione Pubblica	Generale	Spesa della funzione servizi educativi	Spesa della funzione	Numero abitanti	Sostenibilità
1 ICT	ICT - Agenda Digitale	Generale	Postazioni informatizzate gestite dall'Unione	Numero postazioni informatizzate gestite dall'Unione	Numero totale di postazioni di Comuni e Unione	Qualità dei servizi offerti
2 ICT	ICT - Agenda Digitale	Generale	Presenza di un sistema ICT strutturato di richieste di assistenza	Presenza di un sistema ICT strutturato di richieste di assistenza		Innovazione o semplificazione delle procedure
3 ICT	ICT - Agenda Digitale	Generale	Numero applicativi ICT uniformi tra gli enti gestiti dall'Unione	Numero applicativi ICT uniformi tra gli enti gestiti dall'Unione		Riduzione delle disomogeneità
4 ICT	ICT - Agenda Digitale	Generale	Gestionali gestiti in cloud	Numero applicativi gestionali gestiti in cloud dall'Unione nelle aree indicate		Qualità dei servizi offerti
5 ICT	ICT - Agenda Digitale	Servizi online	Servizi per famiglie e imprese erogati online in modo unitario e omogeneo con la medesima piattaforma	Numero di servizi erogati online in modo unitario ed omogeneo	Numero servizi online totali	Innovazione o semplificazione delle procedure
6 ICT	ICT - Agenda Digitale	Generale	Presenza del MFA per autenticazione*	Presenza del MFA per autenticazione		Innovazione o semplificazione delle procedure
7 ICT	ICT - Agenda Digitale	Servizi online	Numero Servizi APP Io*	Numero Servizi presenti su APP Io		Innovazione o semplificazione delle procedure
8 ICT	ICT - Agenda Digitale	Generale	Spesa funzione ICT per abitante	Spesa della funzione	Numero abitanti	Sostenibilità
1 SSS	SUAP SUE	SUAP SUE	Tempi medi permesso a costruire al netto delle sospensioni di legge	Giorni intercorsi dal ricevimento della richiesta di permesso e il rilascio dell'autorizzazione al netto delle sospensioni di legge	Numero di permessi rilasciati	Qualità dei servizi offerti

N	Funzione	Sotto-funzione	Nome Indicatore	Numeratore	Denominatore	Area di miglioramento
2 SSS	SUAP	SUAP	Tempi medi procedimenti SUAP per rilascio autorizzazioni (medie e grandi strutture di vendita) al netto delle sospensioni di legge	Giorni intercorsi dal ricevimento della richiesta di autorizzazione e il rilascio dell'autorizzazione al netto delle sospensioni di legge	Numero di autorizzazioni rilasciati	Qualità dei servizi offerti
3SSS	SUAP SUE	SUAP SUE	Tempo medio rilascio AUA	Giorni intercorsi dalla trasmissione all'autorità competente ARPAE e rilascio della Determina di adozione dell'AUA da parte dello stesso Ente	Numero AUA rilasciate	Qualità dei servizi offerti
4 SSS	SUAP	SUAP	Numero autorizzazioni e SCIA per manifestazioni temporanee	Numero autorizzazioni e SCIA per manifestazioni temporanee		Qualità dei servizi offerti
5 SSS	SUAP SUE	SUAP SUE	Numero pratiche edilizie	Numero pratiche (esempio: Richieste PDC, SCIA, CILA, SCEA)		Qualità dei servizi offerti
6 SSS	SUAP SUE	SUAP SUE	Pratiche di attività produttive completamente digitalizzate	Numero pratiche di attività produttive completamente digitalizzate (escluso Pec)	Pratiche di attività produttive totali gestite	Innovazione o semplificazione delle procedure
7 SSS	SUAP SUE	SUAP SUE	Pratiche edilizie completamente digitalizzate	Numero pratiche edilizie completamente digitalizzate (escluso Pec)	Numero pratiche edilizie totali gestite	Innovazione o semplificazione delle procedure
8 SSS	SUAP SUE	SUAP SUE	Comuni che hanno conferito la funzione con regolamenti edilizi omogenei	Numero di Comuni (che hanno conferito la funzione) che hanno adottato regolamenti edilizi omogeneizzati	Numero Comuni che hanno conferito la funzione	Riduzione delle disomogeneità
9 SSS	SUAP SUE	SUAP SUE	Spesa della Funzione per abitante	Spesa della funzione	Numero abitanti	Sostenibilità
10 SSS	Sismica	Generale	Numero di pratiche sottoposte a controllo	Numero di pratiche sottoposte a controllo (dalle stesse) di cui: - istanze di autorizzazione presentate nell'anno precedente; - pratiche depositate nell'anno precedente sottoposte a controllo a campione.		Qualità dei servizi offerti

N	Funzione	Sotto-funzione	Nome Indicatore	Numeratore	Denominatore	Area di miglioramento
11 SSS	Sismica	Generale	Pratiche a deposito oggetto di controllo a campione	Numero pratiche a deposito oggetto di controllo a campione		Qualità dei servizi offerti
12 SSS	Sismica	Generale	Utilizzo di un sistema informatico per la presentazione delle pratiche sismiche	Utilizzo di un sistema informatico per la presentazione delle pratiche sismiche (obbligatorio o no)		Innovazione o semplificazione delle procedure
13 SSS	Sismica	Generale	Tempi medi per rilascio autorizzazione sismica al netto di sospensioni di legge	Giorni intercorsi dal ricevimento della richiesta di autorizzazione e il rilascio	Numero di autorizzazioni sismiche rilasciate	Qualità dei servizi offerti
14 SSS	Sismica	Generale	Spesa funzione per abitante	Spesa della funzione	Numero abitanti	Sostenibilità
1 Per	Personale	Selezione del personale	Numero assunzioni a tempo indeterminato	Numero di assunzioni complessive a tempo indeterminato		Qualità dei servizi offerti
2 Per	Personale	Selezione del personale	Tasso di ricambio generazionale nel personale	Personale assunto under 32 anni	Totale personale assunto	Qualità dei servizi offerti
3 Per	Personale	Selezione del personale	Valutazione psico-attitudinale nei concorsi	Numero concorsi in cui è stata effettuata una valutazione psico-attitudinale (esclusi concorsi PL in cui è obbligatoria)	Numero totale concorsi espletati	Innovazione o semplificazione delle procedure
4 Per	Personale	Relazioni sindacali	Contrattazione integrativa territoriale unica	Presenza di un'unica contrattazione integrativa territoriale per Unione e Comuni		Riduzione delle disomogeneità
5 Per	Personale	Organizzazione	Dipendenti con fascicolo digitale	Numero dipendenti con il fascicolo digitale	Numero dipendenti totali	Innovazione o semplificazione delle procedure
6 Per	Personale	Gestione del Personale	Materie regolamentari uniformate per Unione e Comuni	Numero materie regolamentari Uniformate	Numero materie regolamentari totali	Riduzione delle disomogeneità
7 Per	Personale	Formazione	Ore di formazione per dipendente	Numero ore di formazione attivata dall'Unione	Numero dipendenti dell'Unione e dei Comuni (che hanno conferito la funzione)	Qualità dei servizi offerti

N	Funzione	Sotto-funzione	Nome Indicatore	Numeratore	Denominatore	Area di miglioramento
8 Per	Personale	Generale	Numero dipendenti gestiti per addetto	Numero dipendenti gestiti (nelle Unioni e nei Comuni)	Numero addetti del servizio personale associato (inclusi i service esterni)	Sostenibilità
9 Per	Personale	Generale	Spesa della funzione per dipendente	Spesa della funzione	Numero dipendenti gestiti (nelle Unioni e nei Comuni)	Sostenibilità
10 Per	Personale	Transizione Digitale	Dipendenti in smart working ordinario	Numero dipendenti in smart working ordinario	Numero dipendenti totali	Innovazione o semplificazione delle procedure
11 Per	Personale	Transizione Digitale	Ore di formazione attivata per la transizione digitale e organizzativa*	Numero ore di formazione attivata per la transizione digitale e organizzativa	Numero ore di formazione totale	Innovazione o semplificazione delle procedure
12 Per	Personale	Transizione Digitale	Numero postazioni di co-working	Numero postazioni di co-working		Innovazione o semplificazione delle procedure
13 Per	Personale	Generale	Spesa della funzione per abitante	Spesa della funzione	Numero abitanti	Sostenibilità
1 LAE	LLPP-AMBIENTE-ENERGIA	LLPP e Manutenzione	Gestione dei progetti esecutivi/definitivi orientata alla tempestività	Numero di progetti esecutivi/definitivi (unica fase) realizzati "tempestivamente"	Numero di progetti esecutivi realizzati totali	Qualità dei servizi offerti
2 LAE	LLPP-AMBIENTE-ENERGIA	Strade	Interventi di manutenzione stradale straordinaria	Strade a cui sono stati fatti interventi di manutenzione straordinaria (in Km)	Km di strada totali	Qualità dei servizi offerti
3 LAE	LLPP-AMBIENTE-ENERGIA	Illuminazione pubblica	Consumo per punto luce all'anno	KWh totali consumati	Numero punti luce	Sostenibilità
4 LAE	LLPP-AMBIENTE-ENERGIA	Verde	Verde mantenuto dall'Unione	Verde mantenuti dall'Unione (in M2)	Superficie verde totale (in M2)	Qualità dei servizi offerti
5 LAE	LLPP-AMBIENTE-ENERGIA	Mobilità	Incremento piste ciclabili	Variazione Km ciclabili in sede propria realizzati nel territorio extraurbano nel triennio		Qualità dei servizi offerti

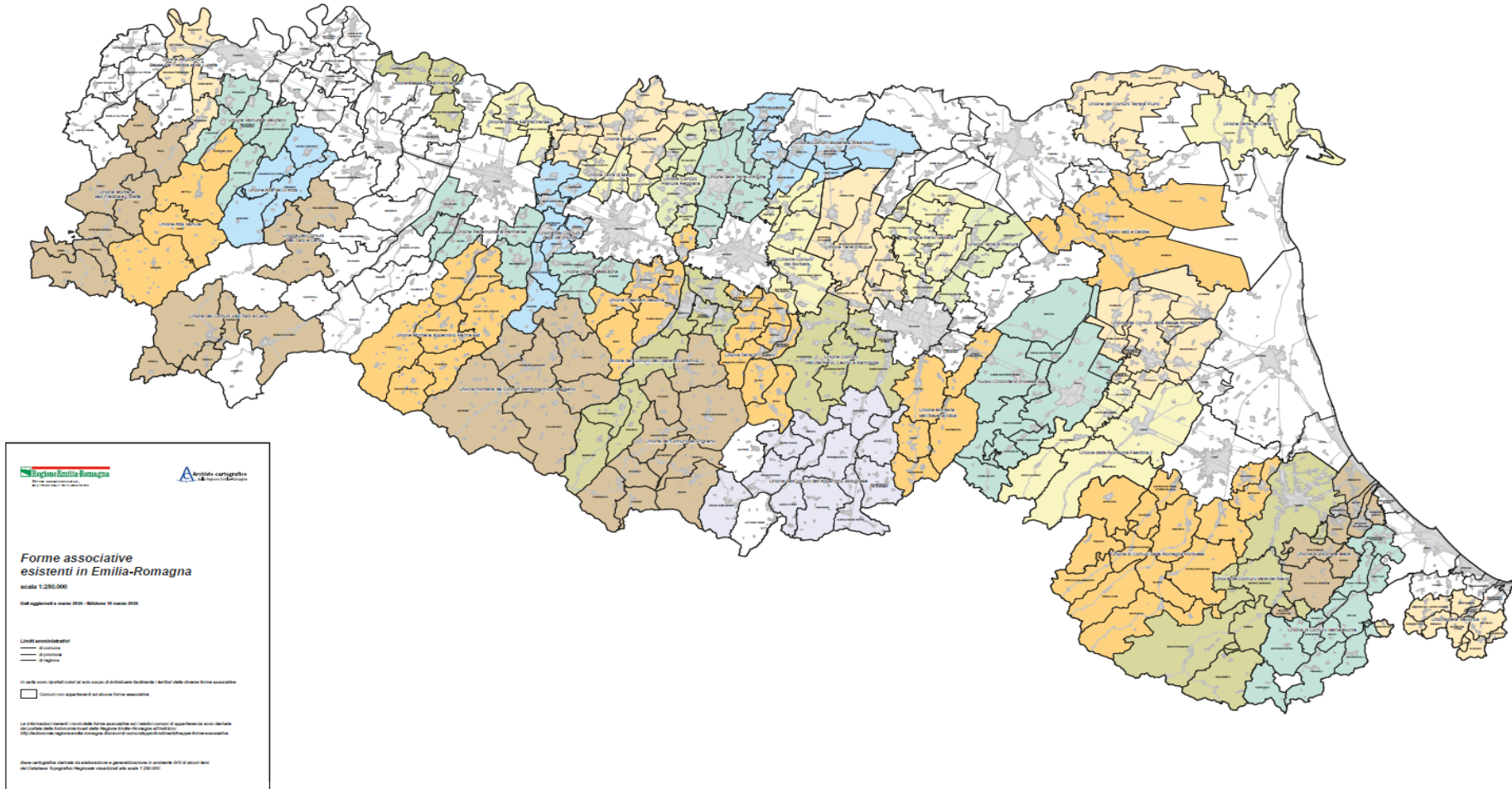
N	Funzione	Sotto-funzione	Nome Indicatore	Numeratore	Denominatore	Area di miglioramento
6 LAE	LLPP-AMBIENTE-ENERGIA	Energia	Edifici pubblici in possesso di Attestati di Prestazione Energetica	Numero edifici pubblici in possesso di Attestati di Prestazione Energetica	Numero edifici pubblici totali	Innovazione o semplificazione delle procedure
7 LAE	LLPP-AMBIENTE-ENERGIA	Energia	Edifici pubblici con interventi di riqualificazione energetica e/o adeguamento sismico	M2 di edifici pubblici sui quali sono stati effettuati degli interventi di riqualificazione energetica e/o adeguamento sismico	M2 di edifici pubblici totali	Qualità dei servizi offerti
8 LAE	LLPP-AMBIENTE-ENERGIA	Energia	Fabbisogno di energia elettrica degli edifici pubblici coperto da fonti rinnovabili	Fabbisogno energia elettrica degli edifici pubblici coperto da fonti di energia rinnovabili (in KWh)	Fabbisogno energia elettrica totale degli edifici pubblici (in KWh)	Innovazione o semplificazione delle procedure
9 LAE	LLPP-AMBIENTE-ENERGIA	Generale	Spesa per la funzione per abitante	Spesa della funzione	Numero abitanti	Sostenibilità
1 Soc	Servizi Sociali	Anziani - Servizio sociale professionale	Persone anziane in carico al servizio sociale professionale	Numero utenti anziani in carico al servizio sociale professionale	Popolazione >= 75 anni	Qualità dei servizi offerti
2 Soc	Servizi Sociali	Anziani - Interventi per favorire la domiciliarità	Persone anziane con assistenza domiciliare	Numero utenti anziani con assistenza domiciliare (SAD Comuni, assistenza domiciliare integrata e con assegni di cura)	Popolazione >= 75 anni	Qualità dei servizi offerti
3 Soc	Servizi Sociali	Anziani -Strutture residenziali	Persone anziane inserite in struttura	Numero persone anziane inserite in struttura	Popolazione >= 75 anni	Qualità dei servizi offerti
4 Soc	Servizi Sociali	Disabile - Servizio sociale professionale	Persone con disabilità in carico al servizio sociale professionale	Numero utenti disabili in carico al servizio sociale professionale	Popolazione 18-64 anni	Qualità dei servizi offerti
5 Soc	Servizi Sociali	Disabile - Interventi e servizi educativo-assistenziali	Persone con disabilità con sostegno socioeducativo ogni 10.000 ab.	Numero utenti disabili con sostegno socioeducativo	Popolazione 18-64 anni/10.000	Qualità dei servizi offerti
6 Soc	Servizi Sociali	Disabile - Strutture residenziali	Persone con disabilità ospiti nelle strutture residenziali socioassistenziali e socioassistenziali e socioassistenziali ogni 10.000 ab.	Numero utenti disabili ospiti nelle strutture residenziali socioassistenziali e socioassistenziali	Popolazione 18-64 anni/10.000	Qualità dei servizi offerti

N	Funzione	Sotto-funzione	Nome Indicatore	Numeratore	Denominatore	Area di miglioramento
7 Soc	Servizi Sociali	Famiglie e minori - Servizio sociale professionale	Minori in carico al servizio sociale professionale	Numero minori in carico al servizio sociale professionale	Popolazione < 18 anni	Qualità dei servizi offerti
8 Soc	Servizi Sociali	Famiglie e minori - Interventi e servizi educativo-assistenziali	Minori con sostegno (socioeducativo scolastico e socioeducativo territoriale e domiciliare)	Numero minori con sostegno socioeducativo scolastico e socioeducativo territoriale e domiciliare	Popolazione < 18 anni	Qualità dei servizi offerti
9 Soc	Servizi Sociali	Famiglie e minori - Strutture residenziali	Minori inseriti in strutture residenziali Comunitarie e di tipo familiare ogni 1.000 ab.	Numero minori inseriti in strutture residenziali Comunitarie e di tipo familiare	Popolazione < 18 anni/1.000	Qualità dei servizi offerti
10 Soc	Servizi Sociali	Famiglie e minori - Contributi economici	Nuclei familiari a rischio di povertà con contributi economici ad integrazione del reddito familiare	Numero di nuclei familiari a rischio povertà con contributi economici ad integrazione del reddito familiare	Nuclei familiari	Qualità dei servizi offerti
11 Soc	Servizi Sociali	Povertà, disagio adulti - Servizio sociale professionale	Adulti in carico al servizio sociale professionale	Numero adulti in carico al servizio sociale professionale	Popolazione 18-64 anni	Qualità dei servizi offerti
12 Soc	Servizi Sociali	Povertà, disagio adulti - Interventi per il supporto all'inserimento lavorativo	Adulti con interventi di supporto all'inserimento lavorativo	Numero adulti con interventi di supporto all'inserimento lavorativo	Popolazione 18-64 anni	Qualità dei servizi offerti
13 Soc	Servizi Sociali	Generale	Aree coperte dalla cartella socioassistenziale, eventualmente sociosanitaria integrata	Aree coperte dalla cartella socioassistenziale, eventualmente sociosanitaria integrata	Aree di attività	Innovazione o semplificazione delle procedure
14 Soc	Servizi Sociali	Povertà, disagio adulti	Spesa per area povertà, disagio adulti	Spesa per area povertà, disagio adulti	Popolazione 18-64 anni	Sostenibilità
15 Soc	Servizi Sociali	Famiglie e minori	Spesa area famiglie e minori per popolazione di riferimento	Spesa area famiglie e minori	Popolazione < 18 anni	Sostenibilità
16 Soc	Servizi Sociali	Disabili	Spesa area disabili per popolazione di riferimento	Spesa area disabili	Popolazione 18-64 anni	Sostenibilità

N	Funzione	Sotto-funzione	Nome Indicatore	Numeratore	Denominatore	Area di miglioramento
17 Soc	Servizi Sociali	Anziani	Spesa area anziani per popolazione di riferimento	Spesa area anziani	Popolazione >= 75 anni	Sostenibilità
1 PU	Pianificazione Urbanistica	Generale	Unioni che hanno assunto il PUG	Unioni che hanno assunto il PUG		Qualità dei servizi offerti
2 PU	Pianificazione Urbanistica	Generale	Presenza di personale interno agli uffici di Piano	Numero personale interno addetto all'Ufficio di piano	Numero di Comuni che hanno conferito la funzione in Unione	Qualità dei servizi offerti
3 PU	Pianificazione Urbanistica	Generale	Competenze interamente esternalizzate	Numero competenze interamente esternalizzate (relative agli standard minimi degli uffici di piano e al Garante della Partecipazione e della Comunicazione)	Numero totale delle competenze previste (relative agli standard minimi degli uffici di piano e al Garante della Partecipazione e della Comunicazione)	Qualità dei servizi offerti
4 PU	Pianificazione Urbanistica	Generale	Presenza del Garante della Comunicazione e della Partecipazione	Presenza del Garante della Comunicazione e della Partecipazione interno all'Unione		Qualità dei servizi offerti
5 PU	Pianificazione Urbanistica	Generale	Gestione dei contributi di costruzione in Unione	Presenza in Unione di: - Processo uniformato di gestione dei contributi di costruzione; - Gestione dell'incasso; - Gestione dei contributi di costruzione		Sostenibilità
6 PU	Pianificazione Urbanistica	Generale	Progetti di rigenerazione urbana finanziati da bandi pubblici*	Numero di progetti di rigenerazione urbana che sono stati finanziati da bandi pubblici		Qualità dei servizi offerti
7 PU	Pianificazione Urbanistica	Generale	Incidenza dei Piani Attuativi di Iniziativa Pubblica sul totale	Numero di piani attuativi di Iniziativa pubblica	Numero totale di accordi operativi	Qualità dei servizi offerti
8 PU	Pianificazione Urbanistica	Generale	Dataset del SIT di Unione accessibili al pubblico	Dataset del SIT di Unione accessibili al pubblico	Totale dataset presenti nel SIT dell'Unione	Innovazione o semplificazione delle procedure
9 PU	Pianificazione Urbanistica	Generale	Presenza di un sistema di interrogazione online del Piano Urbanistico	Presenza di un sistema di interrogazione online del Piano Urbanistico		Innovazione o semplificazione delle procedure

N	Funzione	Sotto-funzione	Nome Indicatore	Numeratore	Denominatore	Area di miglioramento
10 PU	Pianificazione Urbanistica	Generale	Monitoraggio dell'attuazione del PUG in Unione*	Istruzione da parte dell'Ufficio di Piano di: - Accordi Operativi - Paip - Permessi di Costruire Convenzionati		Qualità dei servizi offerti
11 PU	Pianificazione Urbanistica	Generale	Spesa della funzione per abitante	Spesa della funzione	Numero Abitanti	Sostenibilità
1 COOR	Coordinamento e integrazione generali	Generale	Presenza di un direttore o figura analoga	Presenza di un direttore (o altra figura con mandato di natura strategico programmatica che risponda dell'attuazione della strategia)		Qualità dei servizi offerti
2 COOR	Coordinamento e integrazione generali	Generale	Presenza di progetti di sviluppo del territorio	Presenza di progetti di sviluppo del territorio con il coinvolgimento degli stakeholders (es. Progetti Europei)		Qualità dei servizi offerti
3 COOR	Coordinamento e integrazione generali	Generale	Livello di integrazione tra Unione e Comuni	Ambiti nei quali è presente una programmazione integrata tra Unioni e Comuni	Ambiti totali considerati	Qualità dei servizi offerti
4 COOR	Coordinamento e integrazione generali	Generale	Incidenza investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale	Impegni (Macroaggregato 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" + Macroaggregato 2.3 "Contributi agli investimenti")	Totale Impegni Tit. I + II	Sostenibilità
5 COOR	Coordinamento e integrazione generali	Generale	Investimenti diretti pro-capite	Impegni per Macroaggregato 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni"	Numero abitanti	Sostenibilità
6 COOR	Coordinamento e integrazione generali	Generale	Presenza di un'unità coordinamento PNRR*	L'Unione ha istituito l'unità di coordinamento PNRR		Riduzione delle disomogeneità

ALLEGATO 6 Cartina delle Unioni



ALLEGATO 7

Percorso partecipativo per il PRT 2024-2026

Cooperazione Territoriale e Sviluppo Locale

Viene espresso un diffuso riconoscimento del ruolo chiave che le Unioni di Comuni possono ricoprire per garantire la coesione territoriale e per affrontare le sfide Comuni. Vi è accordo diffuso sulla necessità di promuovere lo sviluppo locale attraverso la cooperazione tra i Comuni e l'ottimizzazione delle risorse, riconoscendo che la collaborazione territoriale può favorire la crescita economica e sociale e migliorare la qualità della vita dei cittadini.

A tal scopo sono emerse diverse proposte per rafforzare la collaborazione tra Enti locali e implementare politiche di sviluppo territoriali integrate, il cui potenziamento si ritiene possa concorrere all'efficacia delle politiche e dei servizi locali. Pur nel diffuso riconoscimento delle Unioni di Comuni quale opportunità di sviluppo per i singoli Comuni, specialmente quelli più piccoli, consentendo loro di partecipare a progetti e iniziative altrimenti inaccessibili, sono state registrate anche le difficoltà nell'avanzare progetti Comuni ed una richiesta di maggior attenzione e sostegno ai territori montani. Per la maggioranza dei partecipanti la partecipazione a bandi e finanziamenti Comuni è comunque una importante opportunità per beneficiare di maggiori investimenti e promuovere una maggiore visibilità sul territorio.

Al contempo si registrano alcune divergenze riguardanti le politiche e gli strumenti prioritari per favorire questa cooperazione, con opinioni che talvolta sottolineano l'importanza dei finanziamenti pubblici mentre altre volte si concentrano sulle iniziative di partenariato pubblico-privato. Alcuni vedono le Province come attori chiave nell'attuazione del PNRR e nella promozione dello sviluppo territoriale mentre altri sottolineano come le Unioni di Comuni possono essere una risposta alle disuguaglianze territoriali che potrebbero anche accentuarsi con il PNRR.

Gli interventi hanno evidenziato inoltre la necessità di porre attenzione ad alcune fragilità strutturali delle Unioni e delle Province, che potrebbero limitare la capacità di promuovere lo sviluppo locale e garantire la coesione territoriale. Tra queste, la disponibilità non sempre adeguata di risorse economiche e professionali, che porta le istituzioni locali ad operare con risorse limitate compromettendone, a volte, la capacità di implementare politiche di sviluppo efficaci. Tra gli ulteriori fattori segnalati emerge l'attenzione alle complessità amministrative, che portano a rallentare i processi decisionali e ad ostacolare l'attuazione di progetti di sviluppo locale, riducendone l'efficacia e aumentando il rischio di inefficienze nell'allocazione delle risorse. Se la complessità delle procedure di finanziamento e la competizione con altri enti possono rendere difficile per le Unioni accedere alle risorse necessarie per lo sviluppo del territorio, parimenti la mancanza di coordinamento e di una visione strategica condivisa può limitare l'efficacia degli interventi di sviluppo. Tra le fragilità strutturali sono state evidenziate anche l'instabilità politica e la limitata durata delle cariche nelle Unioni quali fattori che possono compromettere la continuità e l'efficacia delle politiche di sviluppo locale, creando incertezza e ostacoli alla crescita dei territori. Relativamente alla partecipazione delle Comunità locali alle scelte di pianificazione e nell'implementazione delle politiche di sviluppo è evidenziata la necessità di porre attenzione e cura al superamento di barriere culturali, logistiche e di comunicazione.

Proposte e indirizzi emersi:

1. **Rafforzare il Ruolo delle Province e delle Unioni:** Sottolineare il ruolo chiave delle Province e delle Unioni nel promuovere lo sviluppo locale e garantire la coesione territoriale.
2. **Implementare Politiche di Sviluppo Territoriale Integrate** che tengano conto delle esigenze specifiche dei diversi contesti locali.

3. **Favorire la collaborazione e il coordinamento tra Enti locali** per ottimizzare l'utilizzo delle risorse e implementare progetti condivisi.
4. **Partecipazione delle Comunità locali**, coinvolgendole attivamente nella pianificazione e nell'implementazione delle politiche di sviluppo, garantendo una partecipazione effettiva e corale.
5. **Incentivare l'innovazione** nei processi decisionali e nelle pratiche amministrative per affrontare in modo efficace le sfide dello sviluppo locale.
6. **Assicurare risorse finanziarie e umane adeguate** per sostenere il funzionamento delle istituzioni locali e l'implementazione delle politiche di sviluppo.
7. **Valorizzare la pianificazione strategica a livello locale**, identificando obiettivi chiari e misurabili per il miglioramento del territorio.
8. **Coordinare gli investimenti pubblici e privati** per massimizzare l'impatto sullo sviluppo locale e garantire una distribuzione equa delle risorse.
9. **Adottare approcci di sviluppo sostenibile** che tengano conto delle dimensioni economiche, sociali e ambientali del territorio.
10. **Valorizzare le specificità e potenzialità territoriali** per promuovere uno sviluppo locale diversificato e inclusivo.

Governance

Si registra un ampio consenso sull'importanza di rafforzare la governance delle Unioni di Comuni e garantire una maggiore autonomia locale. Viene diffusamente evidenziato che una leadership chiara e coesa è essenziale per prendere decisioni tempestive e promuovere una gestione efficace delle risorse e dei servizi. Da molti è riconosciuto il ruolo delle Unioni di Comuni nel favorire la collaborazione e la sinergia tra Enti locali, consentendo la condivisione di risorse, competenze e servizi. Contestualmente altri interventi sottolineano quanto la collaborazione tra i Comuni possa portare a economie di scala e a una maggiore efficienza nella gestione dei servizi pubblici o, in alcuni casi, al loro stesso mantenimento. Diffusamente viene evidenziata l'importanza dei processi decisionali partecipati e della governance inclusiva per affrontare le sfide territoriali.

Vari partecipanti segnalano che una governance efficace e trasparente può migliorare la capacità delle Unioni di pianificare e implementare progetti strategici, garantendo una distribuzione equa delle risorse e una maggiore partecipazione dei vari attori locali. Molti interventi sottolineano infatti l'importanza della collaborazione tra Enti locali, della capacità di innovazione e della necessità di lavorare insieme per trovare soluzioni efficaci alle sfide territoriali. In questa prospettiva si inseriscono anche gli interventi che evidenziano l'importanza di una sinergia efficace tra Unioni di Comuni e altri enti, quali le province e la Città metropolitana, promuovendone una piena collaborazione nel fornire supporto per migliorare i servizi e la qualità della vita dei cittadini. Si registrano a tal proposito i contributi che sottolineano l'importanza di porre attenzione alla definizione del rapporto tra Unioni di Comuni e Province nel contesto delle riforme istituzionali, sussistendo divergenze tra i partecipanti circa il ruolo delle Province e le modalità di collaborazione tra le due entità. Un altro punto attiene al rapporto in Unione tra Comuni grandi e Comuni piccoli e del differente riconoscimento attribuito al ruolo dell'Unione di Comuni e un più limitato interesse dei Comuni grandi a trovare una giusta collocazione in un modello a "rete".

Relativamente agli elementi da attenzionare, alcuni contributi segnalano l'insorgere di difficoltà nella gestione della collaborazione tra Comuni, specialmente riguardo alla definizione di priorità condivise e di uso delle risorse, a causa della mancanza di una chiara definizione dei ruoli e delle responsabilità nell'Unione di Comuni, che a volte può generare conflitti interni e ostacolare il processo decisionale.

Diversi interventi evidenziano che la forma associativa delle Unioni è necessaria per garantire i servizi in quanto ormai i piccoli Comuni non si possono più dotare di competenze o risorse sufficienti a gestire taluni servizi e pertanto sarebbe opportuno adottare governance differenti, che possano tenere in considerazione le specificità territoriali, come ad esempio la percentuale di montuosità di una Unione, o le caratteristiche di una piccola Unione montana. Molti contributi si soffermano sull'indennità al Presidente dell'Unione, convenendo sulla necessità di introdurne il riconoscimento mentre altri auspicano la possibilità di un allargamento della partecipazione agli organi delle Unioni di Comuni da parte di assessori o consiglieri comunali, in quanto questo consentirebbe anche a nuovi amministratori di fare esperienza e quindi di una crescita complessiva del sistema istituzionale.

Proposte e indirizzi emersi:

- **Rafforzare le Unioni Montane:** proposte di revisione dei confini delle Unioni di Comuni o fusioni per migliorare l'efficienza.
- **Incentivare le fusioni** con maggior supporto e strumenti efficaci da parte della Regione.
- **Dimensioni ottimali:** favorire Unioni con dimensioni utili a non unire debolezze, pensare Unioni grandi. Unioni più grandi danno migliore base amministrativa, economica e di scala nei servizi
- **Stimolare il confronto:** favorire la conoscenza tra esperienze e la disseminazione di buone pratiche per favorire sviluppo di virtuosità
- **Indennità:** prevedere indennità per i Presidenti delle Unioni e remunerazione per i Segretari in Unione
- **Allargamento della Giunta Unione** comprendendo anche eventualmente Consiglieri o Assessori, in modo da far crescere gli amministratori e sgravare i Sindaci
- **Favorire la collaborazione articolata:** trovare meccanismi per tenere uniti Comuni grandi e piccoli in Unione, che spesso hanno modalità di lavoro diverse
- **Premiare la visione territoriale condivisa:** trovare meccanismi per premiare le Unioni che effettivamente sanno esprimere una visione territoriale ampia e non legata ai confini dei Comuni
- **governance solida:** creare un meccanismo che eviti eventuali "turbolenze esterne", ovvero garantire continuità di operatività anche con la polifunzionalità dei Sindaci e con i cambiamenti politici delle amministrazioni.

Presentazione dei risultati della consultazione pubblica

Il **percorso di elaborazione condivisa del Programma di Riordino Territoriale 2024-2026** è stato accompagnato anche da una consultazione pubblica on line, con l'obiettivo di raccogliere riflessioni sulla passata programmazione e stimoli su obiettivi, policy e misure prioritarie per lo sviluppo del sistema territoriale.

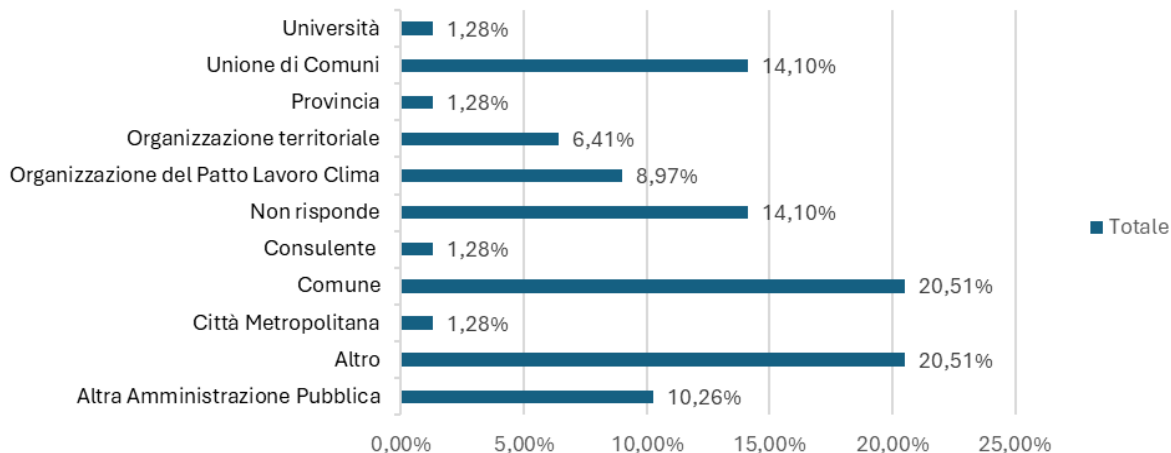
La consultazione pubblica, aperta nel periodo 25 gennaio-30 marzo 2024 e resa disponibile attraverso la piattaforma **PartecipAzioni**, ha cercato di intercettare il punto di vista di amministratori degli Enti locali, rappresentanti delle organizzazioni firmatarie del Patto Lavoro e Clima e delle organizzazioni economiche-sociali dei territori, stimolando anche la partecipazione di profili tecnici tra cui dirigenti, funzionari della pubblica amministrazione, esperti PNRR, e rappresentanti di università.

Composta da 12 domande e diversi campi aperti per contributi liberi, ha raccolto **78 contributi completi**, i cui risultati vengono di seguito **restituiti in forma aggregata**:

- Sezione 1. Caratteristiche statistiche dei partecipanti alla consultazione
- Sezione 2. Obiettivi strategici
- Sezione 3. Investimenti e governance
- Sezione 4. Transizione digitale e servizi alle imprese
- Sezione 5. Sinergie e collaborazioni
- Sezione 6. Contributi liberi

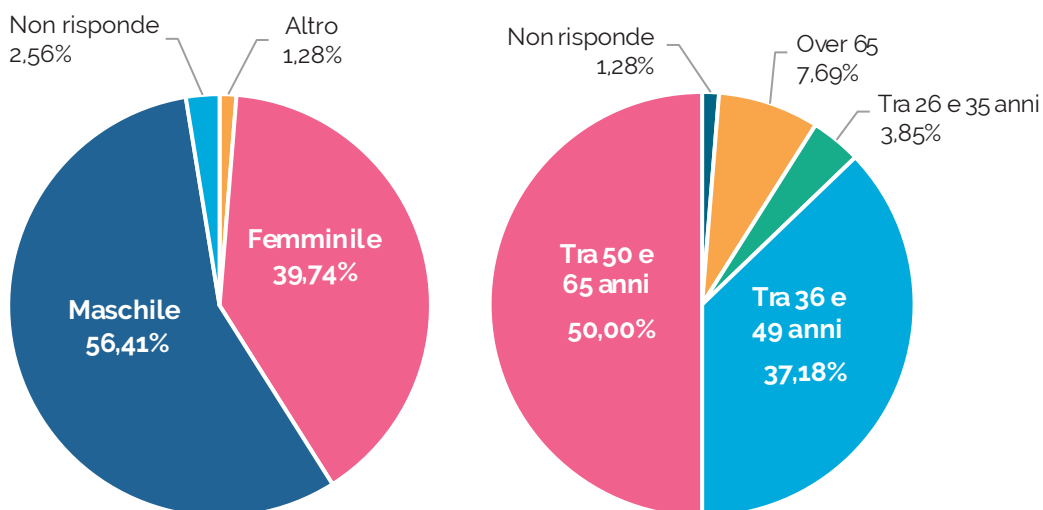
SEZIONE 1. CARATTERISTICHE STATISTICHE DEI PARTECIPANTI ALLA CONSULTAZIONE

Rappresentante di:



Alla voce **Altro** si registra una prevalenza di rappresentanti di Esperti PNRR, Dirigenti di pubblica amministrazione e rappresentanti di organizzazioni economiche.

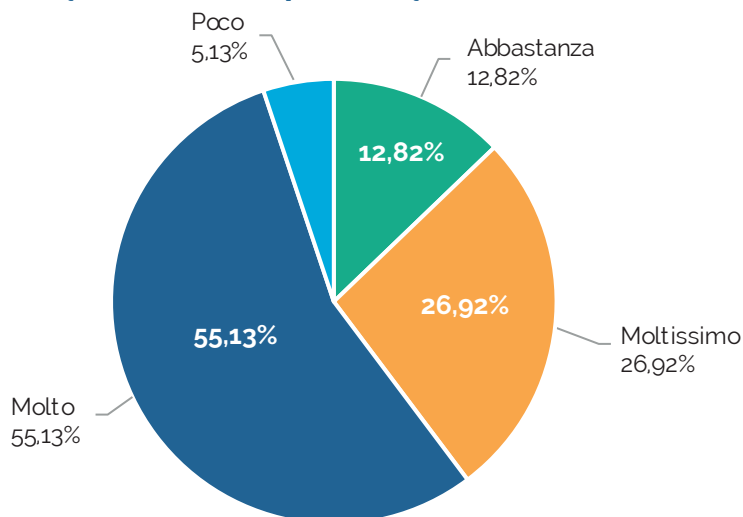
Genere ed età



SEZIONE 2. OBIETTIVI STRATEGICI

In questi ultimi anni la Regione Emilia-Romagna ha proposto **molteplici policy di supporto** agli Enti locali attraverso bandi (Temporary manager, Facilitatori, Change management) e investimenti per interventi territoriali mirati a **rafforzare lo sviluppo territoriale e migliorare la qualità dei servizi pubblici ai cittadini**.

Dal suo punto di vista, quanto valuta importanti questi obiettivi?



Nel prossimo triennio, quali tra i seguenti obiettivi specifici ritiene prioritario siano supportati dalla Regione?



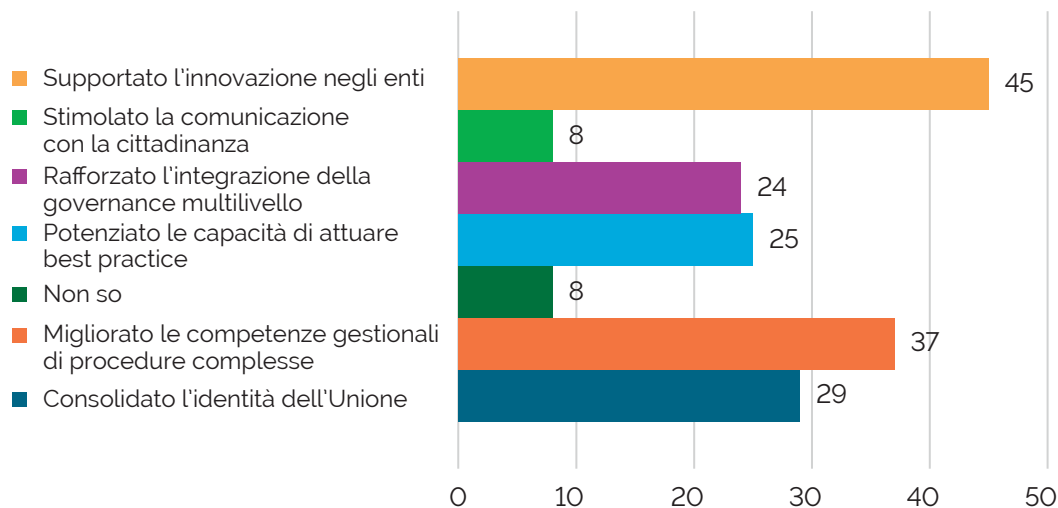
Ulteriori contributi:

- Incentivare la creazione di nuove Unioni, più strutturate ed avanzate, per i Comuni di piccole/medie dimensioni;
- Supportare tramite le Unioni le competenze ed i servizi dei Comuni più piccoli, specie quelli dell'Appennino;
- Potenziare il confronto con le rappresentanze sindacali;
- Supportare le PMI, con finanziamenti dedicati, per obiettivi di transizione digitale ed ambientale e di sviluppo territoriale.

SEZIONE 3. INVESTIMENTI E GOVERNANCE

Negli ultimi anni gli Enti Locali, tra cui le Unioni avanzate, hanno avuto la possibilità di accedere a nuovi investimenti per realizzare interventi territoriali strategici (es: PNRR, Fondi Europei per la Coesione, LR 5/2018...).

Oltre a qualificare i territori, ritiene ci siano stati altri effetti generati dall'opportunità di gestire investimenti strategici?

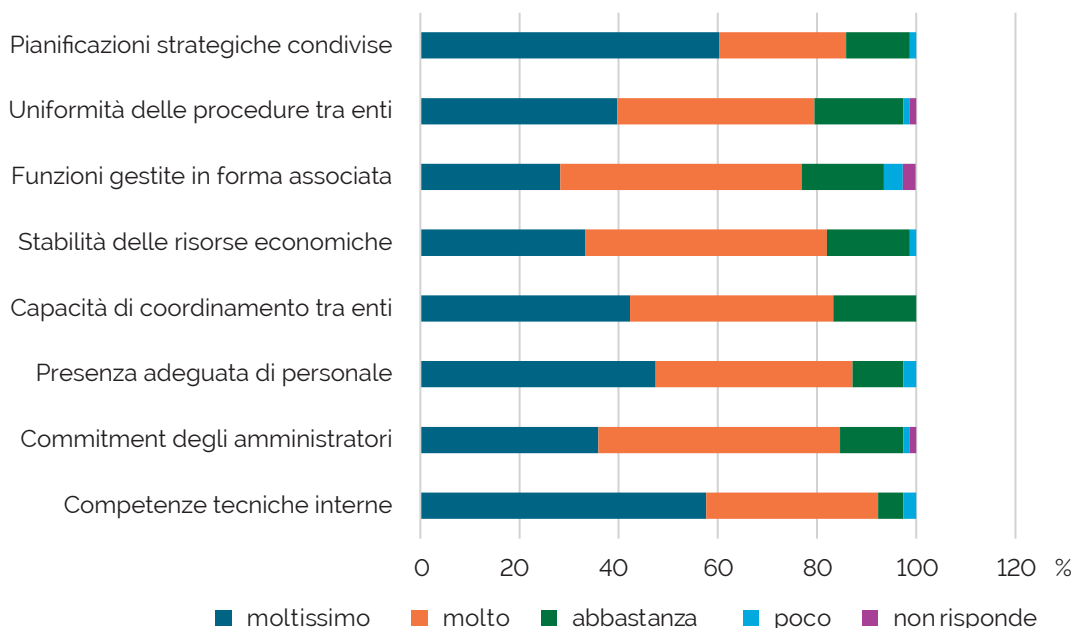


Ulteriori contributi:

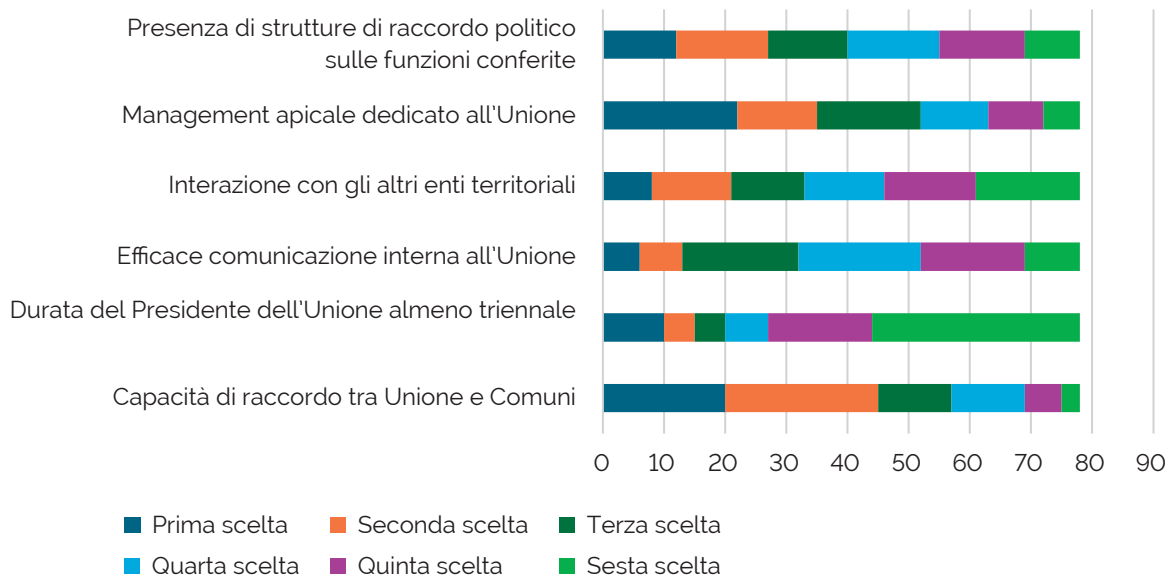
- Favorito l'assunzione di personale

L'accesso alle risorse per investimenti strategici rappresenta una opportunità per i territori e le Comunità ma è anche una sfida per gli enti locali.

Dal suo punto di vista, quanto incidono i seguenti fattori nella gestione di investimenti complessi da parte di un ente locale?



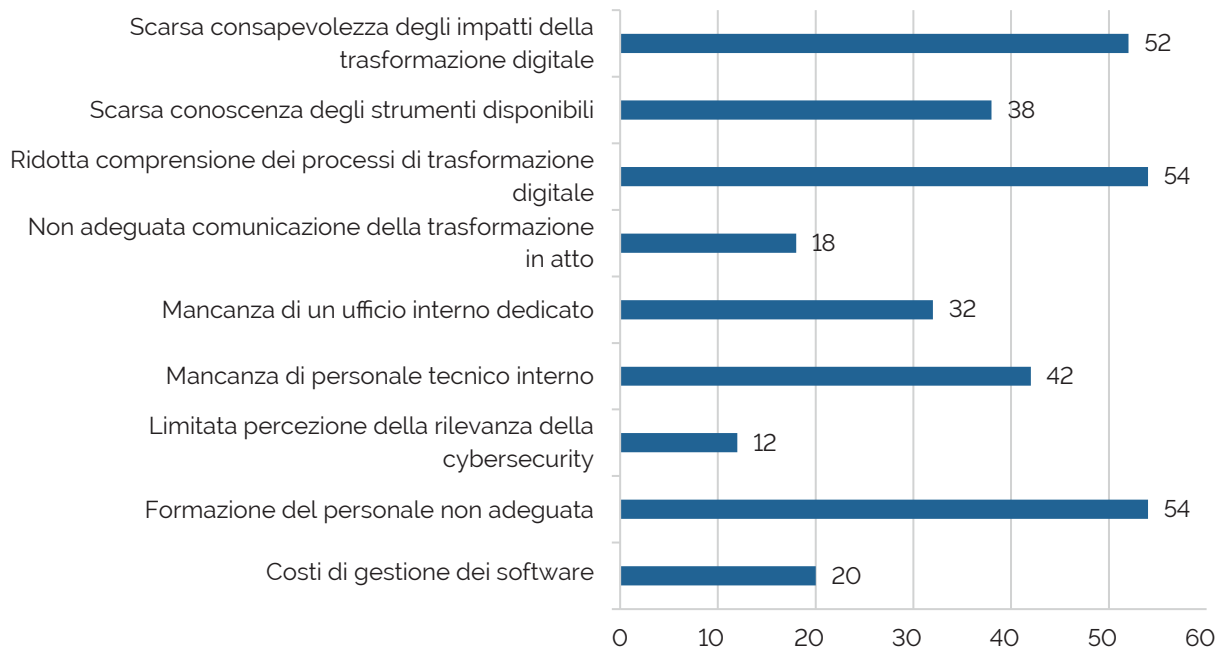
Per supportare una gestione efficace dell'Unione di Comuni, quali fattori di governance le sembrano più rilevanti?



SEZIONE 4. TRANSIZIONE DIGITALE E SERVIZI ALLE IMPRESE

Negli ultimi anni la transizione digitale dei territori è stata supportata da molteplici misure.

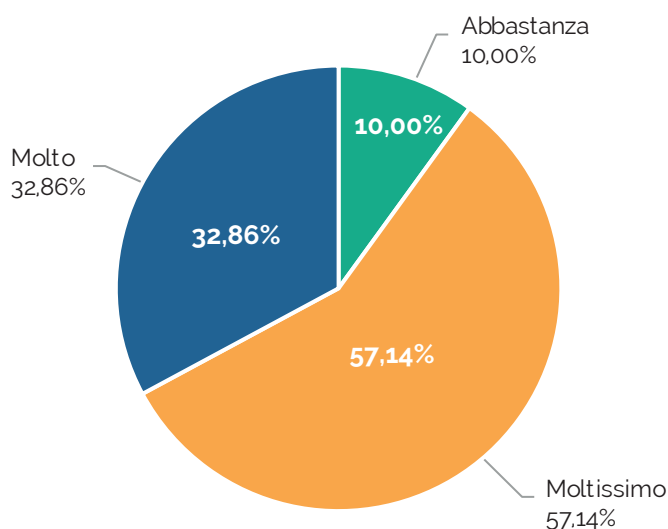
Sulla base della vostra esperienza, quali sono i fattori che, ad oggi, rallentano la trasformazione digitale degli EELL?



Ulteriori Contributi:

- Mancanza di professionalità informatiche/gestionali interne per scarsa attrattività della PA che non può competere con gli stipendi del privato;
- Mancanza di figure di impulso con competenze informatiche, integrate nelle singole strutture organizzative che erogano i servizi;
- Necessità di una filiera chiara e continua dal livello nazionale a quello locale.

Per supportare il sistema economico territoriale, quanto ritiene rilevante che l'erogazione dei servizi alle imprese abbia caratteristiche omogenee e sia rivolta alla scala vasta?



Ulteriori contributi (presentati in forma aggregata tematica)

Area vasta

- Se si tratta di area vasta, occorre rivalutare il ruolo di coordinamento delle Province ed eventualmente del Comune Capoluogo;
- Pur comprendendo la necessità di customizzare i servizi sul territorio è importante seguire obiettivi positivi condivisi su vasta scala affinché il territorio possa crescere in modo uniforme;
- Occorre dare le stesse opportunità a tutti, evitando disuguaglianze e diminuire da un comune all'altro;
- Importante rafforzare il rapporto tra enti territoriali (Comuni e Provincia) ed associazioni di categoria/imprese;
- L'erogazione di servizi di area vasta consente economie di scala e di efficienza a vantaggio delle imprese ivi insediate;
- A cosa può servire avere 300 uffici di supporto alle imprese in regione? senza unirsi come puoi garantire qualità?
- Risultano necessarie politiche o provvedimenti che abbiano una strategia e una visione globale, d'insieme.
- La promozione di servizi alle imprese omogenei su vasta scala può incoraggiare la collaborazione tra le diverse organizzazioni pubbliche e private coinvolte nel supporto all'impresa. Questa collaborazione può favorire lo scambio di conoscenze, risorse e migliori pratiche, generando sinergie che beneficiano l'intero ecosistema imprenditoriale del territorio. In sintesi, l'erogazione di servizi alle imprese con caratteristiche omogenee e rivolta a una scala vasta può giocare un ruolo significativo nel sostenere e potenziare il sistema economico territoriale, promuovendo efficienza, accessibilità, attrattività degli investimenti, crescita inclusiva ed efficacia nella collaborazione tra le parti interessate.

Omogeneità

- L'omogeneità di erogazione dei servizi in termini di tempo e di qualità da sempre attraggono gli investimenti e gli investitori. Pertanto, è una finalità che va perseguita e migliorata sempre;
- Rendere omogenei i dati, il supporto ed i modelli autorizzativi per tutto il territorio rende lo stesso molto più attrattivo;
- Servizi omogenei non significa servizi semplici ma servizi rapidi efficaci ed efficienti e digitali;
- L'omogeneità delle regole di ingaggio e la scala vasta facilitano le aggregazioni di imprese, la condivisione e la formazione di reti;
- Il rilancio del tessuto economico in fase post pandemica e nel quadro del NGE deve farsi necessariamente su condizioni di omogeneità;
- Evitiamo concorrenzialità e disuguaglianze;
- Non facciamoci concorrenza sullo stesso territorio regionale;
- Inaccettabile che aziende simili e vicine abbiano trattamenti diversi;
- Non farsi concorrenze anacronistiche tra Comuni limitrofi;
- Presente una frammentazione territoriale ormai intollerabile delle procedure e delle politiche;
- Evitiamo dumping e definiamo uno standard qualitativo comune;
- I costi della burocrazia differenziata tra enti omogenei sono molto rilevanti sia in termini di tempo sprecato sia in termini di scarsa certezza delle regole;
- Condividere insieme un livello qualitativo comune evitando una sciocca concorrenza e innalzando comunque la capacità di erogare servizi anche delle realtà più piccole;

- Un'offerta omogenea di servizi alle imprese su vasta scala può garantire che le aziende di diverse dimensioni e settori abbiano accesso equo e senza discriminazioni alle risorse e ai servizi di cui hanno bisogno per crescere e prosperare. Ciò è particolarmente importante per le piccole e medie imprese (PMI), che potrebbero avere risorse limitate per cercare e negoziare servizi specializzati;
- Crescita economica inclusiva: un sistema di servizi alle imprese accessibile e omogeneo può contribuire a promuovere una crescita economica più inclusiva, garantendo che le opportunità di sviluppo imprenditoriale siano disponibili anche per le Comunità marginalizzate e per le imprese di dimensioni più piccole. Ciò può aiutare a ridurre le disuguaglianze economiche all'interno del territorio.

Attrattività

- L'implementazione dei servizi stessi è fondamentale per maggiore attrattività del territorio e ricadute positive di successive;
- Regole chiare ed omogenee rendono più semplice accedere ai servizi. Diversamente il sistema risulta 'respingente';
- Importante il sostegno trasversale alle imprese, che coinvolga anche realtà più piccole e in crescita
- I servizi alle imprese devono rispondere a bisogni specifici;
- Avere una uniformità di procedure e norme consente di agevolare l'insediamento di nuove attività;
- È anacronistico immaginare che un singolo comune possa fornire risposte professionalmente adeguate alle esigenze di un'impresa;
- Necessita fare massa critica, perciò l'area vasta ha maggiori capacità attrattive di risorse da un lato e di appeal per il sistema economico, potendo contare potenzialmente su migliori servizi di collegamento o sulla progettualità necessaria per implementarli. D'altronde l'area vasta può contare su aree più appetibili anche allo sviluppo delle collettività e delle loro famiglie essendo in grado di fornire servizi in aree non troppo densamente popolate apprezzabili per la qualità generale di vita. In questo anche sopravanzando le grandi città;
- La scala regionale è ormai la dimensione necessaria per attrarre e sviluppare investimenti su impresa e lavoro;
- La presenza di un sistema coerente e ben organizzato di servizi alle imprese può aumentare l'attrattività di un territorio agli occhi degli investitori nazionali e internazionali. Le imprese considerano spesso la disponibilità di servizi di supporto come un fattore chiave nella scelta della sede aziendale o degli investimenti in un determinato territorio.

Servizio SUAP

- La scala vasta può fungere da board e da promotore del territorio per l'insediamento di attività attraverso l'implementazione dei servizi alle imprese e alla promozione di aree dismesse da rigenerare, individuando il SUAP quale punto di riferimento per le informazioni;
- Lo sportello alle imprese viene gestito in modo burocratico e visto come semplice e minima risposta al servizio del sistema delle imprese (poco efficace) e non come un importante strumento per una pianificazione economica e produttiva del territorio;
- un servizio rivolto alle imprese con caratteristiche omogenee e rivolto alla scala vasta può dare risposte basate su due capisaldi di ogni strategia le priorità e le economie di scala;
- Efficacia ed efficienza necessitano personale e processi sufficientemente specializzati, condizione che per i Comuni non capoluogo difficilmente può presentarsi se non riunendo la domanda (che deve avere volumi sufficienti) e conseguentemente l'offerta;

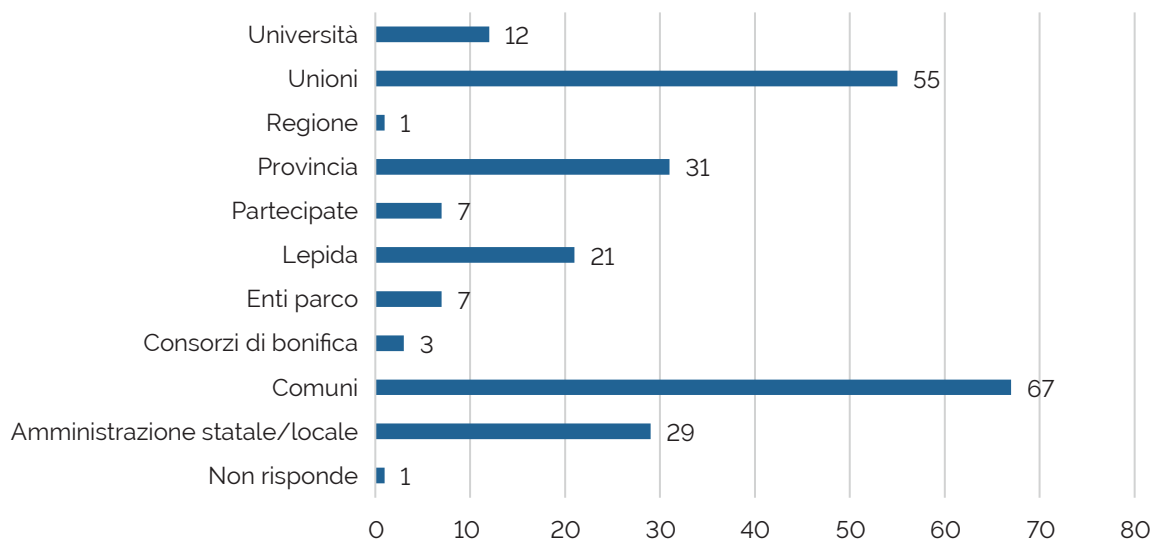
- L'erogazione di servizi alle imprese con caratteristiche omogenee e rivolta a una scala vasta può essere estremamente rilevante per sostenere il sistema economico territoriale. In termini di Efficienza, un sistema in cui i servizi alle imprese sono erogati in modo omogeneo e su una vasta scala può promuovere l'efficienza nell'accesso a risorse cruciali come finanziamenti, assistenza tecnica, formazione professionale, supporto alla ricerca e sviluppo, agevolazioni fiscali e altro ancora. Questa efficienza può migliorare la competitività delle imprese e contribuire alla crescita economica del territorio.

Piattaforme gestionali

- L'uso di sistemi informatici omogenei è rilevante per la contrattualizzazione con software house;
- Utilizzo di piattaforme gestionali unitarie sono essenziali per favorire la gestione omogenea e la condivisione di buone pratiche;
- È indispensabile plasmare il cittadino a ragionare in maniera uniforme trovando un metodo univoco di dialogo con la PA. Quindi la PA deve uniformarsi al suo interno, poi dialogare con il cittadino utente.

SEZIONE 5. SINERGIE E COLLABORAZIONI

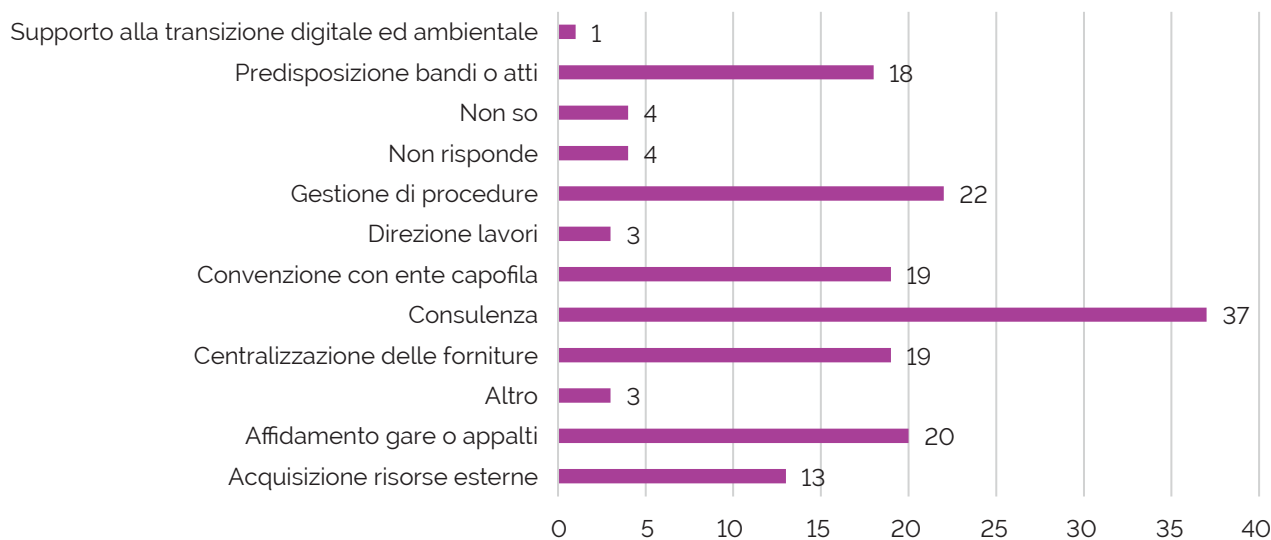
Per svolgere le vostre attività, con quali enti territoriali avete collaborato maggiormente?



Ulteriori contributi:

- Fondazioni
- ASP

Per la gestione delle funzioni svolte dall'ente, quali tipologie di collaborazioni avete attivato con altri enti territoriali?



Ulteriori contributi:

- Nel nostro ente tutte le funzioni (e il personale) dei singoli Comuni sono conferite all'unione;
- Tavoli di lavoro;
- Abbiamo stipulato convenzioni con circa 200 tra Comuni, unioni, Asp e una Camera di Commercio e svolto per tutti le funzioni in qualità di ente capofila (Bassa Romagna).

SEZIONE 6. CONTRIBUTI LIBERI

Qui può lasciare un commento, scrivere una proposta o segnalare il suo punto di vista per rendere il nuovo Programma di Riordino territoriale sempre più vicino ai territori e alle Comunità.

I contributi vengono presentati in forma aggregata per temi

Policy di supporto

- La Regione Emilia-Romagna si sta già adoperando molto in questo senso ma sarebbe importante valorizzare sempre più nel tempo le strutture degli enti che già si dedicano o in futuro si dedicheranno all'ascolto delle esigenze degli enti territoriali. Nelle esperienze della mia attività questa esigenza, sempre espressa dagli enti incontrati, nel tempo si è consolidata e sembra produrre risultati positivi;
- Mantenere l'attenzione e supporto personalizzato in base al grado di sviluppo dell'Unione;
- Supporto della Regione - anche in termini di formazione o disponibilità di personale specializzato - rispetto alle predisposizioni di progettualità legate al PNRR o Programmi Europei evitando di perdere preziose occasioni di finanziamento;
- Collaborare coi cittadini per progettare infrastrutture informatiche anche interoperabili.

Accountability e approccio partecipativo

- Sono importanti gli strumenti di gestione associata, anche mediante la creazione e lo sviluppo di tavoli di concertazione territoriale (alcuni già presenti). Importante inoltre individuare e fornire servizi rivolti agli enti più deboli o marginali, ad esempio mediante la creazione di strutture di ascolto oltre che di consulenza ed assistenza tecnica.
- Promuovere riunioni in presenza con la Regioni con cicli più continui anche per monitorare l'applicazione del PRT che di definirà. Possibilità di scambio di esperienze tra le amministrazioni e il gruppo dirigente dei diversi Comuni o Unioni di Comuni coinvolti.
- "Per rendere un nuovo Programma di Riordino Territoriale più vicino ai territori e alle Comunità, è importante promuovere: *Partecipazione pubblica* per coinvolgere attivamente i residenti, le organizzazioni locali, le imprese e altre parti interessate nel processo decisionale. Organizzare incontri pubblici, tavoli di discussione, sondaggi online e altre attività partecipative per raccogliere opinioni, idee e preoccupazioni della Comunità. *Ascolto attivo*: Assicurarsi di ascoltare attentamente le esigenze e le prospettive delle varie parti interessate. È importante comprendere le sfide e le opportunità specifiche di ogni territorio per adattare il programma di riordino in base alle esigenze locali. *Trasparenza*: Assicurare che il processo decisionale sia trasparente e accessibile a tutti. Fornire informazioni chiare e comprensibili sulle proposte e sulle ragioni dietro le decisioni prese. *Educazione e Comunicazione*: Educare la Comunità sulle implicazioni del programma di riordino territoriale e sulle possibili alternative. Utilizzare diversi mezzi di Comunicazione, come social media, newsletter, incontri pubblici e materiale stampato, per diffondere informazioni e incoraggiare la partecipazione.
- È essenziale che non manchi il supporto della Regione attraverso professionalità specialistiche non solo tecniche ma anche legate alla facilitazione/partecipazione per informare la cittadinanza sulla necessità di riorganizzarsi per rispondere non solo a bisogni immediati ma anche alle tematiche demografiche che vedranno sempre meno bambini e molti più anziani sul territorio.
- Anche quando si approveranno le linee generali e si attueranno le conseguenti azioni non disperdiamo la potenzialità di incontri territoriali periodici per monitorare gli effetti, debolezze e punti di forza. Il dialogo con la Regione è fondamentale per le Unioni di Comune, anche in un'ottica di dialogo con forze sociali e cittadini.

- Stimoliamo il coinvolgimento delle Associazioni di Categoria Economiche del Territorio, con incontri, consultazioni e concertazioni a d ogni livello dei progetti.

Aggregazioni, ambiti territoriali

- Incentivare quanto più possibile le unioni e aggregazioni di enti per sostenere il territorio e renderlo competitivo in quanto è oggettivamente difficile che l'ente locale medio (da circa 7.500 abitanti) abbia la stessa efficacia ed efficienza sui suoi compiti che può assicurare un comune capoluogo. Le Unioni (o delle Province pesantemente riviste) possono aiutare a superare questo "peccato originale" proprio della architettura istituzionale attuale;
- È molto importante che gli enti sovraordinati coinvolgano in maniera fattiva gli enti minori;
- È necessario un nuovo rilancio del sistema unionale tra i Comuni di piccola-media dimensione, favorendo l'inserimento nelle unioni esistenti e di nuova formazione di Comuni di media dimensione con un ruolo effettivo di coordinamento e facilitazione nel conferimento dei servizi. al tempo stesso è importante far sì che vengano mantenuti i caratteri identitari (storia, cultura, caratteri specifici) dei singoli Comuni raggruppati in unione, elemento spesso ostativo alla formazione e/o corretto funzionamento delle aggregazioni unionali. ritengo meno efficace lo strumento della fusione tra Comuni;
- È necessario che il PRT sostenga Unioni "vere", non realizzate solo per agganciare i contributi, ma basate su ambiti territoriali ottimali in base ai servizi erogati in comune e su una vision condivisa. Laddove possibile e vi sia una volontà politica su scala locale, è necessario stimolare le fusioni;
- Le Unioni sono nate dal fallimento delle fusioni a fine anni '90 e in passato non sono state supportate. Hanno ancora una governance fragile e non sono un processo irreversibile. Per sostenere questi processi di riforma occorrono maggiori risorse, sia economiche che umane;
- Il Programma di Riordino è necessario per individuare strategie meno locali e più attente all'area territoriale tenendo conto di valenze e di criticità di ciascun Comune. le Unioni rafforzano la potenzialità di un territorio però devono essere organizzate in maniera da garantire i servizi e i contatti con la PA anche nelle aree più interne. I cittadini devono avere percezione dell'Unione talvolta non sanno fare alcun riferimento a questo Ente, probabilmente è un processo culturale ma che deve essere accompagnato. Occorre che le Unioni che derivano dallo scioglimento delle Comunità Montane mantengano la loro identità di Unioni Montane che invece si è persa. Su questo la Regione dovrebbe supportare maggiormente, anche economicamente, la nascita e lo sviluppo delle Unioni Montane e le loro funzioni pedissequae che garantiscono la manutenzione del territorio e contrastano lo spopolamento delle aree interne;
- Attenzione nei criteri di premialità alle convenzioni tra unioni e città metropolitana;
- Attenzione al sostegno territori montani.

Personale

- Il problema delle Unione è la gestione del personale. Il personale si rifiuta di lavorare in Unione e lo fa solo con spirito di sacrificio a tempo part time. La politica regionale è basata su incentivi economici, sarebbe importante intervenire su incentivi al lavoro dei funzionari in Unione.
- Non è però più possibile spostare personale dai Comuni verso l'Unione.
- Lavorare sul personale a tutti i livelli per creare accettazione e condivisione.
- Servono manager competenti e direttori capaci, per averli bisogna pagarli, questo oggi non è possibile.
- Formazione comune tra dipendenti delle Unioni e i dipendenti regionali sulle materie trasversali. Promuovere adeguato supporto sulla parte progettuale PNRR e legata a fondi nazionali ed europei e attivare momenti di confronto più assidui tra Regione, Comuni e Unioni di comune.

- Agevoliamo le super competenze specialistiche per funzioni da utilizzare non quotidianamente.

Governance

- Più investimenti, rafforzamento di enti intermedi Regione-Comuni
- Confronto con sindacati confederali e di categoria. Costruzione di percorsi condivisi su tutte funzioni e personale conferito. Rendere appetibile la transizione in unione
- Investire sui territori marginali e non tralasciare un approccio di prossimità, come è nell'identità regionale della legge sulla partecipazione.
- Gli EE.LL specie nelle aree interne, devono essere lo stimolo alla società e non solo il supporto burocratico
- il processo aggregativo di funzioni degli enti pubblici diventa molto importante in particolare per i Comuni piccoli, mentre è meno necessario e tal volta molto gravoso per il comune di maggior dimensione che ha già tutte le funzioni e datazioni necessarie. Serve certamente rivedere il meccanismo di governance politica della Giunta dell'Unione ed il rapporto con la Giunta comunale delle singole realtà, in particolare in caso di colori politici diversi. Va garantita la giusta dinamicità e struttura dedicata al grande comune capofila e dedicata una ad hoc per gli altri Comuni componenti di dimensione minore. Positivo il ruolo politico di riferimento di un ampio territorio svolto dal Presidente dell'Unione quando questo coincide con il Sindaco del Comune maggiore.
- Attenzione a un rinnovo nel 2024 che tenga conto che cambiano molti sindaci per le elezioni di giugno. E quindi riordino più forte dopo le elezioni amministrative.
- Insieme al PRT serve una legislazione nazionale adeguata sugli EE.LL.: proseguire nei gruppi di lavoro e sostenere a livello nazionale le proposte collegiali delle unioni e dei Comuni
- Collaborazione interistituzionale: Collaborare con le autorità locali, regionali e nazionali, nonché con altre organizzazioni e istituzioni, per garantire un approccio coordinato e coeso al riordino territoriale.
- Adattabilità e flessibilità: Essere disposti ad apportare modifiche al programma in base ai feedback ricevuti dalla Comunità. È importante dimostrare la volontà di adattarsi alle esigenze e alle preferenze locali durante il processo di pianificazione.
- Coinvolgere attivamente la Comunità, ascoltare le sue esigenze, Comunicare in modo trasparente, essere flessibili nell'adattare il programma e lavorare in collaborazione con tutte le parti interessate sono fondamentali per rendere il nuovo Programma di Riordino Territoriale sempre più vicino ai territori e alle Comunità.

Funzioni

- Il sistema delle Imprese ha la necessità di avere una Pubblica Amministrazione forte e in grado di fare scelte per dare certezza e continuità alle regole condivise. È impensabile che ad ogni cambio di amministrazione vengano cambiati i regolamenti e le funzioni di servizio ai cittadini.
- Il percorso dell'Amministrazione Condivisa deve essere implementato per avvicinare sempre di più i luoghi delle decisioni alle Comunità di riferimento. Non irrigidire il sistema imponendo un'unica modalità di gestione per tutti i servizi. Esistono servizi che funzionano meglio a livello locale, altri in Area vasta, altri a livello Regionale o superiore. Consentire che ad un nucleo principale di funzioni gestite in Unione si possano affiancare funzioni gestite a un livello diverso, mediante semplice convenzione (ex art. 30/267) se altrove esiste un ufficio capace di erogare una specifica funzione ad un livello di competenza già unanimemente, riconosciuto di molto superiore a costi incomparabilmente inferiori di quelli che potrebbe dover sostenere qualunque Amministrazione.

- Spingere per portare in Unione alcune nuove competenze che a livello comunale sono difficilmente sviluppabili per mancanza di competenze, ad esempio le questioni ambientali.
- Sostenibilità e benessere della Comunità: Assicurarsi che il programma di riordino territoriale tenga conto degli impatti sociali, economici e ambientali sulle Comunità locali. Promuovere progetti e iniziative che contribuiscano al benessere e alla sostenibilità a lungo termine delle Comunità coinvolte.

Si riportano le due criticità raccolte con la consultazione:

- La formulazione del questionario nella parte iniziale sembra assumere che i risultati siano solo positivi, rischiando di tradire il primo fine di una valutazione partecipata che è la critica costruttiva.
- Nel nostro territorio l'Unione ha di fatto fallito purtroppo i suoi compiti primari e non si sono create sinergie funzionali e organizzative tra gli EE.LL.

Sintesi dei temi Gruppi di Lavoro

Gruppi di lavoro PRT

A novembre 2023 si è dato inizio al percorso di revisione del Programma di Riordino Territoriale e in particolare l'aggiornamento delle schede funzione in vista del PRT 2024-2026.

Quest'ultime sono state analizzate tramite la costituzione di Gruppi di lavoro tecnici, in ciascun gruppo sono stati presenti esperte/i interne/i alla RER, nominate/i dalle rispettive DG coinvolte e competenti per materia, ed esperte/i esterne/i, nominati da Anci ER e Uncem ER e provenienti dalle Unioni di Comuni. Ciascuna/o referente è stato presente in uno o più gruppi tematici di competenza e ciascun gruppo è stato coordinato dal Settore coordinamento delle politiche europee, programmazione, riordino istituzionale e sviluppo territoriale, partecipazione, cooperazione e valutazione.

I gruppi di lavoro istituiti sono 8:

- 1) Trasformazione digitale cybersecurity;
- 2) Governance e Personale nell'Unione – scheda Personale e scheda virtuosità;
- 3) Polizia Locale;
- 4) Protezione Civile;
- 5) Servizi finanziari;
- 6) Servizi sociali, sociosanitari e scolastici – scheda Istruzione e scheda servizi sociali e sociosanitari;
- 7) Governo e gestione del territorio – scheda SUE, SUAP e sismica, scheda Urbanistica e scheda CUC;
- 8) Lavori Pubblici ed interventi di risparmio energetico.

I gruppi di lavoro sono stati dunque aggregati (8) rispetto al numero di funzioni gestite in forma associata dalle Unioni e sin qui finanziate coi Programmi di Riordino Territoriale (13).

Di seguito una sintesi dei contributi raccolti.

Elementi trasversali emersi dai GDL

Sono emersi molteplici punti durante la trattazione dei GDL che meritano un approfondimento e un'analisi trasversale:

1. Valutare se orientarsi verso una valorizzazione maggiore o differenziata delle Unioni che svolgono le funzioni in maniera diretta rispetto a quelle che attuano forme di coordinamento tra i Comuni in maniera più o meno strutturata;
2. Necessità di implementare la **Comunicazione** del funzionamento del PRT ai sindaci in modo che abbiano ancora più chiaro che Unione di Comuni non significa esautorare il ruolo dei sindaci bensì valorizzarlo;
3. Come coordinare la parcellizzazione delle schede e il ruolo trasversale del **PIAO** (proposta di procedere tramite scheda virtuosità);
4. Unioni **Montane** e necessità di valorizzarle in maniera autonoma (così come le funzioni gestite, dalla forestazione, ora obbligatoria per tutte le Unioni, ai permessi sulla raccolta funghi);
5. Necessità di valorizzare economicamente il **conferimento congiunto** di funzioni strettamente connesse il cui coordinamento unitario comporta una decisa economia di scala (come LLPP, SUE, SUAP e sismica, Urbanistica e CUC);
6. Valorizzare o meno il coinvolgimento di **volontari** nella gestione delle funzioni conferite;
7. Inserire il tema e la responsabilità per l'attuazione della **Trasformazione digitale** in ogni scheda funzione;
8. Destinare linee di azione specifiche dei **Change manager** al conferimento, gestione e Comunicazione di funzioni particolarmente complesse o rilevanti, dai LLPP, all'ICT;
9. Valutare se riproporre gli indicatori di performance per le funzioni strategiche presenti nel precedente PRT, tenendo a mente che le Unioni, in molti casi, non li hanno compilati.

In generale si è espressa una diffusa soddisfazione del funzionamento del sistema attuale delle schede funzione.

GRUPPO 1. TRASFORMAZIONE DIGITALE CYBERSECURITY

Effettuati 3 incontri sulla scheda Trasformazione digitale e cybersecurity

Coordinatori: Stefania Sparaco e Alessandro Landi

Elementi condivisi:

Il gruppo ha terminato la revisione della scheda funzione. Le modifiche apportate: promuovono la cybersecurity (con l'adesione e l'accreditamento al CSIRT, la gestione di sistemi di sistemi di autenticazione centralizzati per l'accesso alle applicazioni e l'attivazione delle MFA per l'accesso remoto e l'inserimento di procedure di disaster recovery), l'innovazione nei sistemi informativi (con la predisposizione di roadmap per la gestione degli applicativi in cloud e l'unificazione degli applicativi). Proposte ulteriori: strutturare un ufficio/ o un coordinamento per lo sviluppo della transizione digitale e delle competenze necessarie. Inserita la voce "il censimento dei dataset".

GRUPPO 2. GOVERNANCE E PERSONALE NELL'UNIONE – SCHEDA PERSONALE E SCHEDA VIRTUOSITÀ

Effettuati 3 incontri sulla scheda Personale e uno sulla scheda virtuosità.

Coordinatore: Alberto Sola

Elementi condivisi:

Il gruppo ha terminato la revisione della scheda funzione, aggiornandola. In particolare, si è inserito in maniera organica il PIAO sez. III.

In relazione alla scheda **virtuosità** sono state approvati molteplici rilievi in particolare in un'ottica di ottimizzazione del PIAO e nel ruolo stesso della scheda come valorizzazione delle Unioni più performanti o di sforzi compiuti da tutte le Unioni. Le modifiche spaziano dalla giustizia digitale alla trasformazione digitale sempre molto rilevanti e volte all'aggiornamento in maniera costruttiva.

Si è poi proposto di approfondire, in relazione al tema governance, una possibilità di concedere un incremento del punteggio del 3% qualora il mandato del Presidente dell'Unione corrisponda ad un periodo di tempo minimo (mandato o +=3 anni).

Si rileva che il punteggio complessivo della scheda funzione genera un effetto di leva sul punteggio ottenuto dalle schede funzione dall'Unione di 25 punti percentuali. Nel triennio precedente corrispondeva a massimo 20 punti percentuali.

Criticità:

Concordanza su tutti i punti della scheda virtuosità, in relazione alla durata del mandato si riconosce l'importanza del tema della stabilizzazione della governance ma non vi è piena adesione da tutti i membri del GDL

GRUPPO 3. POLIZIA LOCALE

Effettuati 3 incontri.

Coordinatrice: Samanta Arsani

Effettuati 3 incontri e condivisa la proposta di scheda delineata dal GDL.

Elementi condivisi:

Il gruppo ha terminato la revisione della scheda funzione, allineando la descrizione delle attività della funzione con la declaratoria della legge di settore e proponendo di aggiungere, alla voce relativa alla presenza di un sito web unico del comando, una premialità per chi gestisce canali social nella relazione con la cittadinanza. Inoltre, si è proposto di aumentare il punteggio relativo alla presenza di un regolamento unitario.

Criticità

Sarebbe di interesse del settore regionale valorizzare l'attività di rete tra corpi e servizi di PL.

GRUPPO 4. PROTEZIONE CIVILE

Effettuati 4 incontri e chiusa la revisione della scheda funzione con parere espresso dal settore Affari Legislativi.

Coordinatore: Francesco Gelmuzzi

Elementi condivisi:

Si è proceduto ad un aggiornamento della scheda con alcuni rilievi di contorno e l'inserimento a livello base della necessità di un alert comunale (in aggiunta a quello nazionale) da predisporre nel triennio.

Criticità:

Non rilevate.

GRUPPO 5. SERVIZI FINANZIARI

Effettuati 4 incontri.

Coordinatore: Alberto Scheda

Il gruppo ha effettuato 3 incontri nell'ambito dei quali è stato affrontato l'aggiornamento delle 3 schede che compongono i servizi finanziari (Servizi finanziari, controllo di gestione, tributi). Data la specificità delle materie sono poi stati fatti degli approfondimenti anche con Unioni o esperti di materia non appartenenti al gruppo di lavoro

Elementi condivisi:

L'aggiornamento della scheda **Servizi Finanziari** si è focalizzata sulla puntualizzazione delle attività svolte dai servizi finanziari dell'Unione quando la funzione è conferita dai Comuni partecipanti. Data la varietà dei modelli presenti, sono state enfatizzate le voci di coordinamento oltre che di gestione diretta di numerose attività che vengono operativamente esternalizzate o che mantengono un presidio nei Comuni.

È stata eliminata la voce relativa alla gestione del Provveditorato che viene più frequentemente gestita dai servizi incaricati della CUC.

L'aggiornamento della scheda **Controllo di Gestione** ha inserito tra le azioni base la gestione degli adempimenti relativi al controllo di gestione e, tra le azioni avanzate, una gestione della parte comune relativa a DUP del PIAO uniforme e coordinata tra Unione e Comune.

Vengono poi valorizzate azioni di innovazione come la presenza cruscotti o piattaforme per il monitoraggio di obiettivi/risorse.

L'aggiornamento della scheda **Tributi** ha modificato la declaratoria delle attività richieste sulla base delle modifiche normative avvenute e, data la varietà dei modelli presenti, sono state enfatizzate le voci di coordinamento oltre che di gestione diretta di numerose attività che vengono operativamente esternalizzate o che mantengono un presidio nei Comuni.

Criticità:

È molto evidente la differenza tra una gestione unificata dei **Servizi finanziari** in Unione presente in Bassa Romagna, nell'Unione Terre di Mezzo ed in Valnure e Valchero da quella in cui prevale un coordinamento basato su regole Comuni come in Terre d'Argine e Romagna Faentina dove molte attività sono svolte nei Comuni. Differenze simili si riscontrano anche per le gestioni afferenti al Controllo di Gestione e ai Tributi.

GRUPPO 6. SERVIZI SOCIALI, SOCIOSANITARI E SCOLASTICI – SCHEDE ISTRUZIONE E SCHEDE SERVIZI SOCIALI E SOCIOSANITARI

Effettuati 3 incontri e condivisa la proposta di scheda delineata dal GDL.

Coordinatrice: Maria Barbara Lelli

Elementi condivisi:

Il gruppo ha terminato la revisione della scheda funzione, procedendo sostanzialmente ad un suo aggiornamento in particolare, enfatizzando l'integrazione ormai imprescindibile tra l'ambito sociale e quello sociosanitario.

Tale esigenza è emersa anche nella revisione della scheda Istruzione: è stata sottolineata la necessità di integrazione con il sistema Sociosanitario.

Criticità:

Si è sollevato il tema della difficoltà del procedere in un Distretto Socio-Sanitario non coincidente

con l'Unione in particolare in relazione all'Ufficio di Piano. Rilievo di cui si è tenuto conto nella formulazione della scheda.

In relazione alla scheda istruzione si sono rilevate le grandi sfide che vengono poste attualmente al sistema scolastico, sottolineando tuttavia come la Regione coadiuvi efficacemente le Unioni.

GRUPPO 7. GOVERNO E GESTIONE DEL TERRITORIO – SCHEDE SUE, SUAP E SISMICA, SCHEDE URBANISTICA E SCHEDE CUC

Effettuati 5 incontri.

Coordinatore: Roberto Diolaiti

Effettuati 3 incontri nell'ambito dei quali è stato affrontato l'aggiornamento delle 3 schede che compongono il governo e la gestione del territorio (Pianificazione urbanistica, Suap-Sue-Sismica, CUC). Data la specificità delle materie sono stati effettuati approfondimenti con esperti di materia regionali.

Il 15 marzo è effettuato l'incontro di chiusura del GDL con la verifica delle modifiche apportate.

Elementi condivisi:

L'aggiornamento della scheda della **pianificazione urbanistica** si è focalizzata sull'inserimento di nuove pianificazioni che qualificano la funzione, sulla valorizzazione di un monitoraggio in Unione del Pug e si propongono standard "qualitativi" per la gestione del Sit.

L'aggiornamento della scheda **SUAP-Sue-Sismica** prevede l'ampliamento delle attività incluse nella funzione con l'esplicitazione della paesaggistica e del controllo del territorio e degli abusi edilizi. In merito alle azioni avanzate si propone di valorizzare l'attività di accesso agli atti unificati in Unione e l'archiviazione (digitale) in Unione. Si propone di valutare l'allargamento delle premialità per chi gestisce le pratiche Sue non solo tramite "accesso unitario" ma anche mediante altre piattaforme.

L'aggiornamento della scheda **CUC** si è basata sulle recenti modifiche normative inserendo azioni relative alla presenza della qualificazione ANAC, alla formazione e alla numerosità del personale dedicato alla CUC, con la possibilità di graduare la premialità, di inserire una voce in presenza di attività di consulenza della CUC anche per la realizzazione di affidamenti diretti (visto l'innalzamento delle soglie richiesto per la gestione tramite CUC). È stata poi proposta una misura innovativa relativa al supporto e consulenza da parte della CUC per l'individuazione della disciplina da utilizzarsi includendo, oltre al codice dei contratti Pubblici, anche le forme di partenariato con ETS (codice del terzo Settore) e quelle per l'affidamento dei servizi pubblici locali di rilevanza economica.

Criticità

In merito alla **pianificazione urbanistica** esperti regionali chiederebbero un'azione più decisa che evidenzii il ruolo dell'Unione nelle varie fasi che accompagnano il PUG valorizzandone anche l'adozione e l'approvazione e non solo l'avvio come è al momento. Suggestirebbero inoltre che venissero inserite tra le attività da realizzarsi in Unione anche l'approvazione degli accordi operativi e dei PAIP. Ritengono invece "di routine" le pianificazioni proposte dalle Unioni relative alle barriere architettoniche e la zonizzazione acustica.

Nella scheda **Suap-Sue-Sismica** è presente un'azione relativa alla piattaforma Accesso Unitario che attualmente è in funzione ed operativa, ma ha necessità di varie evolutive per renderla performante rispetto al mercato e conforme al sistema previsto dalla L.R. edilizia (15/2013) e comunque si prevede il lancio di una nuova piattaforma per inizio/metà del 2025.

Data la situazione **alcuni Enti potrebbero decidere di non adottare alcun sistema e mantenere quindi la sola PEC, per evitare un doppio sforzo organizzativo in attesa di Accesso Unitario 2.0.**

Si è confermata la premialità del 10% trattandosi di una misura comunque ancora attuale.

GRUPPO 8. LAVORI PUBBLICI ED INTERVENTI DI RISPARMIO ENERGETICO

Effettuati 3 incontri nell'ambito dei quali si è proceduto ad aggiornare la scheda funzione, con focus specifici rispetto agli interventi di risparmio energetico, accogliendo le proposte avanzate in un'ottica di facilitazione.

Coordinatore: Maurizio Pirazzoli

Elementi condivisi:

Il gruppo ha terminato la revisione della scheda funzione con un suo aggiornamento. Al fine di favorire il conferimento della funzione si è prevista la possibilità di suddividere su tre annualità l'attivazione delle azioni previste per il conferimento in modo da stimolarne la gestione associata.

Criticità:

Conferimento della funzione poco diffuso (solo 2 Unioni). Possibili cause? Gli interventi dei referenti delle Unioni la identificano come una funzione che la parte politica preferisce tenere presso il proprio ente a prescindere dalla formulazione indicata nella scheda. Tuttavia, la Bassa Romagna, ad esempio, ha rilevato che nella nuova formulazione potrebbe per loro essere possibile conferire.

Ringraziamenti

Il Programma di Riordino Territoriale è stato redatto dalla Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni della Regione Emilia-Romagna, Settore Coordinamento delle Politiche Europee, Programmazione, Riordino Istituzionale e Sviluppo Territoriale, Partecipazione, Cooperazione e Valutazione.

Coordinamento: Francesco Raphael Frieri.

Redazione testi: Caterina Brancaleoni, Damiano Censi, Micaela Deriu, Chiara Mancini, Barbara Pizzolitto, Irene De Giorgi, Gilda Augelli Curci.

Editing: Irene De Giorgi

Un doveroso ringraziamento va anche ai componenti degli otto gruppi di lavoro tecnici istituiti per innovare il nuovo PRT 2024-2026. Nello specifico, per la Regione Emilia-Romagna si ringrazia: Samanta Arsani coordinatrice del gruppo di lavoro POLIZIA LOCALE; Roberto Diolaiti, coordinatore del gruppo di lavoro GOVERNO E GESTIONE DEL TERRITORIO; Francesco GelmuZZi, coordinatore del gruppo di lavoro PROTEZIONE CIVILE; Maria Barbara Lelli, coordinatrice del gruppo di lavoro SERVIZI SOCIALI, SOCIO-SANITARI E ISTRUZIONE PUBBLICA; Maurizio Pirazzoli, coordinatore del gruppo di lavoro LAVORI PUBBLICI e RISPARMIO ENERGETICO; Alberto Scheda, coordinatore del gruppo di lavoro SERVIZI FINANZIARI; Alberto Sola, coordinatore del gruppo di lavoro GOVERNANCE e PERSONALE; Stefania Sparaco, coordinatrice del gruppo di lavoro per la Transizione Digitale e Alessandro Landi per la Cybersecurity. Si ringraziano, inoltre, i componenti esterni ai gruppi di lavoro, nominati dalle Associazioni di rappresentanza regionali degli Enti locali ANCI e UNCEM Emilia-Romagna per conto delle Unioni di Comuni dell'Emilia-Romagna: Lucio Angelini, Patrizia Barchi, Viviana Boracci, Alessandro Caravita, Federica Cirlini, Daniele Cristoforetti, Daniele De Simone, Marco De Prato, Massimiliano Galloni, Elena Gamberini, Davide Giovannini, Carla Golfieri, Anna Messina, Pieter Jan Messinò, Fabio Minghini, David Minguzzi, Marco Mondini, Marco Mordenti, Fabrizio Mutti, Paola Neri, Antonio Peritore, Italo Rosati, Daniele Rumpianesi, Sara Solimena, Francesco Scaringella, Corrado Sirico, Tiziano Toni, Moreno Veronese, Federico Vespignani.

Si ringraziano i colleghi del Settore che hanno collaborato alla gestione dei gruppi di lavoro e che hanno contribuito alla redazione del PRT, in particolare i collaboratori dell'Area del Riordino Territoriale: Gilda Augelli Curci, Giovanni Brugaletta, Simona Casadio, Damiano Censi, Irene De Giorgi, Sabrina Lupato, Chiara Mancini, Barbara Pizzolitto, Gabriel Ranaudo, Gloria Trapella.

Si ringraziano altresì Delia Cunto, Silvia Martini, Alessandro Daraio e Natalina Capua per il prezioso contributo in materia di ATUSS, STAMI e LR 5/2018.

Un ringraziamento doveroso e speciale, per aver curato tutto il processo partecipativo ideato per l'elaborazione del nuovo PRT, va a Micaela Deriu e a tutto lo staff dell'Area della Partecipazione del Settore Coordinamento delle Politiche Europee, Programmazione, Riordino Istituzionale e Sviluppo Territoriale, Partecipazione, Cooperazione e Valutazione: Stefania Caputo, Laura Gamberini, Dora Sprovieri. Si ringrazia inoltre Marcello Corsara e la società Cooperativa POLEIS, in particolare Giuseppe Rovatti, Filippo Ozzola e Ilaria Capisani per il supporto organizzativo al percorso partecipativo in itinere su tutto il territorio emiliano romagnolo.

Si ringrazia il Professore Daniele Donati e il dott. Giovanni Xilo per gli spunti di riflessione e le prospettive future fornite in materia di riordino istituzionale e multilevel governance quale volano per una *better governance* territoriale.

Infine, un ringraziamento va a tutte le amministratrici e a tutti gli amministratori, ai rappresentanti del Patto per il Lavoro e per il Clima, che hanno partecipato con contributi, riflessioni e proposte negli incontri territoriali e attraverso la piattaforma partecipazione.



 Regione Emilia-Romagna